Fondatore RENATO CASALBORE

Giovedì 4 luglio 2024 ANNO 79 · N. 183 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

ALLE 12 NASCE LA NUOVA SERIE A: VIA SABATO 17 AGOSTO CON 4 ANTICIPI

Oggi il calendario Mai così spezzatino

LA GIORNATA TIPO

VENERDÌ ORE 20.45	1 ANTICIPO
SABATO ORE 15	1 ANTICIPO
SABATO ORE 18	1 ANTICIPO
SABATO ORE 20.45	1 ANTICIPO
DOMENICA ORE 12.30	1 ANTICIPO
DOMENICA ORE 15	2 PARTITE
DOMENICA ORE 18	1 POSTICIPO
DOMENICA ORE 20.45	1 POSTICIPO
LUNEDÌ ORE 20.45	1 POSTICIPO

Nella giornata tipo soltanto due partite in contemporanea (domenica alle 15). Unico turno infrasettimanale mercoledì 30 ottobre, 4 soste per le nazionali, niente pausa natalizia, chiusura il 25 maggio. Coppa Italia dal 4 agosto

15

GIUNTOLI È TORNATO A BUSSARE AL TORO CON 42 MILIONI PIÙ 5 DI BONUS, PERÒ IL DIFENSORE NON VUOLE TRADIRE I TIFOSI GRANATA: HA SCELTO CONTE. E IL NAPOLI FESTEGGIA

Buongiorno offerta Juve «Non posso»

De Laurentiis è salito a 35 milioni più 5 di premi per accontentare Cairo. Intanto il giocatore tratta clausola rescissoria e diritti d'immagine. Vanoli dice sì a Vasquez come portiere

2-3

PRENDE FORMA LA NUOVA JUVE

Thuram, no ai Giochi per Motta

Thiago è già arrivato a Torino!

Assalto Koop E con Couto risale Kiwior

4-5-6-7

ZANIOLO-ATALANTA: FATTA

Pioli d'Arabia 50 milioni in tre anni

9-13

ENTRAMBI ESALTANO WIMBLEDON: POI VINCE SINNER

Mostro Jannik Ma che Matteo!

Quattro set fantastici: solo il numero 1 poteva battere questo Berrettini. «Ho dovuto superarmi»

28-29

A 39 ANNI 35ª VITTORIA AL TOUR

Cavendish batte anche il mito Merckx

33

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441
40704
9 770041 444002

Con Calafiori avviato verso le big straniere, il club bianconero ha cercato di superare in extremis il Napoli con un'offerta più alta al Torino

ASSALTO JUVE! «NO, NON POSSO» E BUONGIORNO SCEGLIE NAPOLI

Giuntoli è tornato alla carica: 42 milioni e 5 di bonus per Cairo. Ma il centrale non se la sente di tradire i tifosi granata e tratta solo col Napoli, che ha trovato un preaccordo col Toro

Marco Bonetto
TORINO

«No, non posso», continua a ripetere Buongiorno. «Non posso proprio». Già, Alessandro non può: comprensibile, comprensibilissimo. Difatti sta trattando col Napoli, da due giorni. E a Napoli vuole andare e a Napoli alla fine andrà, visto che De Laurentiis è ora arrivato a trovare un preaccordo con il Torino (35 milioni più 5 di bonus, di cui uno solo difficilmente raggiungibile). Però, signore e signori, che storia quest'ultima storia! Perché Giuntoli comunque ci ha provato. Ha tentato di inserirsi nel triangolo tra Alessandro, Cairo e Conte ed era quantomeno riuscito a superare il Napoli nell'offerta per il cartellino del centrale: fino a quota 42 milioni più 5 di bonus. Ma il difensore, nato tifoso del Toro e nel vivaio del Toro cresciuto fin da quando aveva 7 anni, allorché venne scoperto e subito preso da quell'altro cuore granata che è Silvano Benedetti, ci ha ricordato certi Papi, nella sua risposta. A dir la verità uno in particolare, Pio VII, di inizio Ottocento: «Non debemus, non possumus, non volumus», urlò in un salone del palazzo del Quirinale di fronte alla volontà di Napoleone di annettere all'impero francese i territori dello Stato pontificio, il Lazio e l'Umbria. «Non dobbiamo, non possiamo e non vogliamo!», fu la formula lapidaria usata dal Papa. Ecco, anche Buongiorno non vuole, proprio perché sente di non dovere e di non potere: non potere, cioè, trattare con la Juventus, trasferirsi alla Juventus, indossare la maglia della Juventus.

Eppure, che storia per davvero è questa, venuta fuori nel corso della giornata di ieri. Perché effettivamente Giuntoli (con il bolognese Calafiori ormai destinato a una big europea) ci ha provato, giacché il mercato è questo e vale pure la regola del "non si sa mai": e la storia del calcio è stracolma di sorpassi a destra a fari spenti, in extremis, proprio quando una candidata acquirente, malcapitata, pensava già di poter alzare le braccia al traguardo. E poi anche soltanto investigare, disturbare e complicare i piani altrui (di un'altra big come il Napoli, nella fattispecie) può avere il suo bel perché: e così sino a quando De Laurentiis non avrà scritto ufficialmente la parola fine, consegnando a Conte il suo tanto sospirato difensore di riferimento, il dt della Juventus continuerà in qualche modo a ronzare attorno ai vertici del club granata e all'agente di Buongiorno. Invano? Sulla carta sì e perfino a priori, a fronte della volontà del giocatore. Ma aver comunque superato nelle offerte al Torino il suo "vecchio" presidente, con cui non si è lasciato esattamente a tarallucci e vino, per qualche ora aveva comunque rappresentato un cuneo ficcato prepotentemente nella trattativa tra De Laurentiis e Manna, da una parte, e Cairo e Vagnati, dall'altra. Manna, già: che fino a poche settimane fa lavorava ancora proprio con Giuntoli, e con lui ripetutamente aveva condiviso le manovre di avvicinamento di colui che all'epoca era il suo gran capo. Manovre di avvicinamento nei confronti dell'agente di Buongiorno, Riso, con cui Giuntoli vanta un rapporto a dir poco privilegiato. Il dt bianconero sperava di riuscire a imitare i suoi predecessori, quando dapprima misero le mani su Ogbonna (2013) e poi su Bremer (2022). Come fecero? Molto banalmente, ogni volta offrendo più soldi a Cairo e, parimenti, trovando l'intesa anche con i due difensori del Torino (il brasiliano, in particolare, si era già promesso all'Inter, ma poi a Marotta mancò tutta la liquidità necessaria...).

«Ma io non posso, io proprio non posso andare alla Juve», ha continuato a ripetere Buongiorno anche ieri, come già settimane fa, mesi fa: sin dalla fine del 2023, per la precisione, quando Giuntoli cominciò a discutere con l'agente di Alessandro dei suoi destini. Ma il procuratore di Buongiorno anche ieri ha dovuto allargare le braccia: e Giuntoli lo ha capito al volo. Anche perché stanno parlando i fatti, le scelte di questi giorni: mica opinioni che vanno e vengono. Lo stesso Alessandro si è di nuovo confrontato con i vertici del Torino, ieri: «Come faccio? No, non posso», ha ribadito (e un anno fa aveva già detto no all'Atalanta, pur di restare nel Toro). Insomma, il torinese Buongiorno non poteva, non può aprire le porte (anche) alla Juventus perché (ascoltando non solo il suo cuore, ma anche il suo cervello granata) non se la sente proprio di tradire se stesso, la sua storia personale, la sua vita, i suoi sentimenti, la sua famiglia (del Toro...) e i tifosi granata. Sì, per lui andare alla Juventus sarebbe davvero un tradimento, a questo pun-

L'agente ha rivisto Manna per parlare di clausola rescissoria e diritti d'immagine

De Laurentiis ha l'ok di Cairo: 35 milioni più 5 di bonus, di cui almeno 4 "facili"

A 7 anni era già nel Toro Alessandro Buongiorno, 25 anni, ha un contratto con il Torino fino al 2028. Stipendio: 800 mila euro netti. Il Napoli gli ha offerto un quinquennale con emolumenti a salire di stagione in stagione: da 2,5 a oltre 3 milioni netti, più bonus. Il difensore, tifoso granata fin da bambino, è cresciuto nel vivaio del Toro, dove era entrato a 7 anni. Nei riquadri, da sinistra in senso orario: il dt della Juventus, Cristiano Giuntoli; il neotecnico del Napoli, Antonio Conte; il presidente e il dt del Torino, Urbano Cairo e Davide Vagnati; un'immagine dell'ultimo derby, un duello senza esclusione di colpi tra Buongiorno e Adrien Rabiot

to. Come a dire: massimo rispetto per tutti, ci mancherebbe, ma io devo comportarmi nel modo più corretto e rispettoso possibile, davanti al mondo del Toro. Ecco, Alessandro la vede così.

Per questo l'altro ieri, dopo averne di nuovo parlato con i vertici granata, si era recato a Milano per trattare insieme con il suo agente con Manna. E per questo ieri, con Buongiorno rimasto a Torino, il suo procuratore ha di nuovo incontrato il ds del Napoli per discutere degli ultimi dettagli, per quanto complessi: i diritti di immagine (un must, per De Laurentiis) e la possibilità di inserire una clausola rescissoria valida dopo due anni (ma il presidente del Napoli non si è detto d'accordo, di primo acchito). Insomma, l'intesa appare sempre più vicina tra Buongiorno e il Napoli: manca solo questo, ormai, e pure questa fumata bianca appare dietro l'angolo, dopo quella tra il Torino e il club partenopeo. Che ha messo sul piatto un contratto di 5 anni con ingaggio a salire di stagione in stagione da 2,5 a oltre 3 milioni netti più bonus (più di tre volte di quanto guadagna Buongiorno nel Torino). De Laurentiis è salito anche nelle offerte per Cairo, pur di evitare un'incredibile beffa proprio da Giuntoli: 35 milioni più 5 di bonus, di cui 4 facilmente maturabili. Preaccordo trovato, così. E questi sono giorni a dir poco straordinari, per il presidente granata. Perché se ora gli riuscisse di vendere anche Ilic allo Zenit per 25 milioni (il giocatore sta trattando sull'ingaggio con il club di San Pietroburgo), non gli basterebbero le bottiglie di champagne, per festeggiare. Altro che Napoleone con le sue mire sul papato.

Intanto Ilic parla con lo Zenit: possono arrivare altri 25 milioni per il Torino!

Lunedì raduno al Filadelfia Mossa a sorpresa tra i pali

Vice Vanja Per il Toro c'è Vasquez

È del Milan. Vagnati lo ha chiesto in prestito: si può. Vanoli lo apprezzò in Ascoli-Venezia: Devis parò tutto

Devis Vasquez, 26 anni: da gennaio era in prestito all'Ascoli

Camillo Forte
TORINO

Il Toro gioca in porta. Davide Vagnati, infatti, sta portando avanti diverse trattative per dare al Torino un vice Vanja: il serbo, quindi, partirà di nuovo titolare? Non è detto, dipenderà da Vanoli, da eventuali richieste e, ovviamente, da come butterà il mercato. Però, in vista del ritiro di Pinzolo, c'è bisogno di un portiere per cominciare la preparazione, visto che Milinkovic-Savic sarà in vacanza dopo un Europeo vissuto da riserva nella Serbia e non c' è più Gemello, che era in scadenza ed è alla ricerca di una sistemazione. A disposizione ci sarà il solo Popa che quest'anno continuerà a fare il terzo, dopo che nella passata stagione non ha giocato neppure per un secondo. Allora urge un viceportiere, dopodiché si prenderà la decisione definitiva: ma se non arriveranno offerte concrete per Vanja, il titolare continuerà a essere lui. E ora Vagnati è vicino a trovare un accordo con il Milan per il colombiano Devis Vasquez, 26 anni, a gennaio andato in prestito ad Ascoli.

La storia di questo portiere è un punto interrogativo. Il 3 gennaio 2023, Vasquez viene preso dal Milan per 810 mila euro (giocava in Paraguay nel Guaranì): contratto fino al 30 giugno 2026. Appare come un portiere promettente in rampa di lancio, è un'occasione, inoltre al Milan serve anche per riempire la casella da extracomunitario, per poi liberarla in estate. Così la sua esperienza rossonera dura poco: fa panchina in prima squadra e gioca due volte con la Primavera di Abate in qualità di fuoriquota, contro l'Inter (2-2) e contro la Juve di Montero (4-0 per i bianconeri). Il 5 agosto dello stesso anno, Vasquez si trasferisce in prestito secco allo Sheffield Wednesday, club militante in Championship con un passato importante in Premier. Debutta con la squadra inglese già tre giorni dopo, nel primo turno della Coppa di Lega contro lo Stockport County; Vasquez para due rigori, la sua squadra vince grazie a lui, la svolta sembra davvero arrivata. Poi, però, il lento ridimensionamento. Perché il periodo da titolare non dura molto e nel corso del cammino, dopo 9 partite di campionato, viene spedito in panchina. Allora il Milan se lo riprende, lo scorso gennaio. E per farlo giocare lo spedisce ad Ascoli in prestito. Vasquez esordisce in bianconero il 3 marzo contro la Reggiana (l'incontro finirà 0 a 0), entrando nella ripresa per via dell'espulsione del titolare Viviano. Da quel momento giocherà sempre lui, tranne in una partita, raccogliendo 10 presenze e mettendosi in evidenza. Adesso il Milan cerca una nuova collocazione per lui e il Torino un vice Vanja. Le due società stanno ragionando attorno a un prestito con diritto di riscatto. Su questa operazione c'è ovviamente anche il parere positivo di Vanoli, che ha appena conquistato la promozione e, quindi, conosce molto bene il campionato di Serie B. E contro il suo Venezia proprio Vasquez aveva disputato una partita di spessore, parando tutto. L'incontro si giocò il 7 aprile al Del Duca di Ascoli e si concluse sullo 0-0 anche grazie ad alcuni ottimi interventi del portiere colombiano. Probabilmente quella prestazione è rimasta nella testa del nuovo tecnico granata, che lo considera all'altezza per ricoprire l'importante ruolo di vice. Di qui la trattativa che sta portando avanti Vagnati.

In B ha fatto bene. In rossonero solo 2 gare in Primavera da fuoriquota

GLI INGLESI ACCELERANO DOPO L'OFFERTA DEL TORO. IL SAN PAOLO CHIEDE ANCORA TROPPO

Welington: è sfida al Southampton

L'esterno Welington, 23 anni

Marco Bonetto
TORINO

Oggi come oggi la sfida è con il Southampton. Le tre società spagnole anch'esse interessate a Welington, stantuffo mancino brasiliano di 23 anni, ovvero il Granada, il Betis e il Girona, non sono mai andate oltre a una serie di sondaggi. Non così il Torino, che attraverso gli agenti del terzino hanno già palesato un'offerta al San Paolo, il club dove milita Welington. La stessa cosa, però, hanno fatto anche gli inglesi proprio per rintuzzare i passi in avanti mossi dal club granata. Il Southampton fino alla scorsa stagione era in Championship, la Serie B inglese. Dopo il 4° posto ottenuto al termine della regular season il Southampton ha vinto i playoff, tornando in Premier League dopo appena un anno (nel '23 era retrocesso chiudendo all'ultimo posto in classifica). La società inglese ha ovviamente una potenza di fuoco maggiore rispetto al Torino, portafoglio alla mano, ma le ambizioni ridotte da neopromossa e il raggio d'azione sportivo del Southampton lasciano più di una remora nel ragazzo. Il club granata esibisce un curriculum sportivo più allettante per Welington, tra la linea di galleggiamento e le speranze di Cairo di tornare a dare l'assalto a una qualificazione a una Coppa europea. E così questo terzino di spinta mancino, di buona tecnica, fluido nella corsa, incisivo nelle discese sulla fascia sinistra, continua a flirtare anche con il Torino, attraverso il suo procuratore. Il suo contratto scadrà il 31 dicembre e Welington ha già comunicato al San Paolo di non voler prolungare («sogno l'Europa»). Il club brasiliano e il suo agente (in ballo pesanti commissioni: un classico in Sud America) finora hanno sparato alto: 6, 7 milioni, complessivamente. Il Torino ha offerto circa 3,5 milioni, tutto compreso. E così il duello con il Southampton continua.

Il terzino ha delle remore sugli inglesi, neopromossi. Vagnati: 3,5 milioni

L'olandese dell'Atalanta resta il punto più alto, e arduo, da raggiungere nel mercato bianconero. Servono cessioni

Giuntoli cerca i fondi per la salita a cima Koop

Huijsen una delle chiavi: il difensore piace molto in Germania e alla stessa Atalanta. Cessione o scambio diretto per abbassare il cash di 60 milioni chiesto dai nerazzurri

Affare Orange
A destra Teun Koopmeiners, 26 anni, trequartista olandese dell'Atalanta: 12 gol nell'ultimo campionato. A sinistra Dean Huijsen, 19 anni, difensore della Juve che ha scelto la Nazionale spagnola pur essendo nato ad Amsterdam

Stefano Salandin
TORINO

Assalto alla "cima Koop". È sempre più quella la vetta che permetterà a Cristiano Giuntoli di trasfomare un mercato da buono in eccellente. Il centrocampista olandese dell'Atalanta, assente all'Europeo per infortunio, resta l'elemento centrale nelle richiste di Thiago Motta per ridisegnare il cuore della Juventus. E lo stesso "Koop" è affascinato dall'avventura in bianconero, tanto è vero che le indiscrezioni di mercato raccontano da tempo di come Cristiano Giuntoli abbia già raggiunto un accordo con gli agenti del centrocampista sulla base di 4,5 milioni di ingaggio netti annui fino all'estate del 2029. E va bene, perché ottenere il gradimento del giocatore è un punto di partenza importantissimo nell'era del calcio post Bosman. Ma poi, francamente, è necessario raggiungere "anche" un accordo con il club in cui il personaggio in questione è sotto contratto. In questo caso specifico l'Atalanta non si smuove dalla valutazione di 60 milioni per il centrocampista olandese. Ah, certo: poi si può limare la cifra mettendo di mezzo 5 milioni di bonus, ma in fondo è davvero un dettaglio se si dovesse discutere della cifra rimanente in contanti, comunque al di fuori delle attuali potenzialità (e, soprattutto, volontà) economiche della Juventus.

Il direttore tecnico bianconero, così come per altre operazioni a cominciare da quella "sedimentata" di Thiago Mota, è tranquillo appunto perché sa di poter contare sul gradimento (e pure qualcosa in più) del protagonista in commedia e, quindi, attua la strategia dell'attesa e del logoramento altrui. Perché l'Atalanta, che peraltro ha un ottimo rapporto storico con la Juventus, è perfettamente consapevole della situazione e sa che difficilmente potrà innescare aste con altri pretendenti. Tanto più che l'assenza forzata dall'Europeo la ha privata di una vetrina internazionale che avrebbe potuto spostare gli equilibri magari grazie a qualche richiesta dalla Premier League. Ma 60 milioni (compresi i 5 di bonus) restano comunque troppi e Giuntoli cerca di abbassare il montante cash inserendo una (o più) contropartita economica. L'uomo del destino potrebbe essere Dean Huijsen, difensore centrale classe 2005, che dopo i sei mesi di prestito alla Roma ha confermato le sue (per quanto acerbe) potenzialità tanto da sollevare l'interesse dei club tedeschi di prima fascia (dal Borussia Dortmund, che può cedere Tah al Bayern Monaco, allo Stoccarda) e del Paris Saint-Germain. La Juventus, che valuta una trentina di milioni il difensore ispanico-olandese si muove infatti su due strade parallele: la prima riguarda la cessione del giovane difensore per raccogliere i fondi da girare ai bergamaschi, la seconda è quella di inserirlo direttamente nella trattativa per Koopmeiners, in virtù del fatto che l'Atalanta ha comunque necessità di implementare il reparto arretrato a prescindere dall'arrivo di Matthew Godfrey: i molti impegni e il lungo infortunio di Scalvini lasciano aperte molte ipotesi.

Ai bergamaschi serve ancora un difensore, anche il Dortmund è attento

Sullo sfondo si deve poi tenere conto, in ambito bianconero, delle possibili uscite di Soulé (che però Thiago Motta vorrebbe per lo meno valutare per capire se possa inserirsi nel nuovo progetto tecnico bianconero) e di Federico Chiesa. Come potete leggere nel dettaglio a pagina 7, infatti, Fede ascolta gli spifferi ed elabora la sensazione di essere sempre di più ai margini del progetto tecnico di Thiago Motta. E lo lusinga l'interesse di Daniele De Rossi. Destini che si incrociano nella salita verso cima Koop.

IL PORTIERE

Di Gregorio domani farà le visite

Domani Michele Di Gregorio, che effettuerà le visite mediche con il club bianconero venerdì. Ovviamente, le visite mediche sono propedeutiche alla firma del contratto: 2 milioni l'anno più bonus fino al giugno 2029. Al Monza, club da cui arriva il portiere, vanno 18 milioni tra quota fissa e bonus. La settimana prossima potrebbe già allenarsi a Torino.

Sergio Baldini

Talmente bravo nello Spezia di Thiago Motta, 2021-22, e poi in quello di Luca Gotti, le prime 22 giornate del 2022-23, che Cristiano Giuntoli avrebbe voluto portarlo al Napoli nell'estate 2022 e soprattutto nel gennaio 2023, quando ci provò anche la Juventus. Talmente bravo, Jakub Kiwior, che però in quel gennaio 2023 l'Arsenal mise sul piatto 25 milioni e se lo portò a Londra. Né Motta né Giuntoli si sono però dimenticati di quel difensore centrale mancino dalla tecnica e dalla visione di gioco così limpide che il tecnico italobrasiliano lo impiegava spesso da centrocampista, davanti alla difesa. E lo hanno inserito tra i principali obiettivi per rinforzare la difesa, bisognosa proprio di un giocatore con quelle caratteristiche, capace all'occorrenza di trasformarsi da difensore in centrocampista come faceva Calafiori nel Bologna di Motta nella passata stagione. E difatti proprio il ventiduenne romano in quella lista occupava il primo posto.

Come successe con Kiwior, però, è arrivato l'Arsenal (e anche il Chelsea e il Psg, ma i Gunners sono in netto vantaggio), vicino a strappare Calafiori al Bologna a suon di sterline. Il probabile futuro a Londra dell'azzurro e il no del granata Buongiorno, di cui avete letto a pagina 2, spingono così in alto proprio le quotazioni di Kiwior, con l'arrivo di Calafiori a Emirates che potrebbe se non altro avere un effetto collaterale positivo sulla trattativa per il polacco, per il quale si potrebbe chiudere a 15 milioni. Non solo di un centrale ha però bisogno la difesa bianconera. Il passaggio a un assetto a quattro difensori impone rinforzi sulle fasce dove, con in uscita De Sciglio e Kostic (che per giunta non sarebbe di ruolo), ci sono solo Danilo e Cambiaso. E il brasiliano potrebbe anche essere utilizzato da centrale. Da tempo sulle tracce dell'albanese Mitaj a sinistra e su quelle del brasiliano (con passaporto portoghese) Yan Couto a destra, la Juve sta accelerando per quest'ultimo, rientrato al Manchester City dal prestito al Girona. E proprio in prestito lo vorrebbe anche la Juve, che mira a costruire la fascia destra con due arrivi a titolo temporaneo da Manchester: ovvero con Jadon Sancho, in prestito dallo United, davanti a Couto. Saelemaekers del Milan, rientrato proprio dal prestito al Bologna dove ha brillato con Motta, e Adeyemi del Borussia Dortmund gli altri nomi caldi per la porzione offensiva delle fasce. A proposito di giocatori offensivi, chissà che nel corso della stagione non si ritagli spazio con Thiago Motta anche il montenegrino classe 2006 Vasilije Adzic, che partirà con la Next Gen: la Juve ha depositato ieri il suo contratto.

Jakub Kiwior, 24 anni

Il brasiliano del City a destra e il polacco dell'Arsenal in mezzo i nomi più caldi dietro

Per la difesa con Couto sale Kiwior

Calafiori verso i Gunners e il no di Buongiorno spingono il mancino lanciato da Motta nello Spezia

In avanti Sancho il primo obiettivo. Adzic, contratto depositato in Lega

L'ARRIVO | **LA MOGLIE ANGELA LEE HA PUBBLICATO SU INSTAGRAM UN VIDEO DAL CENTRO STORICO DELLA CITTÀ**

Thiago già a Torino, post social da piazza San Carlo

Un frammento del video da piazza San Carlo postato su Instagram ieri dalla moglie di Thiago Motta, Angela Lee. La coppia finora era in vacanza con le tre figlie nella loro casa di Cascais, in Portogallo

È già in pressing, Thiago Motta. Scattato in avanti ad anticipare un arrivo a Torino che fino a pochi giorni fa era previsto per domenica. E pressing di squadra, o meglio di famiglia, visto che assieme al tecnico italobrasiliano è arrivata sotto la Mole da Cascais, in Portogallo, dove stavano trascorrendo le vacanze nella loro casa, anche la moglie Angela Lee.

Anzi, è stata proprio la signora Motta a svelare la presenza sua e di Thiago a Torino, pubblicando su Instagram una story in cui riprendeva la splendida Piazza San Carlo, salotto a cielo aperto della città e tradizionale centro dei festeggiamenti per le vittorie bianconere. Insomma, estetica e cabala in un colpo solo. E chissà se il centro di Torino avrà stregato, o stregherà, così tanto Thiago e Angela da farsi scegliere come zona dove vivere. Visto il precedente bolognese, dove Motta viveva fuori dalle mura (la moglie faceva comunque base a Cascais con le tre figlie), nella zona in cui inizia Bologna alta, è più probabile che la scelta ricada sulla collina o sulla precollina. La vera casa del nuovo tecnico bianconero, però, per un po' sarà alla Continassa, del resto anche in rossoblù trascorreva gran parte della giornata a Casteldebole, dove gli piaceva arrivare al mattino presto per qualche giro di campo prima di preparare le sedute d'allenamento. In questi giorni studierà da vicino tutte le strutture che avrà a disposizione e si confronterà con il dt Cristiano Giuntoli e l'ad Maurizio Scanavino sul mercato. E probabilmente conoscerà di persona Michele Di Gregorio, portiere voluto fortemente per l'abilità con i piedi, e Khephren Thuram, attesi in questi giorni per le visite mediche.

Il tecnico scoprirà la Continassa e pianificherà con Giuntoli il mercato

Mercoledì 10, poi, Thiago Motta vivrà il suo primo vero e proprio giorno da allenatore della Juventus, con il raduno e i test fisico-atletici alla Continassa, e il benvenuto ai giocatori presenti. Non molti, perché i reduci da Europeo e Coppa America si aggregheranno più tardi. Alla Continassa Thiago Motta e la Juve resteranno fino al 19 luglio, poi si trasferiranno in Germania a Herzogenaurach, quartier generale dello sponsor tecnico Adidas, dove lavoreranno fino al 26, giorno della prima amichevole: a Norimberga alle 17, contro i padroni di casa.

Tornati in Italia, i bianconeri torneranno in campo il 3 agosto a Pescara contro il Brest alle 21, mentre il 6 sarà il giorno del test in famiglia all'Allianz Stadium contro una mista di Nex Gen e Primavera. Ultimo e più prestigioso test l'11 agosto, a Goteborg, contro l'Atletico Madrid. Pochi giorni dopo, il 17 o il 18, sarà tempo di campionato.

S.BAL.

La società bianconera ha negato il permesso alla Francia

Thuram, solo Juve
Niente Olimpiadi: subito da Thiago!

Sergio Baldini

Non solo non ha preso in considerazione l'interesse di altre squadre di club, aiutando la Juventus nella trattativa con il Nizza. Khephren Thuram voleva così fortemente vestirsi di bianconero, come papà Lilian quando lui era un bambino, da accettare di rinunciare alla Francia olimpica di Thierry Henry, con la quale si stava allenando nel ritiro del centro federale di Clairfontaine in vista dei Giochi di Parigi. Dal momento che il torneo di calcio non è una competizione Fifa, i club hanno infatti facoltà di concedere o negare ai propri giocatori il permesso per parteciparvi (il Real Madrid per esempio ha comunicato già tempo fa che nessuno dei suoi calciatori sarà presente), e la Juventus ha deciso di non concederlo al proprio nuovo centrocampista. Ad annunciarlo è stato proprio il ct francese: «Khephren Thuram non ci sarà. Il club dove andrà è contrario».

Le radici della decisone bianconera, come per le altre società che ne hanno prese di analoghe, affondano nelle date del torneo olimpico, che comincerà il 24 luglio e si chiuderà venerdì 9 agosto, praticamente una settimana prima della prima giornata del campionato di Serie A, in programma tra sabato 16 e domenica 17. Considerando che la Francia è una delle favorite per la vittoria finale e considerando che i giocatori avranno poi diritto, e anche bisogno, di almeno un minimo di vacanza, un Thuram impegnato ai Giochi avrebbe rischiato di mettere piede alla Continassa a campionato iniziato. Non esattamente l'approccio ideale per un giocatore giovane che deve ambientarsi in una nuova nazione, una nuova città, un nuovo campionato, una nuova squadra. Va bene che qualche parola di italiano magari la ricorda (lasciò Torino a 5 anni, quando il padre passò al Barcellona) e che tra il gioco di Farioli (tecnico del Nizza nell'ultima stagione, ora all'Ajax) e quello di Thiago Motta ci sono diversi aspetti simili (costruzione dal basso per attirare la pressione e poi sfruttare gli spazi in primis), ma in un caso del genere avrebbe rischiato di essere pienamente calato nella nuova realtà a ottobre-novembre. Un'eventualità che la Juventus, soprattutto nel caso in cui Rabiot dovesse decidere di andarsene, non potrebbe assolutamente permettersi.

Con la finale del torneo di calcio il 9 agosto, Motta avrebbe rischiato di averlo a campionato iniziato

Thierry Henry, 46 anni, ct della Francia Under 21 e olimpica

Ad annunciarlo il ct Thierry Henry. Per Khephren ora le visite e la firma

Così, dopo che Cristiano Giuntoli ha chiuso la trattativa con il Nizza per 20 milioni più 5 di bonus (il giocatore ne guadagnerà 2,5 per 5 anni), la società bianconera ha comunicato alla Federazione francese che Thuram non potrà partecipare ai Giochi. Adesso, una volta lasciato il ritiro di Clairfontaine, si sottoporrà alle visite mediche, a questo punto probabilmente al J Medical, poi arriveranno la firma e l'annuncio ufficiale. In tempo per essere presente alla Continassa mercoledì 10 luglio, giorno del raduno e dei test fisici che precedono l'inizio della preparazione vera e propria. Anche se, essendo stato impegnato nel ritiro della Francia olimpica dal 16 giugno a ieri, la Juve potrebbe forse concedergli qualche giorno di riposo. Di certo, comunque, da essere l'ultimo arrivato Thuram diventerà uno dei primi bianconeri a mettersi a disposizione di Thiago Motta: un anticipo degno di quelli di papà.

Khephren Thuram, 23 anni, firmerà con la Juve fino al 2029

Andrea Barzagli, 43 anni, campione del mondo nel 2006

IL CASO | RESTA TABÙ IL SUO ARRIVO IN VIOLA: PESA IL PASSATO IN BIANCONERO

Barzagli, niente Under 16 a Firenze Gli umori del tifo bloccano il club

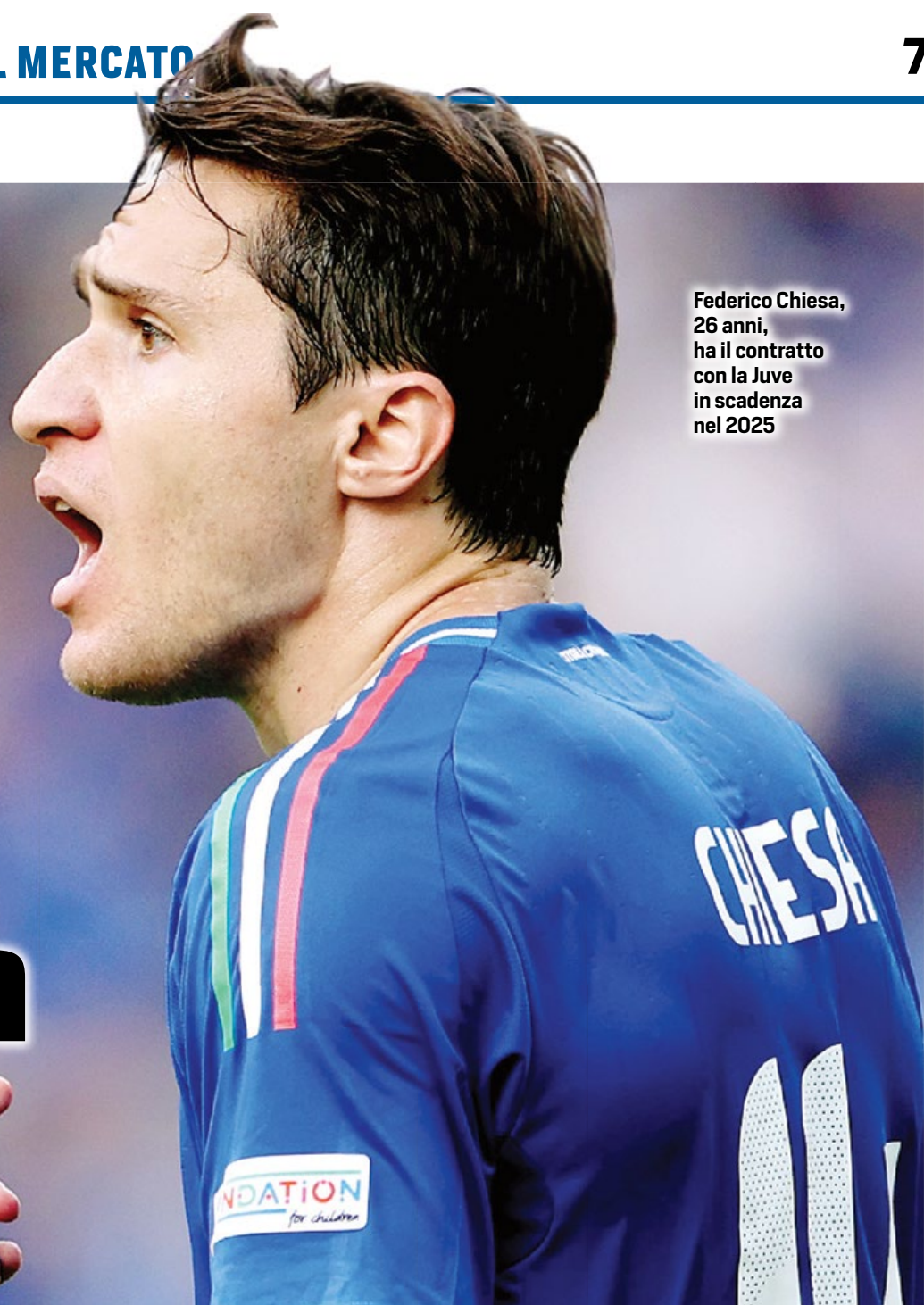
Luciana Magistrato
FIRENZE

Andrea Barzagli alla Fiorentina, anzi no. Come nel 2008 quando l'allora difensore del Palermo fu ad un passo dal vestire la maglia viola prima dell'inserimento del più ricco Wolfsburg, a Barzagli anche stavolta sfugge all'ultimo tuffo la possibilità di entrare nel club viola. Anche se a far saltare l'arrivo del campione del mondo 2006 alla Fiorentina, questa volta più che nella corte di un altro club il motivo va ricercato all'ombra del suo passato importante nella Juventus. L'ex bianconero era infatti ad un passo dal sedersi sulla panchina dell'Under 16 viola ma la scelta definitiva cadrà su un altro profilo che la Fiorentina renderà noto tra qualche giorno insieme a quelli di tutti gli altri tecnici del settore giovanile. Da quanto fa trapelare la società viola, in realtà il rapporto con la Juventus non c'entrerebbe e non ci sarebbe state pressioni o condizionamenti dalla piazza (basti pensare ai numerosi scambi di mercato con i bianconeri di questi anni, ultimo in ordine di tempo Kean) e si tratterebbe di una normale scelta fatta dal club tra più candidati valutati in questo periodo. Sta di fatto che appena trapelata la notizia di un suo ingresso in società, a Firenze e soprattutto sui social è serpeggiato un certo malumore per la scelta di un ex simbolo della Juventus da piazzare su una panchina viola. Un malumore che non può essere passato inosservato. E tutto questo nonostante Barzagli da ragazzino abbia giocato in club fiorentini e per sua stessa ammissione sia stato un tifoso viola che andava al Franchi, e che dal 2019 sia tornato a vivere definitivamente Firenze. E, ancora, nonostante il figlio giochi nell'Under 15 viola. L'ex giocatore ha preferito non commentare l'esclusione nonostante con i ragazzi Barzagli abbia avuto il primo approccio già in azzurro. E così per lui la Fiorentina resterà ancora un tabù.

L'ex campione del mondo amareggiato ma non rilascia dichiarazioni

Il tecnico dei giallorossi continua a mantenere i contatti con l'esterno bianconero, sempre più lusingato dal suo interessamento

De Rossi ha Fede E la Roma chiama Chiesa

La Juve non vuole tirare alla lunga la questione del rinnovo e valuta l'ipotesi di cessione: tra 25 e 30 milioni si potrebbe trovare il punto d'intesa

Federico Chiesa, 26 anni, ha il contratto con la Juve in scadenza nel 2025

Nicolò Schira

In Italia c'è ancora chi ha tanta Fede in Chiesa. Risponde al nome di Daniele De Rossi l'estimatore principale che nelle ultime settimane sta provando a corteggiare l'esterno offensivo della Juventus. La Roma ha drizzato le antenne e tiene d'occhio con grande interesse il futuro del classe 1997. Federico Chiesa, infatti, può lasciare la Vecchia Signora durante l'estate. Il motivo è piuttosto semplice: al momento l'accordo per il prolungamento del contratto è in alto mare e senza rinnovo la Juve è intenzionata a cederlo al migliore offerente. Strategia chiara e legittima quella del dt bianconero Cristiano Giuntoli che vorrebbe evitare stucchevoli telenovele e un pericolo braccio di ferro che potrebbe sfociare nell'addio a parametro zero dell'attaccante tra qualche mese. Meglio fare cassa subito, anche a costo di guadagnare qualche milioncino in meno rispetto al previsto. La Juve, infatti, sperava in grande Europeo da parte del numero 7 per provare a incassare una cifra intorno ai 35-40 milioni. Niente da fare. Il naufragio azzurro in Germania ha, inevitabilmente, ridimensionato le quotazioni di Chiesa, che non ha mantenuto le attese. Dopo una buona gara alla prima contro l'Albania, Fede ha inanellato due prove deludenti contro Spagna e Svizzera, inframezzate dalla panchina contro la Croazia, che in qualche modo abbassano intorno ai 25-30 milioni il reale prezzo del giocatore. Neppure pochi, tutto sommato, per chi va in scadenza tra meno di un anno. Oltretutto il suo peso a bilancio è stato quasi tutto ammortizzato e pertanto i bianconeri scriverebbero comunque un'interessante plusvalenza a bilancio. Ecco perché alla Continassa hanno aperto dinanzi alla possibilità di vendere Chiesa. E qui entra in gioco la Roma. I giallorossi devono ristrutturare il reparto offensivo dopo gli addii di Lukaku, Azmoun, Belotti e quello probabile di Abraham. Un esterno d'attacco e un centravanti le priorità di De Rossi, che ha le idee chiare e ha messo in cima alla lista dei desideri Chiesa, appunto. In tal senso la dirigenza giallorossa ha già incontrato due volte l'agente dell'esterno d'attacco Fali Ramadani. Un doppio summit per aprire ufficialmente il tavolo della trattativa. I giallorossi, infatti, fanno sul serio e vogliono provare a regalare il classe 1997 a DDR. Quest'ultimo si sta spendendo in prima persona per convincere Chiesa, in virtù dell'ottimo rapporto maturato tra i due in Nazionale durante l'avventura trionfale di Euro 2020. Tra gli sponsor dell'approdo di Fede in giallorosso c'è anche il suo ex compagno juventino Dybala. I due sono molto amici e tornerebbero volentieri a giocare insieme. Un aspetto questo da non sottovalutare all'interno delle riflessioni, che Chiesa andrà ad effettuare nei prossimi giorni. Sullo sfondo c'è anche il Napoli che segue la vicenda da spettatore interessato, anche se l'ipotesi dello scambio con Di Lorenzo (più conguaglio in favore dei bianconeri…) si è raffreddata. Dall'estero ci sono stati dei sondaggi (Bayern Monaco e Manchester United), ma nulla di particolarmente concreto al momento. Lo stesso Federico in passato aveva sempre scartato l'opzione di trasferirsi lontano dall'Italia, preferendo la Serie A alle lusinghe straniere. Tutti fattori che al momento possono giocare un ruolo decisivo verso il club dei Friedkin. Come recita un celebre adagio: tutte le strade portano a Roma. De Rossi lo sa e spera possa valere anche per Chiesa.

Chiesa non ha trovato all'Europeo il rilancio che auspicava

Anche Dybala lo ha chiamato per convincerlo a riunirsi con lui

LA CONFERMA | **IERI A ROMA L'INCONTRO CON GRAVINA CHE HA CONVINTO IL CAPO DELEGAZIONE: AVRÀ UN RUOLO PIÙ OPERATIVO**

Buffon resta in azzurro: «Nazionale seconda pelle»

Gianluigi Buffon, 46 anni, campione del mondo nel 2006

Stefano Salandin
TORINO

Il confronto c'è stato e ha portato al chiarimento: Gianluigi Buffon prolunga il suo incarico in azzurro. Un punto a favore di Gabriele Gravina che lo aveva chiamato nel ruolo di team manager e che lo ha convinto a superare le perplessità che avevano attanagliato l'ex campione del mondo dopo la debacle (soprattutto caratteriale) con la Svizzera. E attenzione, perché nel comunicato emesso dalla Figc i accenna a "un ruolo più operativo", spia della necessità di creare maggiori equilibri nella gestione del gruppo azzurro. «Gigi è una risorsa straordinaria per la Figc e per la Nazionale – ha dichiarato Gravina – si è calato nel nuovo ruolo con grande disponibilità e professionalità, lo ringrazio per aver fortemente voluto continuare a dare il suo contributo alla causa azzurra. Coerentemente con quanto annunciato nel giorno della sua presentazione, dopo aver conseguito il diploma da direttore sportivo al corso di Coverciano, è mia intenzione coinvolgerlo anche in un ruolo più operativo all'interno della struttura. La sua conferma era il mio primo obiettivo per il rilancio della Nazionale e rappresenta una bellissima notizia per tutto il calcio italiano». L'incontro, richiesto dallo stesso Buffon, si è svolto nel primo pomeriggio di ieri a Roma in via Allegri, un incontro durante il quale Gravina gli ha rinnovato la stima e la volontà di valutare insieme un percorso professionale ancora più ampio e trasversale all'interno del Club Italia. Buffon, primatista di presenze con la maglia della Nazionale italiana (176), era stato nominato capo delegazione dallo stesso presidente federale lo scorso agosto, Aveva il contratto in scadenza a fine Europeo, ma le sue perplessità non erano certo determinate da questa dinamica quanto dall'aver verificato di non aver potuto incidere nelle dinamiche del gruppo azzurro. Così, prima di rinnovare, ha chiesto un incontro per capire prospettive e compiti di un incarico che non intendeva portare avanti nel ruolo di"monumento" senza poter incidere. Evidentemente le garanzie di Gravina sono state ampie e convincenti: «L'azzurro è la mia seconda pelle – ha affermato Buffon – sono felice di poter continuare il percorso da dirigente iniziato poco meno di un anno fa in Nazionale, ringrazio il presidente Gravina per la stima e, come ho sempre fatto nella mia carriera, darò il massimo per la Nazionale. Negli ultimi mesi, inoltre, ho potuto acquisire conoscenze e professionalità che auspico possano essere utili allo sviluppo del Club Italia e al potenziamento di tutte le squadre azzurre».

Il presidente Figc: «Primo passo per il rilancio. Lui risorsa straordinaria»

Le pressioni e il carisma del tecnico sembrano avere sbloccato due delicate situazioni. Solo Osimhen a questo punto può partire per far posto a Lukaku

Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni

Giovanni Di Lorenzo, 30 anni

Conte ha convinto i big Di Lorenzo e Kvara: sì!

Il terzino martedì annuncerà la sua decisione di rimanere al Napoli
Per il georgiano maxi aumento e clausola da 130 milioni: altro no al Psg

Raffaele Auriemma
NAPOLI

Antonio Conte ha preso il controllo totale del Napoli. Questo ruolo di allenatore-manager gli ha conferito un potere senza precedenti nella gestione del presidente De Laurentiis. Il coach salentino sta modificando il modo di agire che aveva caratterizzato gli ultimi anni del Napoli e ha dimostrato che il mercato non sarà più lo stesso. Il club azzurro si è già assicurato l'arrivo di Rafa Marin, centrale spagnolo classe 2002, dal Real Madrid, la cui presentazione dovrebbe esserci nel ritiro di Dimaro che avrà inizio ufficialmente giovedì 11 luglio. La squadra ed il presidente Aurelio De Laurentiis saranno attesi per il pranzo come al solito presso lo Sport Hotel Rosatti e nel pomeriggio inizierà la preparazione precampionato in Val di Sole che proseguirà sino a domenica 21 presso lo stadio Comunale di Carciato: il lavoro di Antonio Conte nuovo allenatore del Napoli, si svolgerà su quel campo. Il programma di lavoro in Val di Sole prevede due amichevoli: martedì 16 contro la squadra locale, i dilettanti dell'Anaune Val di Non Asd e sabato 20 contro il Mantova, promosso quest'anno in serie B al termine di un esaltante campionato di serie C.

Oltre a Rafa Marin, quali altri rinforzi raggiungeranno Dimaro? Il ds Manna sta lavorando con grande spirito per dare a Conte i rinforzi che ha chiesto. L'obiettivo principale è sempre Alessandro Buongiorno del Torino, ma la società sta valutando la possibilità di centrare anche due colpi a parametro zero, Mario Hermoso e Leonardo Spinazzola. Continuano i colloqui con il difensore spagnolo ed il suo entourage, ma al momento le parti sono ancora distanti. La richiesta di Hermoso è di 5 milioni di euro netti all'anno per tre stagioni, mentre il club azzurro ha offerto un contratto triennale da 3,5 milioni di euro. C'è, quindi, una distanza significativa tra le parti che si aggiorneranno nei prossimi giorni per cercare di chiudere la trattativa.

Proseguono con forza i contatti per lo spagnolo Hermoso

Leonardo Spinazzola, invece, ha già accettato l'offerta del Napoli. Il contratto biennale lo legherà al club azzurro fino al 2026, garantendo così un esterno sinistro congeniale al nuovo sistema tattico che introdurrà l'ex ct della Nazionale. La vicenda Di Lorenzo, intanto, sta per giungere al suo epilogo. Il capitano del Napoli ha accolto con piacere le lusinghiere parole sia di Conte che del presidente De Laurentiis, parole con le quali hanno espresso la loro stima nei suoi confronti. L'annuncio sul futuro di Di Lorenzo ci sarà martedì, in un'attesa conferenza stampa, nel corso della quale il suo agente farà luce anche sulle incertezze passate. Manna lavora instancabilmente anche per definire la delicata situazione contrattuale di Kvaratskhelia. La società è determinata a prolungare il suo contratto fino al 2029 con l'aumento dell'ingaggio a 5,5 milioni di euro l'anno e - come richiesto dal suo agente - l'inserimento di una clausola rescissoria pari a 130 milioni di euro. Non sono bastati i 110 milioni offerti dal PSG per far crollare il muro eretto da De Laurentiis e soprattutto da Antonio Conte, che considerano il georgiano un pilastro insostituibile del nuovo Napoli. E Victor Osimhen? L'attaccante nigeriano è legato alla clausola di 130 milioni di euro, ritenuta ancora troppo alta dai club interessati. Il patron azzurro sarebbe anche disposto ad ascoltare offerte inferiori alla richiesta iniziale, ma non al di sotto dei 100 milioni di euro. Per l'eventuale sostituto, Antonio Conte ha avuto nuovi contatti con Romelu Lukaku, che ha dato priorità al trasferimento in azzurro.

Nessun problema per Spinazzola, altro svincolato che piace all'allenatore

---

LE TRATTATIVE | **L'AZZURRO ARRIVA A BERGAMO IN PRESTITO ONEROSO DAL GALATASARAY**

Accordo trovato: Zaniolo è dell'Atalanta

Nicolò Schira

Avanti tutta. L'Arsenal è balzato in testa alla corsa per Riccardo Calafiori: offerti 45 milioni al Bologna dopo aver ottenuto il sì del difensore rossoblù (intesa per quinquennale da 3,5 milioni netti all'anno). Bagagli pronti verso la Premier pure per Joshua Zirkzee nel mirino del Manchester United. Oggi sarà il Nicolò Zaniolo-day in casa Atalanta: l'esterno offensivo farà in giornata le visite mediche. Per tornare in Italia si è decurtato l'ingaggio da 3 a 2,5 milioni a stagione. La società nerazzurra l'ha prelevato in prestito oneroso (2,5 milioni) con diritto di riscatto (17 milioni più 2,5 di bonus) che diventerà obbligo al raggiungimento del 60% delle presenze.

Molto attiva la Roma che ci prova per il centravanti Sorloth (Villarreal) ed è in chiusura per la mezzala Le Fée (Rennes), che ha già trovato l'accordo con i giallorossi per un quinquennale da 2,2 milioni a stagione. Il Cagliari è un passo da Felici (a titolo definitivo dalla FeralpiSalò) e Piccoli (in prestito con diritto di riscatto dall'Atalanta). A proposito di attaccanti: la Lazio ingaggia il giovane Artistico (ex Virtus Francavilla), che firma un quadriennale e continua il corteggiamento a Greenwood. Offerti 20 milioni al Manchester United più una robusta percentuale in caso di futura vendita. Verona scatenato: in arrivo Harroui (per 1,5 milioni dal Frosinone), Mosquera (ieri le visite mediche, oggi firmerà un quadriennale) Kastanos dalla Salernitana (operazione da 2 milioni) e Riquelme (Cuiaba).

Nicolò Zaniolo, 25 anni

Arsenal: 45 milioni per Calafiori. Piccoli e Felici verso il Cagliari

Il Como, in attesa di una risposta da parte degli svincolati Varane e Sensi, è un passo dall'assicurarsi Pau Lopez dal Marsiglia. A proposito di portieri: il Parma ha offerto 6 milioni più 2 di bonus al Sint Truiden per il giapponese Suzuki, l'Empoli ha sondato il terreno per Radu (Inter), Silvestri può andare al Cagliari dall'Udinese che lo rimpiazzerà con Dziekonski (Korona Kielce); mentre il Venezia può ottenere Stankovic dall'Inter, da dove può arrivare pure l'esterno offensivo Oristanio. I veneti dalla Juve invece aspettano il terzino Barbieri.

La Fiorentina insiste per Vranckx: offerti 8 milioni al Wolfsburg. Restando in Toscana, l'Empoli fa shopping a Milano: in arrivo Sebastiano Esposito (Inter) e Colombo (Milan) con la formula del prestito con diritto di riscatto. Ai dettagli il ritorno a titolo definivo di Daniel Maldini al Monza dal Milan. Il Lecce vuole il mediano Meulensteen (Vitesse). Richardson (Reims) verso l'Udinese, che continua a sognare il clamoroso ritorno di Alexis Sanchez e pensa a Galdames (Godoy Cruz). Infine Balotelli sogna il ritorno in Serie A: troverà un club disposto a dargli fiducia?

Roberto Piccoli, 23 anni

Il grave infortunio di Buchanan può cambiare le strategie di mercato

Marcos Alonso ipotesi per la fascia dell'Inter

I nerazzurri riflettono per decidere se puntare su uno svincolato (come lo spagnolo) o investire: uno degli obiettivi è Ndoye

Marcos Alonso, 33 anni, svincolato

Federico Masini
MILANO

Con l'acquisto di Josep Martinez l'Inter pensava di aver terminato il mercato delle necessità. La rosa da consegnare a Simone Inzaghi era completa, con due titolari per ruolo. A quel punto Marotta, Ausilio e Baccin avrebbero avuto davanti a loro due mesi per trovare la quadra per fare l'offerta giusta al Genoa per Albert Gudmundsson, la ciliegina da piazzare sulla torta della squadra campione d'Italia, ben sapendo di avere a che fare con un club che da un lato ha aperto alla cessione di Martinez, ma non farà sconti per l'islandese, valutato intorno ai 35 milioni, come fatto intendere dal presidente Zangrillo a "TeleNord": «Penso che il Genoa debba ritornare dove manca da tanto tempo e per farlo ci vuole un consolidamento economico che consenta di dire di no al signor Marotta quando vorrebbe che tu gli regalassi Gudmundsson, e lo dico all'amico Beppe senza nessun tipo di malignità». Ma il pensiero su Gudmundsson - il cui eventuale arrivo rimane legato all'uscita di Correa e probabilmente anche di Arnautovic, finora sempre confermato dal club -, rischia di essere offuscato da quanto accaduto martedì, ovvero il grave infortunio rimediato da Buchanan (ne parliamo accanto). Il canadese per Inzaghi era il jolly da schierare su entrambe le fasce, abile nel dribbling - dote rara ad Appiano - e pronto a essere lanciato con continuità dopo cinque mesi di ambientamento. Adesso cambiano le prospettive e i dirigenti stanno valutando con Inzaghi come agire.

L'Inter sulle fasce è coperta, anche se dovrà risolvere il rebus Dumfries. Il contratto dell'olandese è in scadenza nel 2025 e andrà rinnovato a fine Europeo. Senza accordo, la cessione era la soluzione più logica, ma l'infortunio di Buchanan potrebbe consigliare di andare avanti con lui e cercare un'intesa nei prossimi mesi. Dietro a Dumfries rimane Darmian, a sinistra ci sono Dimarco e Carlos

Si valuta il ritorno di Joao Cancelo. E Dumfries potrebbe restare

Augusto, utilizzato però sempre più spesso da Inzaghi come vice Bastoni. Per questo motivo i primi ragionamenti della dirigenza sono su un innesto sulla fascia sinistra, anche se non va escluso a priori un jolly capace dunque di muoversi su entrambe le corsie, ricordando che l'Inter ha sotto contratto Zanotti, nazionale Under 21, laterale destro di rientro dal prestito al San Gallo.

Detto ciò, l'Inter deve capire come intervenire, se puntando su un giocatore svincolato, se cercare un prestito oppure - al momento la soluzione meno "votata" - smistare il budget per l'investimento su Gudmundsson su un esterno più caro, come Ndoye del Bologna (primo nome sulla lista in caso di cessione di Dumfries). Dunque, sul fronte low-cost fra gli svincolati più interessanti c'è Marcos Alonso, spagnolo ex Fiorentina, liberato dal Barcellona. L'Inter lo aveva cercato anni fa, darebbe una mano anche come terzo di difesa e sui calci piazzati. Meno valida l'opzione Kurzawa (ex Psg). Fra le occasioni in prestito, valutazioni su un ex come Joao Cancelo: contratto fino al 2027 col Manchester City, reduce dai prestiti a Bayern e Barcellona, sarebbe un jolly su entrambe le fasce, ma difficile da lasciare poi in panchina. Jolly che potrebbe essere anche... Perisic. L'età non è dalla sua, ma il croato tornerebbe volentieri e ha inviato diversi segnali negli ultimi mesi. Ora si è aperta una porticina, ma l'Inter prende tempo, vuole vagliare tutte le possibilità prima di prendere una decisione.

OUT 4 MESI

Riuscito l'intervento a Buchanan

Simone Togna
MILANO

L'intervento per la frattura alla tibia destra a cui è stato sottoposto ieri mattina Tajon Buchanan a Fort Worth (vicino Dallas in Texas) è perfettamente riuscito. Il laterale nordamericano resterà quindi fuori causa per i prossimi mesi: quattro nella migliore delle ipotesi, con il ritorno in campo già a ottobre, cinque qualora il recupero dovesse andare un po' più a rilento. Il non interessamento del perone ha fatto tirare un sospiro di sollievo all'Inter, visto che altrimenti i tempi di recupero sarebbero stati più dilatati. L'ex Bruges - che ha ricevuto la visita in ospedale dei propri compagni della squadra nazionale, oltre che del ct Jesse Marsch - potrebbe, qualora le condizioni lo permettessero, viaggiare e raggiungere gli altri giocatori per supportarli nel prossimo turno della Copa America, i quarti di finale contro il Venezuela, in programma nella nottata italiana di questo sabato ad Arlington (Virginia). Il responsabile medico dell'Inter, Piero Volpi, è in costante contatto con la federazione canadese, ha seguito tutte le fasi dell'intervento e ora studierà il programma di recupero del giocatore.

LE ALTRE TRATTATIVE | OGGI È IL GIORNO DI MARTINEZ: VISITE MEDICHE E FIRMA. CALHANOGLU: «STO BENE ALL'INTER»

Accelerata per Tessmann: intesa vicina col Venezia

Tanner Tessmann, 22 anni: 90 partite e 9 gol nel Venezia

MILANO. I dirigenti nerazzurri stanno metabolizzando quanto accaduto con Buchanan e ragionano sul da farsi, ma nel frattempo "incassano" solo buone notizie sul fronte mercato. Intanto Hakan Calhanoglu a SkySportDe ha ribadito quanto dichiarato sui social qualche giorno fa, ovvero che rimarrà all'Inter dopo il corteggiamento del Bayern Monaco: «Resto all'Inter semplicemente perché sono felice lì. Io e la mia famiglia ci sentiamo a nostro agio, i miei figli vanno a scuola a Milano e ho costruito tutto lì. Ecco perché non è mai stata una possibilità per me andarmene». Poi si è chiusa la trattativa con il Genoa per Josep Martinez. Risolti gli ultimi dettagli burocratici - ai rossoblù andranno 13.5 milioni più 2 di bonus (nelle prossime settimane è possibile che i liguri comprino un giovane nerazzurro) -, il portiere spagnolo è arrivato ieri a Milano e oggi svolgerà il solito iter delle visite mediche (Humanitas a Rozzano e poi Coni), atto propedeutico alla firma del contratto quinquennale da 1,5 milioni nel pomeriggio in sede. Martinez sarà già presente al raduno del 13 luglio: con lui pure Taremi; mentre Zielinski, reduce dall'Europeo dovrebbe arrivare quattro, cinque giorni dopo.

Il centrocampista potrebbe restare ancora un anno nel club veneto

L'Inter nelle ultime ore ha pure accelerato sul centrocampista statunitense classe 2001 Tanner Tessmann del Venezia, cercato da diversi club italiani come Torino e Napoli. I nerazzurri stanno trattando con i veneti il trequartista Gaetano Oristanio (2002), reduce dalla stagione al Cagliari. Entrambi i giocatori vengono valutati intorno ai 5 milioni. Fra le ipotesi, l'Inter acquisterebbe Tessmann, lasciandolo poi in prestito in Laguna per un'annata, mentre dovrebbe mantenere una recompra su Oristanio. Sul fronte uscite, invece, l'Inter sta parlando con l'Empoli del portiere Ionit Radu, di rientro dal prestito al Bournemouth (ai toscani piace anche Sebastiano Esposito, ma all'attaccante non dispiacerebbe tornare alla Sampdoria). Aleksandar Stankovic, centrocampista classe 2005, terzogenito dell'ex nerazzurro Dejan, è stato ceduto in Svizzera al Lucerna in prestito con diritto di riscatto fissato a 1.5 milioni: l'Inter manterrà un contro-riscatto a 1.7 milioni o una percentuale sulla futura rivendita. Emersi anche i dettagli della cessione al River Plate dell'esterno mancino Franco Carboni, fratello maggiore di Valentin: 0.5 milioni per il prestito, 4 il riscatto e recompra in favore dell'Inter a 12 entro il dicembre 2027. Il Siviglia rivuole Agoume.

F.M.

Il Milan va al raddoppio con Emerson Royal

Non solo Theo e Leao a sinistra, Fonseca vuole forza anche sull'altra corsia: con Pulisic e l'esterno del Tottenham

Pietro Mazzara
MILANO

Uno dei principi di gioco di Paulo Fonseca è l'utilizzo dei laterali difensivi molto alti, che devono essere efficaci in fase di possesso e pronti a scappare indietro quando il pallone lo hanno gli avversari. Se la corsia sinistra ha in Theo Hernandez il suo padrone assoluto (al suo ritorno dalle ferie post europeo si entrerà nel vivo della questione del rinnovo) è a destra che il Milan ha intenzione di intervenire sul mercato e questi dovrebbero essere i giorni per spingere ulteriormente sull'acceleratore per Emerson Royal. Il terzino del Tottenham ha dato semaforo verde alla destinazione Milan e la dirigenza rossonera, in costante contatto con il suo entourage, ora deve limare la richiesta economica degli Spurs che è sui 25 milioni bonus inclusi. L'obiettivo è quello di chiudere sui 18-20 milioni per mettere a disposizione di Fonseca l'altra freccia a destra, oltre all'intoccabile Christian Pulisic.

L'eventuale arrivo di Emerson Royal, inoltre, aprirebbe ulteriormente le porte all'uscita di Alessandro Florenzi, che ha un solo anno di contratto e che non ha mai chiarito del tutto il suo rapporto burrascoso con Fonseca che i due si portano dietro dai tempi della Roma. Per lo spogliatoio e per la quota italiana sarebbe una perdita importante, ma è altrettanto evidente che Florenzi conosca bene le dinamiche del mercato e a 33 anni è conscio che il Milan non gli farà mai una proposta per il rinnovo del contratto. Proposta che, invece, si aspetta di approfondire Davide Calabria, che vedrà la sua titolarità messa in discussione dall'eventuale arrivo di un nuovo terzino destro. Il capitano rossonero, come Florenzi, ha il contratto in scadenza il 30 giugno 2025 ma qui sembrano esserci maggiori margini operativi in tema di accordo. Il focus centrale, però, rimane quello dell'attaccante. Il Milan non può aspettare troppo tempo prima di mettere sotto contratto l'erede di Olivier Giroud, ma vive in una fase di stallo per quanto concerne Joshua Zirkzee. La presenza a Milano di Kia Joorabchian ha fatto pensare a possibili incontri in sede, ma ciò potrà avvenire se e quando l'agente aprirà ad uno sconto importante sulle commissioni da lui richieste per chiudere l'operazione (ha sempre chiesto 15 milioni, non ha mai rialzato le sue richieste nel corso dei mesi). Rossoneri attenti anche su Santiago Gimenez del Feyenoord e Artem Dovbyk del Girona mentre per Romelu Lukaku va sottolineato come, a Casa Milan, il suo non sia un nome caldo. Anzi. In più il belga vuole tornare a lavorare con Antonio Conte e il Milan non può aspettare eventuali sconti del Chelsea, perché l'urgenza è immediata e va colmata il prima possibile. Si attendono sviluppi sul pressing milanista per Fofana del Monaco così come in sede attendono che arrivi la proposta da un club arabo per Ismael Bennacer (che sarà inferiore alla clausola risolutoria da 50 milioni, ma non di molto). Poi servirà anche un difensore centrale, a prescindere dalla cessione o meno di Thiaw. Kiwior dell'Arsenal (specie se dovesse arrivare Calafiori) e Diogo Leite dell'Union Berlino i due nomi più caldi in questo momento.

A sinistra, Emerson Royal, 25 anni, esterno destro del Tottenham: con il club londinese ha giocato 100 partite e segnato 4 reti. A destra, Theo Hernandez, 26: dopo l'Europeo e le vacanze firmerà un nuovo e più ricco contratto con i rossoneri

I CONTI ROSSONERI

Plusvalenza Tonali Per il secondo anno il bilancio è in utile

MILANO. Per il secondo esercizio consecutivo, il Milan chiuderà in attivo il bilancio. Un trend importante, quello del club rossonero, che continua a crescere come azienda in attesa di avere poi il boost dello stadio di proprietà, che viene visto come il vero e proprio volano per fare il definitivo salto di qualità e iniziare ad avere un potere economico maggiore sul mercato. Stando alle stime pubblicate in anteprima da Calcio e Finanza, il bilancio 2023-24 del Milan chiuso il 30 giugno dovrebbe far registrare un utile tra i 10 e i 20 milioni di euro, in ulteriore miglioramento rispetto a quello dell'annata 2022-23. A impattare positivamente sui conti rossoneri ci sono, come previsto, i nuovi accordi con lo sponsor principale Emirates e con lo sponsor tecnico Puma oltre alla maxi plusvalenza di Sandro Tonali. Il fatturato si dovrebbe assestare tra i 435 e i 440 milioni. Complessivamente, sono stati stimati ricavi da diritti televisivi per quasi 138 milioni di euro, di cui oltre 83 milioni dalla Serie A e oltre 54 milioni dalla Uefa. Nella stagione 2022-23 il dato ammontava a quasi 175 milioni di euro. Tornando invece a San Siro, il Milan ha giocato un numero di partite pressoché identico (46 nel 2023-24 contro le 45 del 2022-23), ma la presenza di sfide come il derby con l'Inter in semifinale di Champions nel 2022-23 ha fatto sì che i ricavi da stadio fossero inferiori di circa 10 milioni nel 2023-24, con una stima intorno ai 63 milioni di euro. In aumento la voce delle spese, visti gli investimenti sul mercato estivo 2023 che hanno fatto registrare l'inserimento di maggiori ammortamenti relativi, tra gli altri, agli acquisti di Pulisic, Chukweze, Okafor, Loftus-Cheek, Musah e Rejinders e maggiori costi per beni e servizi, legati principalmente a un aumento dei ricavi. Ovviamente, tra gli investimenti preventivati, c'erano i 12 milioni per la costruzione di Milan Futuro, squadra che giocherà nel girone B della Serie C e sarà allenata da Daniele Bonera: il tecnico verrà presentato oggi a Milanello.

PIE.MAZ.

Il tecnico sta per dire addio all'Italia

Svolta Pioli Ha scelto l'Al-Ittihad: 50 milioni

Il club dove gioca Benzema ha accelerato i tempi dopo l'esonero di Gallardo Il 7 agosto a Monza l'ex milanista affronterà l'Inter in amichevole

Stefano Scacchi
MILANO

Stefano Pioli è vicinissimo a diventare il nuovo allenatore dell'Al-Ittihad in Arabia Saudita. Pioli così raggiungerebbe Roberto Mancini che da quasi un anno è il ct della nazionale della monarchia del Golfo. L'ex tecnico rossonero è pronto a firmare un contratto triennale da circa 15-18 milioni di euro all'anno. Sarebbe un contratto faraonico che farebbe dell'ex milanista uno dei tecnici più pagati del mondo, come capita quasi sempre a chi viene chiamato nella Saudi Pro League alla ricerca del salto di qualità da un anno, quando è cominciato l'assalto ad alcuni dei migliori giocatori europei. L'Al-Ittihad è la squadra di Gedda, ha vinto il campionato 2022-23, ma ha chiuso solo al quinto posto l'ultimo torneo, il primo dopo l'abbuffata di acquisti milionari della scorsa estate. L'Al-Ittihad non ha fatto eccezione visto che ha acquistato in Europa due campioni come Ngolo Kanté, Fabinho e Karim Benzema.

L'accelerazione decisiva è partita ieri quando l'Al-Ittihad ha ufficializzato l'esonero di Marcelo Gallardo. Curiosamente proprio Gallardo era uno dei papabili alla successione di Pioli sulla panchina del Milan. L'argentino, che ha vinto tutto in Sud America alla guida del River Plate, è rimasto a lungo nella lista insieme a Paulo Fonseca che poi è stato prescelto. Ora la situazione si capovolge. E dovrebbe essere Pioli a prendere il posto di Gallardo. La svolta arriva a poco più di un mese dalla fine del rapporto con il Milan, che poi non ha prodotto una risoluzione consensuale. Pioli avrebbe superato la concorrenza di Marco Silva, allenatore portoghese del Fulham. Secondo i media sauditi, il direttore sportivo dell'Al-Ittihad, Ramon Blanes, avrebbe preferito Pioli considerandolo una figura più appropriata al ruolo.

Si profila anche una curiosa coincidenza. Il 7 agosto a Monza è in programma un'amichevole tra Inter e Al-Ittihad. Quindi, se andrà in porto il passaggio di Pioli alla squadra saudita, per il tecnico di Parma andrà subito in scena una sfida con Simone Inzaghi in un clima da derby. Proprio quella partita che di fatto è costata la panchina di Pioli a causa delle tante sconfitte consecutive nella stracittadina con l'Inter. Quella serie di debacle - arrivate a un filotto di sei tra campionato, Supercoppa e Champions League, con la beffa tremenda dello scudetto conquistato matematicamente dall'Inter nella sfida di ritorno in casa rossonera - ha reso ancora più amaro il bilancio di una stagione comunque chiusa al secondo posto dal Milan. Pioli, nell'ultima conferenza stampa da allenatore del Milan, aveva espresso il desiderio di provare un'esperienza in Premier League. Motivo che lo aveva spinto a iniziare a studiare l'inglese. Questo proposito non è andato in porto. Per Pioli, però, si avvicina comunque un destino all'estero in un altro campionato molto ricco, ma dal fascino completamente diverso.

Stefano Pioli, 58 anni, arriva da cinque stagioni nel Milan, con il quale ha vinto lo scudetto nel 2022. In precedenza ha allenato Salernitana, Modena, Parma, Grosseto, Piacenza, Sassuolo, Chievo, Palermo, Bologna, Lazio, Inter e Fiorentina

GLI ALTRI AFFARI

I soldi arabi tentano De Bruyne e Icardi Piace anche Rugani

Nicolò Schira

Una cascata di petrodollari può abbattersi sulla Premier League. Le principali squadre del campionato saudita, infatti, sono pronte a lanciarsi all'assalto dei tanti protagonisti del campionato inglese. Tra i più corteggiati c'è il centrocampista offensivo del Manchester City Kevin De Bruyne, che ha ricevuto due offerte da 40 milioni a stagione per volare in Arabia. Riflessioni in corso dopo la delusione vissuta con il Belgio a Euro 2024. A proposito delle stelle della squadra di Guardiola: il portiere Ederson piace all'Al Nassr e all'Al Hilal. Se il brasiliano dovesse andare nella squadra di Cristiano Ronaldo (pronto un biennale da 30 milioni a stagione), a quel punto i gialli abbandonerebbero la pista che porta allo juventino Szczesny, al quale è stato proposto un contratto fino al 2026 da 40 milioni complessivi. I club sauditi ci provano pure per altri due brasiliani: nel mirino il centrocampista Casemiro, in uscita dal Manchester United e l'attaccante Richarlison del Tottenham. Restando in tema di attaccanti: l'Al Qadsiah, neopromossa in Saudi Pro League, sogna un grande centravanti. Dopo l'assalto fallito a Morata ora la società di proprietà di Saudi Aramco sta provando a convincere Mauro Icardi (Galatasaray). Sul tavolo un biennale da 18 milioni a stagione con opzione per il terzo anno: l'argentino riflette e darà una risposta nei prossimi giorni. A stretto giro di posta è previsto il tentativo dell'Al Shabab per lo juventino Rugani; mentre arriverà presto l'assalto di una formazione araba nei confronti del regista milanista Bennacer (ha una clausola rescissoria da 50 milioni). Qualche telefonata è arrivata pure per tre svincolati di lusso come Sergio Ramos, Keylor Navas e Memphis Depay. Tra i grandi sogni degli sceicchi c'è pure il bomber del Napoli Victor Osimhen. Chissà se qualcuno di loro verrà sedotto dal fascino dei petrodollari. Chi è sicuramente in procinto di firmare per una squadra della Saudi Pro League è l'ex Juve e Roma Miralem Pjanic, che si accaserà nelle fila dell'Al-Raed.

UDINESE

Il Bluenergy sarà carbon neutral

Udine si gode il Bluenergy Stadium, diventato simbolo di modernità, sostenibile e vivo ogni giorno oltre il matchday. Grande successo hanno riscosso i concerti - tornati dopo oltre 10 - dei Negramaro e di Zucchero. Dal blues... all'azzurro. La Nazionale del ct Luciano Spalletti calcherà di nuovo il rettangolo verde dello stadio a cinque anni dall'ultimo match disputato: un ritorno importante che si concretizzerà ad ottobre per la Uefa Nations League. E a breve tornerà anche la Nazionale italiana di rugby, per la prima volta dal 2009: l'accordo tra Udinese e FIR prevede un incontro all'anno per un triennio. Si inizierà con l'Argentina per le Autumn Nations Series a novembre. Il tutto all'insegna della sostenibilità ambientale, valore esaltato dall'installazione del parco solare sulla copertura del Bluenergy Stadium che proprio in inverno vedrà la luce. Oltre 2400 pannelli fotovoltaici che contribuiranno a raggiungere il target di primo impianto carbon neutral d'Italia.

Una veduta degli spalti del Bluenergy Stadium

IL DIRETTORE SPORTIVO OTTOLINI FA IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

«Genoa già pronto così»

Maurizio Moscatelli
GENOVA

Al via da oggi «StraordinAria», la nuova campagna abbonamenti del Genoa presentata ieri dal direttore generale Flavio Ricciardella sulle note di "Aria" dei Ricchi e Poveri. Leggero aumento dei prezzi e tante promozioni a partire dal biglietto della prima gara di Coppa Italia dell'11 agosto già compreso. L'incontro è stato anche l'occasione per fare il punto sul mercato con il direttore sportivo Ottolini. «Roman sostituto di Martinez? È un profilo che abbiamo seguito, ma non mi sento di fare classifiche perché non dipende solo dall'aspetto tecnico». Un Genoa in realtà già pronto. «Noi abbiamo lavorato molto nelle ultime tre, quattro sessioni di mercato per arrivare al punto odierno. Se dovesse iniziare il campionato domani avremmo una squadra completa da mettere in campo. Poi migliorabile, ma sarebbe pronta. Il nostro sarà un mercato più di reazione che non di azione».

Tra i nomi caldi in uscita quello di Gudmundsson. «Per Albert abbiamo ricevuto tante telefonate, tanti sondaggi ma nulla di più. Arriverà lunedì e può essere che resti, ma non lo so dire con certezza. Su Retegui posso dire che ci sono stati solo sondaggi e prese di informazione. Normale che susciti interesse in questo momento, ma non c'è altro. Spence? Mancano cinquantacinque giorni di mercato e può succedere di tutto, però a oggi non ci sono le condizioni per riportarlo da noi». Tra gli ultimi nomi accostati al Genoa quelli di Zanoli del Napoli e Suslov del Verona. «Di Zanoli non parlerò più finché non dovesse palesarsi in sede. Suslov invece non è una pista che in questo momento stiamo seguendo».

E oggi parte la campagna abbonamenti. Ecco le novità

CheSconto!

trasforma ogni tua spesa in un guadagno!

Oggi l'evento sarà trasmesso su Sky e Now

Calendario di A
Alle 12 si serve lo spezzatino

Si gioca dal venerdì al lunedì: 9 orari per 10 partite. Andata e ritorno, sequenza differenziata

Dario Marchetti
ROMA

Parte ufficialmente oggi la caccia all'Inter campione in carica. Alle 12, infatti, le venti squadre del massimo campionato italiano conosceranno il loro calendario che sarà svelato negli studi romani di Radio Serie A. Il via il prossimo 17 agosto e il gong finale il 25 maggio 2025, in mezzo trentotto giornate con un solo turno infrasettimanale, quello del 30 ottobre che coinciderà con la decima giornata, e quattro soste per la nazionale (8 settembre, 13 ottobre, 17 novembre e 23 marzo). Non ci si fermerà nemmeno sotto le festività natalizie visto che si scenderà in campo anche nei weekend del 22 e 29 dicembre e del 5 gennaio. Nella compilazione del calendario non saranno poi molti i criteri da seguire. Vige quello dell'alternanza assoluta per gli incontri in casa e fuori casa per le seguenti coppie di club: Inter-Milan, Lazio-Roma, Juventus e Torino ed Empoli-Fiorentina. Le squadre impegnate in Europa non potranno affrontarsi nelle giornate comprese tra due turni delle competizioni Uefa, mentre i derby non potranno essere programmati solo nel turno infrasettimanale e nelle giornate d'apertura e chiusura del campionato (1ª e 38ª). Come lo scorso anno, poi, la sequenza delle partite tra girone d'andata e ritorno sarà diversa. Un calendario dunque che sarà asimmetrico con un minimo di otto giornate di distanza tra le gare di andata e ritorno contro la medesima avversaria. Di giornata in giornata, gli incontri saranno spalmati in quattro giorni: venerdì alle 20.45; sabato alle 15, alle 18 e alle 20.45; domenica alle 12.30, alle 15, alle 18 e alle 20.45; lunedì alle 20.45. Nove orari per 10 partite.

L'evento, che sarà condotto da Lorenzo Dallari e Chiara Giuffrida, vedrà la partecipazione, tra gli altri, del presidente di Lega, Lorenzo Casini, e dell'ad, Luigi De Siervo, inoltre Sky seguirà la presentazione in diretta e in streaming su Now. Alla vigilia, intanto, a fare da cornice allo start del campionato anche la cena di gala organizzata dalla Serie A al Gazometro di Roma per svelare il nuovo logo con il title sponsor Enilive. Presenti tutti: dal presidente dell'Inter, Giuseppe Marotta, a quello del Milan, Paolo Scaroni, passando per quello della Juventus, Gianluca Ferrero, e i vertici della Lega con il presidente Lorenzo Casini e l'ad Luigi De Siervo. E se per Marotta «l'Inter è la squadra da battere», sulla Nazionale si è detto felice per il rinnovo di Buffon. «Conosco le sue qualità umane ed è un punto di riferimento per la nostra nazionale, inoltre penso abbia imparato anche lui da questa esperienza», ha concluso Marotta. Non commenta Claudio Lotito perché «nel mio doppio ruolo sarebbe antipatico».

SERIE A

Nuovo logo con Enilive

(d.r.) ROMA. È stato svelato ieri sera, in una cena di gala a Roma e alla presenza delle massime istituzioni calcistiche, il nuovo logo della Serie A Enilive. La società di Eni, dedicata ai prodotti e ai servizi per la mobilità, sarà title sponsor fino al 2027.

DATE DI CALENDARIO PER LA STAGIONE SPORTIVA 2024/2025

SERIE A ENILIVE

Inizio	domenica 18 agosto 2024
Turno infrasettimanale	mercoledì 30 ottobre 2024
Soste	domenica 8 settembre 2024; domenica 13 ottobre 2024; domenica 17 novembre 2024; domenica 23 marzo 2025
Fine	domenica 25 maggio 2025

COPPA ITALIA FRECCIAROSSA

Turno preliminare	domenica 4 agosto 2024
Trentaduesimi	domenica 11 agosto 2024
Sedicesimi	mercoledì 25 settembre 2024
Ottavi di finale	mercoledì 4 dicembre 2024; mercoledì 18 dicembre 2024
Quarti di finale	mercoledì 5 febbraio 2025; mercoledì 26 febbraio 2025
Semifinali *(andata)*	mercoledì 2 aprile 2025
Semifinali *(ritorno)*	mercoledì 23 aprile 2025
Finale	mercoledì 14 maggio 2025

Saverio Sticchi Damiani

L'INTERVENTO IN SENATO DEL PRESIDENTE DEL LECCE | STICCHI DAMIANI DIFENDE I SUOI GIOVANI STRANIERI

«Problema vivai? No, le prime squadre!»

Francesco Romano
LECCE

Avvocato, un principe del foro. Professore universitario, un'eccellenza. Ma dal 2017 anche presidente dell'Unione Sportiva Lecce, una delle poche società fiore all'occhiello del calcio italiano per crescita di giovani e bilancio sano. Parliamo di Saverio Sticchi Damiani, numero uno del club giallorosso, che è intervenuto presso il Senato della Repubblica, su invito della 7ª Commissione "Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport", che si sta occupando delle "Prospettive di riforma del calcio italiano".

Sticchi Damiani ha sottolineato come il congegno incentivante che permetterebbe di gratificare le società di Serie A che fanno giocare i giovani calciatori formati nei propri settori giovanili non sia mai stato utilizzato, pur essendo previsto dalla Legge Melandri. Nella suo rapporto, ha spiegato le ragioni di questa anomalia e ha indicato delle soluzioni certe per migliorare il sistema.

«Sostenibilità e competitività sono temi compenetranti - evidenzia Sticchi -. In un momento di difficoltà del calcio italiano dopo l'eliminazione a Euro 2024 si sta cercando di trovare la chiave di lettura giusta. Vedo che la tesi principale è dire che i nostri settori giovanili hanno troppi stranieri. Il Lecce viene additato come principale responsabile. Non voglio difendere il Lecce, bensì centrare il punto. L'Italia è competitiva dal punto di vista dei giovani, l'U17 e l'U20 e hanno vinto competizioni importanti. Solo il 23% dei calciatori del campionato Primavera sono stranieri. L'analisi dunque è sbagliata ed è un alibi per giustificare gli insuccessi». Sticchi prosegue: «Il problema sono le prime squadre di Serie A, che hanno prevalentemente stranieri. Se andiamo a vedere i titolari italiani in Serie A sono poco più di 100: un bacino ristretto per il ct della nazionale». Capitolo Legge Melandri, il presidente del Lecce precisa: «Il vero grande tema è quello delle risorse. La legge Melandri prevede che il 22% delle risorse relative ai proventi delle TV sia distribuito sulla base del radicamento sociale. Questo è composto da sottosettori: spettatori paganti e audience televisiva innanzitutto. Due criteri che aiutano le grandi squadre. Poi il terzo criterio è minuti disputati in Serie A da giocatori con età compresa tra 15 e 23 anni formati nei settori giovanili italiani, con almeno 36 mesi nel club. Questo è un criterio che aiuta la Nazionale e consente ai piccoli club di ottenere più risorse. Se i primi due criteri sono stati già oggetto di Dpcm del 2018, il terzo criterio è stato disciplinato attraverso Dpcm solo quest'anno. Quest'ultimo decreto è recentissimo e potrebbe creare un disagio per i club avvantaggiati dai primi due criteri. Mi ha sorpreso che il nuovo decreto, appena entrato in vigore, ha stabilito la non applicabilità alla prima parte del campionato. Quindi se una società virtuosa ha fatto giocare un giovane italiano nella prima parte del campionato non ha ottenuto la giusta ricompensa. Serie A a 18 squadre? La ritengo fuori luogo - conclude Sticchi Damiani- . Toglieremmo dal campionato due squadre, probabilmente piccole e propense a far giocare i giovani. Perché? Per tutelare la salute dei calciatori che giocano tanto? Scusate ma non ci credo, a questo punto i club dovrebbero rinunciare alle tournée tanto remunerative quanto stancanti».

«Solo il 23 per cento dei calciatori Primavera non è italiano»

L'ex difensore-bomber unisce fantasia e pragmatismo

È una RambOlanda grazie a Koeman in missione per Cruijff

Ronald 'Rambo' Koeman, 61 anni, campione d'Europa da calciatore

Massimo Franchi

È l'unico ct rimasto in lizza, insieme con Deschamps, ad aver già conquistato l'Europeo da giocatore. Accadde proprio in Germania, edizione 1988, quando dirigeva la difesa dell'Olanda targata Van Basten-Gullit-Rijkaard. Ronald "Rambo" Koeman, 61 anni, fu poi emulato dal collega francese 12 anni dopo in quel di Rotterdam allorché l'Ital-Zoff venne ribaltata dal "golden gol" di Trezeguet nel primo tempo supplementare. Il ct degli "Oranje" ha vinto anche una Champions League in più rispetto a "Didì" (Psv Eindhoven 1988, Barcellona '92) ma l'ex juventino s'è rifatto con gli interessi essendo oggi l'unico vivente ad aver alzato la cielo la Coppa del Mondo prima da giocatore e poi da ct.

UN LIBERO DA 253 GOL

Koeman detiene comunque un record personale invidiabile. Ha segnato 253 gol in 763 partite. Riguardevole media (0,33) per un attaccante. Paragonabile, per esempio, a quella di Luca Vialli che aveva realizzato 167 reti in 488 gare di campionato (fra Serie A e Premier League) per un quoziente di 0,34. La clamorosa sorpresa consiste però nel ruolo: perché il ct olandese, che sabato affronterà la Turchia nei quarti di Euro 2024, giocava nel cuore del reparto arretrato (libero per la precisione) e non di punta. Ecco perché stiamo parlando di un calciatore fuori dalla norma. Il difensore-goleador per antonomasia, il numero 1 del mondo e di sempre sotto il profilo realizzativo. Nessuno come lui. Tutti gli altri gli stanno dietro: da Passarella a Beckenbauer, da Breitner a Roberto Carlos, da Blanc a Hierro fino a Sergio Ramos. Specialista sui calci piazzati e sui rigori, tirati con violenza devastante, in carriera ha vinto tanto non solo all'estero ma anche in patria dov'è, insieme a Ruud Geels, il solo ad aver militato nei tre grandi club, "De Grote Drie", dei Paesi Bassi: Ajax, Psv Eindhoven e Feyenoord. E anche l'unico, unitamente allo scomparso Hans Kraay, ad averli allenati.

> **«È stato il mio mentore e poi il mio amico. Il 'Cruijffismo' è un modo di attaccare, ma senza schemi»**

L'EROE DI WEMBLEY

Raggiunse l'apoteosi quando approdò al Barça - nel 1989 - diventandone uno dei grandi idoli oltreché il calciatore più caro del club blaugrana fino a quel momento: 1.200 milioni di pesetas dell'epoca versati al club della Philips. Con i catalani guidati dal suo connazionale e "guru" Johan Cruijff - il mitico "Dream Team" - centrò 4 titoli nazionali consecutivi (dal 1991 al '94) e nel 1992 conquistò la seconda Champions League personale firmando il gol decisivo nella finale di Wembley contro la Samp di Vialli & Mancini. A 8' dalla fine del secondo supplementare la sua terrificante punizione-bomba non diede scampo a Pagliuca. Da quel momento diventò per il Barça e i media spagnoli "El héroe de Wembley". Anche quando, dopo essere stato accolto come salvatore della patria nell'estate 2020 al posto del disastroso tecnico Setién, venne esonerato da Laporta a fine ottobre 2021 e rimpiazzato con Xavi.

> **«Johan è stata la persona più importante per me, in campo e fuori»**

«CRUIJFF IL MIO MENTORE»

«La persona più importante della mia carriera calcistica? Risposta troppo facile: Johan Cruijff. L'ho avuto come allenatore all'Ajax, mi ha poi voluto a Barcellona: era il mio mentore. Ci siamo frequentati anche con le nostre famiglie, abbiamo trascorso i compleanni dei nostri figli insieme… Era molto importante per me, dentro e fuori dal campo. Sempre molto attento ai dettagli. Sempre l'ultimo ad andarsene dal Camp Nou - argomenta Koeman, che ha avuto come maestri o a lavorato a fianco di altri grandi tecnici quali Hiddink, Van Gaal, Rijkaard, Advocaat, Mourinho - . Il "Cruijffismo" è un modo di attaccare. Ma non con uno schema preciso, bensì con fantasia, con soluzioni diverse. A volte Johan nel Barça ci faceva giocare senza un vero centravanti. Laudrup falso 9 e due ali, talora l'ala era un centrocampista come Eusebio... In quest'Euro giochiamo per vincere, sicuro. Ma anche per divertirci e divertire. Abbiamo grandi talenti in squadra. Con la Romania i ragazzi sono stati eccezionali, hanno creato tantissimo, dobbiamo ripeterci contro la Turchia. Simons il migliore in campo. Solo se vinceremo qualcosa, però, la gente potrà paragonare questa Nazionale a quella del 1988».

> **«Qui puntiamo a vincere, sì. Però anche a divertirci e a divertire»**

UN COLPO AL CUORE

Ai primi di maggio del 2020, il biondo panzer nativo di Zaandam, meno di dieci chilometri a Nord di Amsterdam, aveva fatto preoccupare una Nazione intera (e non solo) quando venne operato d'urgenza al cuore dopo aver accusato dolori al petto durante un giro in bicicletta. Gli sono stati applicati due "stent" coronarici. «Ho recuperato alla perfezione e sono di nuovo in forma come un violino», la chiosa del selezionatore.

Cody Gakpo col trofeo di migliore in campo dopo Romania-Olanda

CAPOCANNONIERE | LA PUNTA DEL LIVERPOOL HA UN PROFONDO RAPPORTO CON LA FEDE

Il mercato di Gakpo lo fa... Dio

Francesco Caremani

Una Nations League, un Mondiale e un Europeo a 25 anni. Cody Gakpo, come tanti altri in questa manifestazione, è una delle facce della nuova Europa: padre ghanese, madre olandese, squadra di club inglese. Con tre reti segnate fino a qui, contro Polonia, Austria e Romania, è capocannoniere al pari di Mikautadze, Musiala e Schranz. In Nazionale vanta 28 presenze e 12 rei, ma la bacheca dei trofei è ancora vuota. Cresciuto e maturato nel Psv Eindhoven, dalle giovanili fino all'esordio in prima squadra: il 25 febbraio 2018, nel 3-1 contro il Feyenoord. Segnando il suo primo gol il 26 settembre in Coppa d'Olanda contro l'Excelsior Maassluis e in Eredivisie il 5 febbraio 2019 al Fortuna Sittard.

Gakpo ha giocato ben sedici stagioni con la maglia biancorossa prima di passare al Liverpool. Stagioni nelle quali è cresciuto anche con la maglia della nazionale olandese, dall'Under 18 alla prima squadra. In un documentario su Espn, Cody ha raccontato il suo rapporto profondo con la fede, a partire dalle funzioni organizzate da quando era ancora un giocatore del Psv Eindhoven. Spiegando come il suo rapporto con Dio abbia influenzato la sua vita e, in particolare, la sua carriera. Nell'estate del 2022, dopo un campionato con 21 gol e 15 assist, Gakpo sembra pronto al grande salto e il Manchester United si mostra interessato ad acquistarlo. Ma la trattativa si sgonfia, forse colpa anche delle vicissitudini della squadra mancuniana, rimanendo in piedi altre due opzioni, sempre in Inghilterra: Southampton o Leeds United.

> **Ha raccontato di quando fu il Signore a indicargli di restare al Psv**

«Ho sentito che Dio mi ha parlato - ha raccontato Cody - E mi ha detto di guardare cosa sarebbe successo nell'ultima partita prima della chiusura del mercato: se avessi segnato un gol in Psv-Volendam, sarei andato al Southampton. Se avessi realizzato una doppietta, sarei andato al Leeds. Se fossi riuscito a segnare tre gol, il mio destino sarebbe stato quello di rimanere al Psv». Gakpo ha segnato una tripletta e così è rimasto in Olanda, ma dato che le vie del signore sono infinite, prima di esserne sicuro ha dovuto attendere l'esito del Var, poiché sembrava che l'ultimo tiro fosse stato deviato da un difensore del Volendam, Damon Mirani, invece no: la tripletta e il volere del Signore hanno segnato il suo destino. Un anno di attesa prima della chiamata del Liverpool, Premier League, dal biancorosso al rosso fuoco, dai possibili Red Devils ai Reds. Nel frattempo, sulla panchina di Anfield Road è arrivato Arne Slot, un tecnico olandese, e anche questo potrebbe essere un segno del destino.

La gioia di Vincenzo Montella, 50 anni, ct della Turchia dal 21 settembre 2023

Il ct italiano si è subito integrato alla perfezione con la mentalità della Turchia e sta facendo crescere tutto il suo movimento calcistico

Montella, il quasi turco che sa fare cose turche

La mossa con cui ha ovviato all'assenza di Calhanoglu ha imbrigliato quel genio di Rangnick. E la sua Nazionale è la più giovane dei quarti

Roberto Gotta

La Turchia ai quarti di finale è un fenomeno che va oltre la semplice presenza di una nazionale importante ad un passo, anzi due, dalla finale. È, per le circostanze della residenza in Germania di un milione e mezzo di turchi e di tre milioni di tedeschi di origine turca, numero impressionante se parametrato sui circa 85 milioni di abitanti, un fenomeno sociale che abbraccia, coinvolge e soffoca, ma non può lasciare indifferenti. E quando le cose girano, gli eroi sono più eroi degli altri, ovunque: come Vincenzo Montella, il ct, sicuro protagonista del percorso che ha portato la nazionale ai quarti, sabato a Berlino contro l'Olanda. Martedì sera, Montella si è inventato uno schieramento diverso dal solito 4-2-3-1: assente per squalifica Calhanoglu, ha messo in mezzo al campo Yuksek e Kokcu, affiancati da Kadioglu e Muldur, con tre difensori centrali, Yilmaz e Yildiz larghi e Arda Guler in mezzo, falso nove con il compito di muoversi continuamente e dare pensieri sia alla coppia difensiva centrale sia ai due mediani austriaci, Laimer e Seiwald, costantemente preoccupati sia dai dirimpettai sia dalla presenza del fantasista del Real Madrid. Curioso che sia stato scelto questo atteggiamento in una partita in cui mancava Calhanoglu, che ad avere tre difensori alle spalle è abituato all'Inter, e comunque la difesa, irrobustita nei numeri, pur con qualche patema è stata efficace nel contenere gli inserimenti che sono pane quotidiano dell'Austria di Rangnick. Reggendo poi nel finale, quando è arrivato un assedio sul quale di fatto la Turchia si è chiusa con 10 uomini suddivisi in due blocchi da cinque: quando si fa così basta in realtà poco per prendere gol, per la densità di uomini e l'accresciuta possibilità di rimpalli, e in effetti solo il miracolo finale di Gunok sul colpo di testa di Baumgartner, quasi alla Gordon Banks su Pelé, ha permesso ai turchi di sopravvivere, ma il calcio a eliminazione diretta è così e Montella si gode meritatamente la gloria, a poco più di nove mesi dal suo arrivo sulla panchina a sostituire Stefan Kuntz. Col tedesco le qualificazioni erano partite in maniera incerta e soprattutto avevano pesato sconfitta e pareggio interni contro Croazia e Armenia. Montella, che ha compiuto 50 anni il giorno del debutto a Euro 2024 contro la Georgia, era stato scelto per la conoscenza del calcio turco, frutto del biennio di buoni risultati con il neopromosso Adana Demispor, portato nel 2022-23 al quarto posto, risultato migliore della storia, e alla qualificazione alla Conference League, e l'affinità alla mentalità locale: «Le sensazioni che ho qui sono simili a quelle italiane. La Turchia mi ricorda quello che provavo da piccolo», disse il giorno della firma. Il presidente turco Erdogan ama chiamarlo dopo risultati importanti ma il dialogo è complicato dal fatto che non esiste una lingua comune e quindi si va avanti a paroline zuccherose ma convinte, e del resto i numeri danno ragione a Montella, che oltretutto ha una rosa con la seconda età media (25,8) più bassa degli Europei (la più giovane delle otto squadre ai quarti) e può dunque agire su due fronti, quello della valorizzazione immediata di talenti nel pieno del vigore e quello della progettazione - anche grazie ai due restanti anni di contratto, con possibile prolungamento - sugli Yildiz, Guler, Kadioglu, Yilmaz, Kokcu. C'è di che essere ottimisti, ma prima tocca all'Olanda.

Ad appena nove mesi dal suo arrivo, i risultati sono oltre le aspettative

E con Yildiz, Guler e tanti altri giovani, le prospettive sono entusiasmanti

Il gesto di Merith Demiral, che ora è sotto indagine dell'Uefa

IL CASO | DEMIRAL, DALLA DOPPIETTA ALLA POSSIBILE SQUALIFICA PER UN GESTO

«È solo per orgoglio nazionale»

Nicolò Schira

Segnare una doppietta in un ottavo di finale dell'Europeo sarebbe di per sé già una cosa speciale, che diventa storica se di mestiere fai il difensore. Notte leggendaria per Merih Demiral, il centrale turco con le sue reti ha mandato al tappeto l'Austria trascinando la sua Turchia a una storica qualificazione ai quarti di finale di Euro 2024. Peccato che ora rischi di saltare la sfida contro l'Olanda. L'Uefa, infatti, ha aperto una indagine per il gesto che, inequivocabilmente, richiama il movimento turco di estrema destra dei Lupi Grigi, rappresentato politicamente attraverso il Partito del Movimento Nazionalista (Mhp). Un comportamento inappropriato che potrebbe essere sanzionato con una squalifica. Demiral si è giustificato con la volontà di ribadire la sua identità: «Sono molto orgoglioso di essere turco ed è proprio questo il significato del gesto. Sugli spalti in tanti hanno esultato così». Una parabola incredibile quella dell'ex atalantino, che un anno fa di questi tempi aveva lasciato la Serie A sedotto dai petrodollari arabi. In particolare quelli dell'Al Ahli che l'hanno convinto a trasferirsi a Gedda mettendo sul piatto un triennale da 9 milioni a stagione. La nostalgia per il Vecchio Continente però ogni tanto fa capolino nella testa e nel cuore di Merih, che in turco significa Marte. A chiamarlo così papà Burhan in onore del dio della guerra in quanto sperava in un animo guerriero per suo figlio. Detto, fatto. Demiral in campo è uno di quelli che non tira indietro mai la gamba, ma entra sempre in tackle sugli avversari e ama combattere in maniera ruvida contro le punte avversarie. Uno spirito battagliero che l'hanno sempre reso un beniamino delle proprie tifoserie. Un po' meno dei suoi allenatori, coi i quali ha avuto spesso e volentieri da ridire. Alla Juve - al di là dell'infortunio al ginocchio che l'ha tenuto a lungo ai box il primo anno - non è mai scattato il feeling né con Sarri né con Pirlo. A Bergamo, invece, c'era stato più di un attrito con Gasperini reo, a detta del turco, di non impiegarlo sempre da titolare. Chissà che questo Europeo da grande protagonista non possa riaccendere l'interesse dei club italiani nei suoi confronti. A gennaio ci aveva provato senza successo il Milan e pure la Roma aveva fatto un sondaggio. Entrambe sono alla ricerca di un difensore e potrebbero rifarsi vive, a patto che Merih accetti di ridurre sensibilmente i propri emolumenti. Intanto se lo gode Vincenzo Montella che gli ha affidato le chiavi della retroguardia della nazionale turca, venendo ripagato da prestazioni super.

Ha mimato il simbolo dei Lupi Grigi, ma l'Uefa vieta riferimenti politici

Fuoriclasse Cristiano Ronaldo, 39 anni, e Kylian Mbappé, 25. Bomber e leader di Portogallo e Francia

Cristiano non ha fretta di incoronare Mbappé

Kylian sta per trasferirsi al Real, dove cercherà di scrivere la storia come ha fatto CR7. Il portoghese vuole ancora dargli una lezione...

Francesco Caremani

Tra Cristiano Ronaldo e Kylian Mbappé c'è una stima reciproca molto forte, frutto dell'endorsment di CR7 quando ancora giocava nella Juventus: «Mbappé è un giocatore fantastico, molto rapido… sarà il futuro del calcio», aveva detto il portoghese più di quattro anni fa. «Il primo modello è stato Zidane per tutto quello che ha fatto con la Nazionale. E adesso il mio modello è Cristiano Ronaldo. Ha vinto moltissimo e continua ancora a essere un vincente anche dopo così tanti successi. Tutti e due hanno lasciato la loro firma in questo sport. E anche io voglio scrivere un mio capitolo nei libri di storia», ha poi replicato il francese. Uno scambio di 'amorosi sensi' tra due fuoriclasse che, al di là dell'agonismo, sanno 'annusare' il talento altrui.

Kylian come Cristiano, e come Messi, ha fatto un po' di gavetta nelle giovanili e poi è esploso nella prima squadra professionistica con la quale ha giocato: Monaco per il primo, Sporting Lisbona per il secondo. La consacrazione con il Psg per il francese, con il Manchester United il portoghese. Mbappé a un certo punto è diventato anche un affare di stato, quando Macron si è messo di mezzo per non farlo andare al Real Madrid, decisione solo rimandata.

E proprio le Merengues rappresentano il vero punto di contatto tra i due campioni. CR7 arriva a Valdebebas nell'estate del 2009, il suo alter ego e rivale degli ultimi vent'anni – Lionel Messi – aveva appena vinto la Champions League con il Barcellona e la rivincerà due anni dopo, mentre ai madridisti mancava da sette anni. Cristiano ha scelto il Real Madrid come un'arena nella quale calarsi per battersi con il più forte, ognuno alla guida della propria ammiraglia, gol dopo gol, vittoria dopo vittoria, premio dopo premio, in un andirivieni che ha segnato il calcio europeo e quello mondiale come mai prima: i veri duellanti del football. Kylian Mbappé va al Real adesso dopo che CR7 ha vinto quattro Champions, di cui tre consecutive, lasciando sempre il segno, e dopo che il club ne ha conquistate sei negli ultimi dieci anni, in una Liga dove né lui né i Blancos sembrano avere rivali.

> **Il rapporto tra i due, comunque, è fatto di stima e rispetto reciproci**

Cristiano è stato il pilone intorno al quale il Real Madrid si è ricostruito, sempre Galagticos ma più intelligente. Kylian è il pilone 2.0 che trova una squadra più giovane e pronta a confermarsi.

Luis Figo, ex di Sporting Lisbona e Real Madrid, Pallone d'Oro nel 2000, si è pubblicamente avventurato in un paragone tra i due, anzi, nel passaggio di testimone: «Cristiano Ronaldo e Ronaldo erano più o meno decisivi come Mbappé alla stessa età. Ma poi sono riusciti a mantenere un livello di prestazioni molto alto per tutta la loro carriera, per un lungo periodo, non solo per una stagione». E ancora: «Mbappé potrebbe fare lo stesso ma dipenderà sempre da professionalità, possibili infortuni e molti altri fattori. Una cosa è certa, con la qualità che ha già dimostrato di avere, ha tutto per poter durare ai massimi livelli nei prossimi due lustri».

> **Mbappé da tempo ha ammesso: «I miei modelli? Zidane e Ronaldo»**

Kylian Mbappé a venticinque anni ha vinto un Mondiale, una Nations League – con 82 presenze e 48 gol con la Francia – e l'Europeo Under 19; Cristiano Ronaldo, a 39, pareggia i primi due trofei, con 211 presenze e 130 reti con la maglia del Portogallo. Il francese sembra più propenso alla ricerca del 'beau geste' che infiamma il pubblico, il portoghese si focalizza sulla vittoria e sui record, cerca l'immortalità calcistica, inconsapevole, forse, di averla già raggiunta.

Se, però, guardiamo il modo di giocare di Mbappé il paragone che salta agli occhi, per quanto blasfemo, è quello con Ronaldo Luís Nazário de Lima. Ecco, a vent'anni il brasiliano aveva segnato 132 gol con i club, 13 con la nazionale e aveva fatto 7 assist; il francese, alla stessa età: 63, 10 e 42. Più uomo squadra il secondo del primo.

Domani sera Mbappé e CR7 si troveranno di fronte al Volksparkstadion di Amburgo per i quarti di finale di Euro 2024, l'unico precedente è lo 0-0 in Nations League dell'11 ottobre 2020. Il francese chiederà il passo, ma non crediamo che il cavaliere portoghese glielo concederà facilmente. Questo resiste, l'altro spinge, lo aspetta il Real Madrid e la rivalità della sua epoca, quella con Erling Haaland, oggi al City, domani chissà.

Quei panchinari titolari

Spagna-Germania: confronto tra Nazionali in cui ogni componente della rosa può fare la differenza

Dani Olmo, 26 anni

De la Fuente ha schierato tutti i suoi

L'autonomia di Pedri non è al top? Allora c'è Olmo che mette radici

Raffaele R. Riverso

Dopo aver distrutto la Croazia all'esordio, Alvaro Morata aveva tenuto a sottolineare che non gli sarebbe piaciuto essere al posto di Luis De la Fuente: «Sono sicuro che va a letto col mal di testa perché non dev'essere semplice fare una formazione di soli undici calciatori quando in allenamento tutti e 26 rendono a un livello altissimo e meriterebbero di essere titolari». Parole dovute, soprattutto se di quella squadra sei anche il capitano, si pensò. E, invece, no. Con il passare delle partite, i cosiddetti panchinari della Spagna hanno dimostrato di non essere stati convocati in Germania con il semplice ruolo di sparring partner dei prescelti. Prova ne sia che a qualificazione e primo posto acquisiti, una Roja piena zeppa di riserve - con un solo titolare in campo, Laporte, per ovvie ragioni di ritmo - riuscì ad avere la meglio su un'Albania che, invece, si giocava la propria sopravvivenza al torneo. Un dettaglio tutt'altro che scontato come confermato, qualche giorno più tardi, dalla netta sconfitta rimediata, nelle stesse condizioni di classifica, dal Portogallo B (più CR7) contro la Georgia.

Fatta eccezione per il terzo portiere, Alex Remiro, De la Fuente ha già schierato tutti i suoi uomini, completando le sostituzioni a disposizione in tutti e quattro gli incontri sinora disputati. Anche contro l'Italia. Un atteggiamento che non si può spiegare soltanto sotto il principio del "fare gruppo" che, comunque, resta molto importante. Il commissario tecnico spagnolo ha, infatti, capito chi può tranquillamente rimanere sempre in campo e chi, invece, passata l'ora di gioco, più o meno, comincia a rendere meno. A far parte di questa seconda categoria, non per colpa sua, è Pedri. I ripetuti infortuni, infatti, non gli hanno permesso di arrivare in Germania al massimo della propria condizione. Ed è proprio per questa ragione che, in vista della gara dei quarti di finale contro la Germania, il Golden Boy 2021 rischia di perdere la maglia da titolare appannaggio non di uno qualunque, ma del numero 10 della nazionale spagnola, quel Dani Olmo che era indicato da tutti come uno dei titolari fissi prima dell'esplosione di Nico Williams e del rientro dello stesso Pedri sul quale potrebbe, però, aver operato il controsorpasso dopo l'eccellente prestazione nella mezz'ora finale contro la Georgia. E, del resto, il miglior dodicesimo uomo del torneo può fare sia la mezzala che l'ala che il falso nueve. Ed è proprio questa sua duttilità tattica ad avergli permesso di entrare nelle grazie sia di Luis Enrique prima sia di De la Fuente ora.

Al netto della gara contro l'Albania, il ct riojano ha dimostrato di considerare fondamentali nelle rotazioni anche Mikel Oyarzabal (vice Morata), Mikel Merino (quinto centrocampista), Alex Grimaldo (vice Cucurella) e - oltre a Jesús Navas (per il quale De la Fuente nutre una stima sincera e per questo non è da escludere poterlo rivedere in campo quando Dani Carvajal avrà dato tutto ciò che ha in corpo) - quel Ferran Torres (vice Lamine Yamal) che, il 7 novembre 2020, segnò una tripletta nel 6-0 rifilato dalla Roja alla Mannschaft in Nations League. E già, perché la Germania non vince una gara ufficiale contro la Spagna dall'Europeo che giocò in casa nel 1988, quando Rudi Voeller segnò la doppietta che mandò al tappeto gli spagnoli. Insomma, un'eternità fa, nell'epoca 'avanti tiqui-taca', quando la Roja era ancora la nazionale delle Furie Rosse che, potevano anche essere furiose, ma erano soprattutto perdenti.

LA BATTUTA

Joselu vuole pensionare Kroos...

(r.r.r.) Ieri mattina Yamal, Nico Williams, Aymeric Laporte e Fabián Ruiz si sono allenati normalmente, dimostrando di aver smaltito gli acciacchi post Georgia. In sala stampa, però, si è presentato Joselu che, oltre a parlare del suo trasferimento in Qatar (Al Gharafa), si è fatto due risate prendendo di mira un oramai ex compagno di squadra: «Toni Kroos? Speriamo di mandarlo in pensione venerdì».

Niclas Fullkrug, 31 anni

Nagelsmann preserva jolly-Fullkrug

Le gerarchie tedesche sono chiare ma chi subentra prende la scena

Giorgio Dusi

Ruoli chiari, gerarchie delineate, poca confusione. Prima dell'Europeo Ilkay Gündogan ha voluto sottolineare quanto Julian Nagelsmann abbia voluto dare linee guida chiare sulla gestione della rosa: «Ognuno sa perfettamente che cosa deve fare e perché si trova qui». Un modo per mettere le mani avanti: forse rischioso, perché a nessuno piace sentirsi dire di essere una riserva o un titolare, ma che dall'altro lato non ha creato quegli equivoci che invece si sono palesati a più riprese in altre squadre, specie vestite d'azzurro — ogni riferimento è puramente voluto. Una conduzione che finora non ha causato equivoci e portato sorrisi un po' in tutto il gruppo, oltre che risultati di un certo rilievo, perché alla fine anche chi sapeva di partire come seconda linea non ha mai deluso, anzi: l'impatto della panchina tedesca si misura anche in termini statistici. Tre le reti dei subentrati, come l'Olanda, in 4 partite. Le prime due nel 5-1 con la Scozia, a firma di Füllkrug ed Emre Can, poi lo stesso attaccante del Borussia Dortmund ha persino concesso il bis segnando l'1-1 con la Svizzera nel recupero. Anche nelle gare in cui non sono arrivati gol, l'impatto degli innesti a gara in corso è stato comunque di rilievo, visto che sia contro la Danimarca agli ottavi che contro l'Ungheria nel girone il 2-0 che ha chiuso i conti è arrivato pochi minuti dopo i cambi. E, tanto per ribadire il suo peso, in entrambi i casi è stato mandato in campo Füllkrug, il vero game-changer di questa Mannschaft. Molti lo vorrebbero titolare ed è innegabile che se lo meriterebbe considerando il suo apporto sempre importante, anzi, decisivo, ma le partite durano 90 minuti e in alcuni casi anche 120: sapere di avere un giocatore in grado di poterle cambiare offrendo un'alternativa tattica importante per Nagelsmann è un lusso enorme. Come d'altronde poter contare sempre sull'apporto di uno tra Sané e Wirtz: nella fase a gruppi è sempre stato il classe 2003 del Leverkusen a iniziare dal primo minuto, salvo poi cedere il passo all'ala del Bayern Monaco. Situazione che si è verificata all'inverso invece nell'ottavo contro la Danimarca, senza però che venisse intaccato né il piano gara né l'efficacia dello stesso. Il ct ha sostenuto più volte la tesi che in un calcio che si gioca a determinati ritmi e con cinque cambi chi subentra non è meno importante di chi parte dall'inizio ed è difficile dargli torto. Per questo ha voluto far sentire importanti anche i vari Undav, Führich, Beier e Thomas Müller - quest'ultimo ormai confinato ad un ruolo di assistente allenatore più che di giocatore e che sta interpretando come al solito in maniera eccellente - dando loro spazio. Stesso concetto che si applica a Emre Can e Gross, i cambi di Andrich che già dalla prima giornata flirta con la squalifica senza farsi acchiappare. Al contrario di Tah, che è stato a guardare dalla tribuna l'ottavo di finale, sostituito egregiamente da Nico Schlotterbeck che ora punta a soffiargli il posto, come sta capitando a sinistra dove Raum può sorpassare Mittelstädt. Perché gerarchie delineate non significa che giocano sempre gli stessi: è il messaggio forse più difficile da far passare, ma finora Nagelsmann ci è riuscito benissimo e i risultati si stanno vedendo. Perché la Germania è ai quarti, ma soprattutto perché nel gruppo si respira un'aria buona che mancava da tempo immemore.

LA REPLICA

Kroos: «Io sono ancora più carico»

(gio.dus.) Con o senza la battuta di Joselu, Toni Kroos sa bene che se la Germania perderà con la Spagna, per lui sarà l'ultima danza: «Certo che ci penso, però la cosa non mi dà fastidio. Anzi, è una motivazione in più», ha detto in conferenza stampa. «I quarti di finale erano un obiettivo minimo. Noi però abbiamo altro per la testa, qualcosa di più ambizioso».

Domani partono i quarti con Spagna-Germania, il ct più anziano contro il più giovane

De la Fuente-Nagelsmann: due ere

GRUPPO A

14/6, Monaco
GERMANIA-SCOZIA 5-1
15/6, Colonia
UNGHERIA-SVIZZERA 1-3
19/6, Stoccarda
GERMANIA-UNGHERIA 2-0
19/6, Colonia
SCOZIA-SVIZZERA 1-1
23/6, Francoforte
SVIZZERA-GERMANIA 1-1
23/6, Stoccarda
SCOZIA-UNGHERIA 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

GRUPPO B

15/6, Berlino
SPAGNA-CROAZIA 3-0
15/6, Dortmund
ITALIA-ALBANIA 2-1
19/6, Amburgo
CROAZIA-ALBANIA 2-2
20/6, Gelsenkirchen
SPAGNA-ITALIA 1-0
24/6, Dusseldorf
ALBANIA-SPAGNA 0-1
24/6, Lipsia
CROAZIA-ITALIA 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

GRUPPO C

16/6, Stoccarda
SLOVENIA-DANIMARCA 1-1
16/6, Gelsenkirchen
SERBIA-INGHILTERRA 0-1
20/6, Monaco
SLOVENIA-SERBIA 1-1
20/6, Francoforte
DANIMARCA-INGHILTERRA 1-1
25/6, Monaco
DANIMARCA-SERBIA 0-0
25/6, Colonia
INGHILTERRA-SLOVENIA 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

GRUPPO D

16/6, Amburgo
POLONIA-OLANDA 1-2
17/6, Dusseldorf
AUSTRIA-FRANCIA 0-1
21/6, Berlino
POLONIA-AUSTRIA 1-3
21/6, Lipsia
OLANDA-FRANCIA 0-0
25/6, Dortmund
FRANCIA-POLONIA 1-1
25/6, Berlino
OLANDA-AUSTRIA 2-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

GRUPPO E

17/6, Monaco
ROMANIA-UCRAINA 3-0
17/6, Francoforte
BELGIO-SLOVACCHIA 0-1
21/6, Dusseldorf
SLOVACCHIA-UCRAINA 1-2
22/6, Colonia
BELGIO-ROMANIA 2-0
26/6, Stoccarda
UCRAINA-BELGIO 0-0
26/6, Francoforte
SLOVACCHIA-ROMANIA 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

GRUPPO F

18/6,Dortmund
TURCHIA-GEORGIA 3-1
18/6, Lipsia
PORTOGALLO-REP. CECA 2-1
22/6, Amburgo
GEORGIA-REP. CECA 1-1
22/6, Dortmund
TURCHIA-PORTOGALLO 0-3
26/6, Gelsenkirchen
GEORGIA-PORTOGALLO 2-0
26/6, Amburgo
REP. CECA-TURCHIA 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	1	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	2	3	5

Il fischio d'inizio alle ore 18, poi alle 21 tocca a Portogallo e Francia sfidarsi

ALBO D'ORO

1960	URSS
1964	SPAGNA
1968	ITALIA
1972	GERMANIA OVEST
1976	CECOSLOVACCHIA
1980	GERMANIA OVEST
1984	FRANCIA
1988	OLANDA
1992	DANIMARCA
1996	GERMANIA
2000	FRANCIA
2004	GRECIA
2008	SPAGNA
2012	SPAGNA
2016	PORTOGALLO
2021	ITALIA
2024	-

CLASSIFICA MARCATORI
3 GOL: **Mikautadze** (Georgia, 2 rig.); **Musiala** (Germania); **Gakpo** (Olanda); **Schranz** (Slovacchia)
2 GOL: **Fullkrug, Havertz** (Germania, 2 rig.); **Bellingham, Kane** (Inghilterra); **Malen** (Olanda); **R. Marin** (Romania, 1 rig.); **Demiral** (Turchia); **Fabian Ruiz** (Spagna)
1 GOL: **Bajrami, Gijasula, Laçi** (Albania); **Arnautovic** (1 rig.), **Baumgartner, Gregoritsch, Sabitzer, Schmid, Trauner** (Austria); **De Bruyne, Tielemans** (Belgio); **Kramaric, Modric** (Croazia); **Eriksen, Hjulmand** (Danimarca); **Mbappé** (Francia, 1 rig.); **Kvaratskhelia** (Georgia); **Can, Gundogan, Wirtz** (Germania); **Barella, Bastoni, Zaccagni** (Italia); **Depay, Weghorst** (Olanda); **Buska, Lewandowski** (1 rig.), **Piatek** (Polonia); **Conceiçao, Fernandes, Bernardo Silva** (Portogallo); **Provod, Soucek, Schick** (R. Ceca); **Dragus, Stanciu** (Romania); **McTominay** (Scozia); **Jovic** (Serbia); **Janza, Karnicnik** (Slovenia); **Carvajal, Ferran Torres, Morata, Olmo, Rodri, Williams** (Spagna); **Akturkoglu, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun** (Turchia); **Duda** (Slovacchia); **Aebischer, Duah, Embolo, Freuler, Ndoye, Shaqiri, Vargas** (Svizzera); **Shaparenko, Yaremchuk** (Ucraina); **Csoboth, Varga** (Ungheria)

Sabato sfida-chiave in mediana tra Rice a Xhaka

Inghilterra-Svizzera sarà Gunners dream

Granit Xhaka, 31 anni, cervello della Svizzera

Jude Bellingham, 21 anni, e Declan Rice, 25: decisivi con la Slovacchia

Un vero e proprio duello nel duello, visto che nell'Arsenal l'inglese ha preso il posto dell'elvetico, andato al Bayer Leverkusen per trascinarlo ai trionfi in Bundesliga e in Coppa di Germania

Alessandro Aliberti

La scorsa estate i loro destini si sono incrociati senza però mai toccarsi: uno ha detto addio all'Arsenal dopo sette intense stagioni vissute fra alti e bassi, ma pur sempre da protagonista assoluto. L'altro, invece, è arrivato a suon di milioni proprio per prenderne il posto al centro del centrocampo dei Gunners, e per tentare di fare ciò che al primo non è mai riuscito: riportare nel nord di Londra il titolo della Premier. La gara di sabato fra Svizzera e Inghilterra, in cui le due nazionali si giocheranno un posto in semifinale di Euro 2024, sarà soprattutto la sfida nella sfida fra due dei migliori centrocampisti del torneo, Granit Xhaka e Declan Rice. E se è molto improbabile che le copertine del giorno dopo vedranno raffigurati i loro volti (ah, il triste destino del mediano!), è praticamente certo, invece, che a far pendere la sfida a favore dell'una o dell'altra selezione sarà proprio colui che fra i due riuscirà a vincere il delicato duello del centrocampo. Sono loro, infatti, i veri leader in campo delle due formazioni. Xhaka, probabilmente, anche un po' di più, considerando che il trentunenne nato a Basilea da genitori albanesi è da anni ormai il cervello e l'anima della nazionale di Yakin. E infatti, se la formazione che sabato scorso ha annientato l'Italia si trova lì dov'è, a sognare un posto fra le migliori quattro d'Europa, buona parte del merito è proprio del suo capitano e recordman di presenze (129), presentatosi a questo Europeo in forma smagliante dopo aver giocato forse la migliore stagione in carriera, la prima con la maglia del Bayer Leverkusen. Sulla Bundesliga vinta dalla squadra di Xavi Alonso c'è la sua firma a caratteri cubitali: lo dice, per esempio, uno studio del Cies, secondo cui 'Xhakaboom', come lo avevano ribattezzato i tifosi ai tempi dell'Arsenal, è stato nella stagione 2023-24 il secondo giocatore più incisivo al mondo, preceduto in questa speciale classifica solo da un altro immenso genio nell'arte di dirigere in campo una squadra di calcio, lo spagnolo del Man City Rodri. «Ha avuto un enorme impatto sulla squadra sin dal primo giorno. È un giocatore estremamente importante per noi», ha ammesso lo stesso Alonso analizzando la stagione dello svizzero. D'altronde, le statistiche della sua prima annata in Bundesliga non lasciano tanto spazio all'interpretazione: Xhaka è stato il giocatore che in Europa ha completato il maggior numero di passaggi progressivi (119), e di passaggi nella trequarti offensiva (127), portando a compimento il 93,4% di quelli tentati. Numeri che il 10 svizzero sta replicando anche in questo Europeo, dove la percentuale di passaggi completati sfiora il 90% (254 su 280). È chiaro, dunque, che per battere la Svizzera, Southgate dovrà necessariamente trovare il modo di non far respirare Xhaka, lasciandogli meno tempo possibile per pensare con la palla fra i piedi. Compito che il ct inglese affiderà proprio a chi in estate gli ha "rubato" il posto nel centrocampo dell'Arsenal, quel Declan Rice che in questo Europeo finora deludente dell'Inghilterra è stato fra i pochi a salvarsi, andando a guadagnarsi sul campo i gradi di leader della formazione dei Tre Leoni. Contro la Slovacchia, per esempio, è stato lui a dare la scossa con quel palo arrivato pochi istanti prima della magia di Bellingham. Nelle quattro gare giocate dai Tre Leoni, Rice è stato fra i pochi a metterci sempre voglia, dinamismo, muscoli, e anche quelle indiscutibili qualità tecniche che la scorsa estate hanno convinto i Gunners a sborsare quasi 120 milioni di euro per strapparlo al West Ham. E infatti, anche le sue statistiche sono molto positive, e questo nonostante il gioco della selezione di Southgate non abbia mai convinto: la sua percentuale di precisione nei passaggi è addirittura migliore di quella di Xhaka (91,75, con 272 passaggi completati su 296). Sabato vedremo chi fra i due riuscirà a prevalere sull'altro: la sensazione è infatti che proprio su questo duello le due nazionali si giocheranno il passaggio in semifinale.

Capocannoniere

Gakpo-Musiala, stesso score ma l'olandese... è davanti

In classifica marcatori quattro giocatori sono in testa con tre reti ma due di loro, Mikautadze e Schranz, sono già a casa. Gakpo e Musiala possono dunque allungare, anche se devono fare i conti con pezzi da novanta come Kane, Bellingham e Havertz (tutti a due gol). In ottica capocannoniere gli esperti piazzano in cima alle preferenze l'attaccante dell'Olanda, offerto a 5. Musiala è proposto top scorer a 6.50.

Sono rimaste otto le nazionali ancora in lizza

UN TRONO

Secondo gli esperti l'Inghilterra è ancora favorita

Germania-Danimarca, Jamal Musiala festeggia il gol del 2-0 tedesco

di Federico Vitaletti
ROMA

Pronostico rispettato solo nel 50% dei casi. Agli ottavi di Euro 2024 abbiamo assistito a partite combattute, in cui solo Olanda e Spagna (al netto di alcune difficoltà in avvio) hanno vinto e convinto. In quattro partite su otto, invece, chi partiva favorito (almeno al 90') non è riuscito a mettere il muso davanti. Due esempi? Il primo ottavo in ordine temporale, Svizzera-Italia, e l'ultimo, Austria-Turchia. Alla voce "sorprese" vanno iscritti anche i pareggi nei tempi regolamentari di Inghilterra-Slovacchia e Portogallo-Slovenia. Due partite che sulla carta si annunciavano a senso unico, e invece...

PRIMI TEMPI DI STUDIO

Terza giornata della fase a gironi più ottavi di finale: in totale fanno 20 partite. Un campione abbastanza attendibile per analizzare le statistiche dei primi tempi. In ben diciotto gare su venti, i primi 45' minuti (più recupero) hanno regalato un gol al massimo. Detto altrimenti, l'esito Under 1,5 primo tempo l'ha fatta da padrone. Solo due le partite che si sono "spinte oltre" la soglia minima di un gol realizzato: Slovacchia-Romania e Spagna-Georgia, terminate entrambe sull'1-1 parziale. Altro dato, in media un ottavo di finale su due si è chiuso con un gol esatto al riposo: opzione "Somma gol 1 al primo tempo".

JACKPOT 2001

SFIDE CON ALMENO DUE GOL PER PARTE?

É successo solo due volte

Prima Croazia-Albania, poi Olanda-Austria

Sono 100 i gol realizzati finora a Euro 2024, due le fasce temporali in cui sono stati messi a segno il maggior numero di reti. La porzione più "frizzante" è stata quella che va dal minuto 16' al minuto 30 del primo tempo: 20 gol realizzati. Subito dopo, con 16 reti segnate, c'è l'intervallo di tempo.... che viene subito dopo l'intervallo: ovvero, dal 46' al 60'. Un'annotazione statistica di cui tener conto anche in vista dei quarti di finale. La posta in palio è sempre più alta e non da escludere che si possa assistere a primi tempi equilibrati, con gol d'apertura, magari, realizzati nel primo quarto d'ora della ripresa. Uno sguardo alle quote. L'ipotesi che Spagna-Germania venga stappata da un gol messo a segno tra il 46' e il 60' rende ben 7.45 volte la posta. Con l'Olanda in campo invece l'attesa potrebbe essere più breve: contro la Romania gli Oranje hanno sbloccato al 20' con Gakpo. La possibilità che lo 0-0 di partenza del match con la Turchia venga cancellato da un gol segnato tra il 16' e il 30' è offerta a 3.80. L'analisi si sposta dai minuti ai risultati. Solo due partite a Euro 2024 hanno visto entrambe le nazionali a segno almeno due volte: Croazia-Albania 2-2 e Olanda-Austria 2-3. Anche questo è oggetto di giocata. Un esempio? L'ipotesi che in Olanda-Turchia le due nazionali realizzino almeno 2 gol è proposta a 5.50. In Spagna-Germania vale 5.20 mentre si sale a 7.50 per Portogallo-Francia e a 7.90 per Inghilterra-Svizzera.

Miglior attacco

Dieci, nove, sette: questa, in rigorosa sequenza, la produzione offensiva di Germania, Spagna e Olanda, tutte sul podio delle nazionali che hanno segnato di più agli Europei. In quota il duello per il titolo di "Miglior attacco" è tra Germania e Spagna, con l'Olanda terzo incomodo da 7 volte la posta. Niente male.

per vincere il titolo di campione d'Europa

CONTESO

La Spagna di Morata prima alternativa in lavagna

di Federico Vitaletti
ROMA

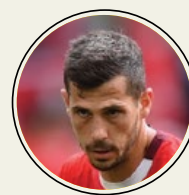
Gli Europei hanno fatto selezione e ora sono rimaste in otto a giocarsi la vittoria finale. Rispetto alle previsioni della vigilia le gerarchie in lavagna non sono cambiate, almeno nelle primissime posizioni. L'Inghilterra partiva come prima scelta e tale resta, anche alla luce di un tabellone che recita Svizzera nei quarti e la vincente tra Olanda e Turchia in semifinale. Il trionfo dei Tre Leoni avrebbe il sapore di un sortilegio infranto: la quota assegnata a questa eventualità è pari a 4.50. E quel gol di Bellingham contro la Slovacchia si può interpretare come un buon auspicio per i ragazzi di Southgate.

CACCIA AL TITOLO

Se si dovesse scegliere la favorita in base a chi ha convinto di più, il ballottaggio sarebbe tra Spagna e Germania. Ovvero, le due protagoniste del primo quarto di finale in programma venerdì.
La Spagna in lavagna è la prima alternativa all'Inghilterra ma le distanze sono assai ridotte se si pensa che Germania e Francia sono opzioni da 5.50 volte la posta. Insomma, l'equilibrio regna sovrano.
Nel lotto delle più accreditate gli esperti inseriscono anche il Portogallo di Cristiano Ronaldo, visto campione d'Europa a 10. Per il ruolo di outsider più Svizzera (16) che Turchia (34).

JACKPOT 2001

Fase di gioco di Francia-Belgio, Mbappé in azione "sorvegliato" da Onana

Raggiunge le semifinali

Svizzera, ecco quanto vale lo sgambetto ai Tre Leoni

Delle otto nazionali rimaste in corsa a Euro 2024 l'Olanda, nelle previsioni degli esperti, è la nazionale più accreditata a raggiungere le semifinali. Il passaggio del turno degli uomini di Koeman vale 1.30. Subito dopo, in ordine di preferenza, c'è l'Inghilterra un cui approdo nella top four vale 1.55. E se invece la Svizzera, che ha già giustiziato l'Italia, le facesse uno sgambetto? Gli elvetici che raggiungono le semifinali è un'ipotesi proposta a 2.40.

NUMERI IN EVIDENZA

5 RIBALTONI a Euro 2024, l'ultimo si è visto nell'ottavo Spagna-Georgia

2 DOPPIETTE nelle ultime 2 gare, Romania-Olanda e Austria-Turchia

100 GOL SEGNATI nelle 44 partite giocate, media di 2,28 a incontro

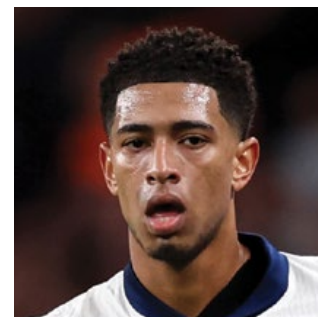
9 AUTORETI grandi protagoniste finora di questi Europei

5 GOL DI SINISTRO segnati dalla Spagna, la "migliore" sotto questo aspetto

18 AMMONIZIONI ricevute dalla Turchia, più di tutte a Euro 2024

La formazione dei migliori 11 del torneo. Ecco i giocatori che finora hanno più inciso nell'Europeo di Germania 2024.

La Best 11 di Euro 2024

Diogo Costa, Portogallo
Cucurella, Spagna
Akanji, Svizzera
Demiral, Turchia
Xhaka, Svizzera
Kantè, Francia
Fabian Ruiz, Spagna
Nico Williams, Spagna
Bellingham, Inghilterra
Musiala, Germania
Gakpo, Olanda

Jude Bellingham, Inghilterra

#NOISIAMOMOTOSPRINT

IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

ALL'INTERNO IL POSTER BAGNAIA-BASTIANINI

In questo numero:

MOTOGP
Bagnaia-Ducati: dominio in Olanda

MOTO2-MOTO3
Arbolino e Lunetta speranze italiane

MXGP
Prado-Herlings: attacco a Gajser!

*al costo di € 4,00.

MOTO SPRINT

Seleçao deludente e solo seconda nel girone, nei quarti le tocca così affrontare l'avversario più temibile dopo l'Agentina campione: l'Uruguay che evoca brutti ricordi e che il ct ha rilanciato

Marcelo Bielsa, 68 anni, ct dell'Uruguay dal maggio 2023

Il Brasile è piccolo piccolo e il 'dottor' Bielsa fa paura

La Celeste ha chiuso a punteggio pieno e vola sulle ali dell'entusiasmo mentre la squadra di Dorival stenta e sarà senza il fenomeno Vinicius

Antonio Moschella

È lontana e in bianco e nero quella tristissima sera di Rio de Janeiro nella quale un intero Paese visse la più grande tragedia calcistica della sua storia. La notte del famigerato Maracanazo, ossia quella in cui l'Uruguay ribaltò il risultato e si impose in finale dei Mondiali contro un Brasile padrone di casa e destinato a vincere davanti a quasi 200 mila persone che imbottivano a più non posso il glorioso stadio carioca, viene ancora fortemente ricordata prima di ogni scontro tra Canarinha e Celeste. E anche stavolta, a quasi 74 anni da quell'evento entrato di diritto nella letteratura sportiva, il confronto tra le due nazionali nei quarti di finale dell'attuale Copa America torna a battere di tensione. Perché l'Uruguay di oggi è una squadra che fa paura a tutti, mentre il Brasile sembra invece essere il lontano parente di quello che fu. Sul fronte charrúa c'è l'enorme convinzione di star vivendo la miglior edizione del torneo continentale da quella che nel 2011 vide la Celeste trionfare in finale a Buenos Aires contro il Paraguay. L'allora selezione allenata dal guru Oscar Washington Tabarez vantava un leader come Diego Lugano e degli attaccanti come Diego Forlan, Edinson Cavani e Luis Suarez, questi ultimi due nel pieno della gioventù. Oggi, però, sulla panchina uruguayana siede, quando non si alza per dare indicazioni o non si poggia sulla ghiacciaia a bordo campo, un tal Marcelo Bielsa, uno dei tattici più rivoluzionari e dei pensatori più sottili del calcio moderno, che da borghese intellettuale ha sempre cercato di partire dal basso con i suoi dogmi calcistici. E in meno di un anno è riuscito a ridare lustro alla maglia della Celeste, portando la nazionale uruguayana alla vittoria del girone con tre vittorie su tre dopo ben 65 anni. È lui la vera star di una nazionale che affronterà il Brasile guidato invece da un Dorival jr che nel suo Paese viene ancora visto come un tecnico di secondo livello. Dopo il pari con la Colombia nel terzo incontro del girone di qualificazione, i verde oro hanno purtroppo per loro confermato il momento mediocre, ma non solo. Perché arrivando secondi gli è toccato il quarto con la nazionale più temibile dopo l'Argentina - campione d'America e del mondo in carica -, il che significa che potrebbero andare incontro a un'eliminazione anticipata che farebbe malissimo all'intero movimento calcistico nazionale. Sebbene non paragonabile al Maracanazo, uscire ai quarti di finale per la squadra che rappresenta la patria del 'futebol' sarebbe un tonfo importante, di quelli che fanno rumore. Specialmente a due anni dal Mondiale 2026 nel quale sono chiamati a fare da traino il giovanissimo Endrick e il fenomenale Vinicius, che in quel momento avrà 26 anni. E proprio quest'ultimo sarà assente nello scontro ad alta tensione con l'Uruguay, lasciando così i suoi senza il loro attaccante più sgusciante e decisivo. La colpa? Uno stupido giallo rimediato contro la Colombia che lo terrà fermo per squalifica, in quanto già diffidato, dopo una manata di frustrazione verso il colombiano James Rodriguez. Un episodio che conferma la tensione nel seno della Seleção che, a questo punto, si dovrà per forza affidare all'ancora 17enne Endrick.

LA SITUAZIONE

Gruppo A

ARGENTINA-CANADA	21/6	2-0
PERÙ-CILE	22/6	0-0
PERÙ-CANADA	26/6	0-1
CILE-ARGENTINA	26/6	0-1
ARGENTINA-PERÙ	30/6	2-0
CANADA-CILE	30/6	0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ARGENTINA	9	3	3	0	0	5	0
CANADA	4	3	1	1	1	1	2
CILE	2	3	0	2	1	0	1
PERÙ	1	3	0	1	2	0	3

Gruppo B

ECUADOR-VENEZUELA	22/6	1-2
MESSICO-GIAMAICA	22/6	1-0
ECUADOR-GIAMAICA	27/6	3-1
VENEZUELA-MESSICO	27/6	1-0
MESSICO-ECUADOR	1/7	0-0
GIAMAICA-VENEZUELA	1/7	0-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
VENEZUELA	9	3	3	0	0	6	1
ECUADOR	4	3	1	1	1	4	3
MESSICO	4	3	1	1	1	1	1
GIAMAICA	0	3	0	0	3	0	5

Gruppo C

STATI UNITI-BOLIVIA	24/6	2-0
URUGUAY-PANAMA	24/6	3-1
PANAMA-STATI UNITI	28/6	2-1
URUGUAY-BOLIVIA	28/6	5-0
STATI UNITI-URUGUAY	2/7	0-1
BOLIVIA-PANAMA	2/7	1-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
URUGUAY	9	3	3	0	0	9	1
PANAMA	6	3	2	0	1	6	5
STATI UNITI	3	3	1	0	2	3	3
BOLIVIA	0	3	0	0	3	1	10

Gruppo D

COLOMBIA-PARAGUAY	25/6	2-1
BRASILE-COSTA RICA	25/6	0-0
COLOMBIA-COSTA RICA	29/6	3-0
PARAGUAY-BRASILE	29/6	1-4
BRASILE-COLOMBIA	ieri	1-1
COSTA RICA-PARAGUAY	ieri	2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
COLOMBIA	7	3	2	1	0	6	2
BRASILE	5	3	1	2	0	5	2
COSTA RICA	4	3	1	1	1	2	4
PARAGUAY	0	3	0	0	3	1	8

Quarti di finale

Argentina-Ecuador (A)	5/7	ore 3
Venezuela-Canada (B)	6/7	ore 3
Colombia-Panama (C)	7/7	ore 00
Uruguay-Brasile (D)	7/7	ore 3

Semifinali

A-B	10/7	ore 2
C-D	11/7	ore 2

Finale 3° posto

Charlotte	14/7	ore 2

Finale

Miami	15/7	ore 2

Nota: orari italiani
TV: TUTTE LE PARTITE IN DIRETTA SU SPORTITALIA

COLOMBIA | L'EX REAL TRASCINATORE NEL PAREGGIO CONTRO I VERDEORO

James, la rinascita è compiuta

James Rodriguez, 32 anni il 12 luglio, esulta dopo l'1-1 con il Brasile

«Abbiamo fatto una grande partita col Brasile. Adesso, però, il gioco si fa duro». Parole di James Rodriguez, fantasista e leader tecnico di una Colombia che sta provando a fare la Copa America della sua storia in quegli Stati Uniti dove conta tantissimi tifosi. Lui che negli ultimi mesi ha giocato con la maglia del San Paolo, gloriosa formazione dell'omonima città brasiliana, sta zittendo tutti coloro che lo davano ormai per spacciato dopo l'ennesimo percorso mediocre in una squadra di club. Dopo aver lasciato il Real Madrid in via definitiva nel 2020, il talentuoso mancino colombiano ha bazzicato tra Everton, Al Rayyan, Olympiakos e San Paolo, senza mai trovare la costanza di rendimento che la sua qualità gli aveva dato in modo quasi automatico in passato. In nazionale, però, è tutta un'altra cosa, e a Bogotà e nelle enclavi colombiane negli Usa lo sanno bene e lo stanno apprezzando nuovamente. Eletto uomo del match alla fine del pareggio per 1-1 contro il Brasile, come nelle due precedenti uscite dei Cafeteros, il mago di Cucutà, che tra otto giorni compirà 33 anni, ha confermato il suo ottimo momento. Poi, ha voluto anche ribadire l'amore che sente per la maglia della propria nazionale: «Vestirla è un orgoglio enorme, cerco sempre di dare il massimo per questa maglia. Ed è un orgoglio anche vedere che la gente mi applaude continuamente». Tirato a lucido e fisicamente ancora molto giovanile, colui che solo 10 anni fa fu il grande protagonista, nonché capocannoniere, dei Mondiali 2014, vuole trovare la riscossa tardiva di una carriera che avrebbe potuto essere molto importante. Adesso, c'è l'occasione di poter andare avanti fino alla semifinale affrontando Panama ai quarti. Un rivale di quelli non irresistibili, sebbene l'altro fenomeno della squadra cafetera, l'attaccante Luis Diaz, abbia voluto mettere tutti in guardia. «Non dobbiamo sottovalutare la squadra di Panama, perché in questo torneo si è visto che non esistono avversari facili», ha esclamato l'attaccante del Liverpool, chiamato anch'egli ad accelerare in questo momento così importante. Tuttavia, gli occhi dei tifosi sono tutti per James, per molti il più grande talento calcistico di sempre della Colombia. Uno per il quale il Real Madrid ha esborsato 80 milioni e che ha persino vestito la numero 10 dei Blancos. La 10 della sua nazionale è ancora di sua proprietà, e in quella che potrebbe essere la sua ultima Copa America, El Bandido vorrà dare prova al continente, ma anche al mondo intero, di poter essere decisivo anche nei momenti più esigenti.

«Grande gara, ma è ora che il gioco si fa duro». Nei quarti però c'è Panama

ANT.MOS.

Finalmente il Pisa annuncia Superpippo come allenatore, per mettersi alle spalle l'anonima stagione con Aquilani

Pippo Inzaghi, 50 anni, fresco di esonero da Salerno

Pisa: eccoti Inzaghi Stroppa-Vandeputte

Gianluca Scaduto

Dopo aver sin troppo atteso, finalmente il Pisa di Alexander Knaster, imprenditore britannico naturalizzato statunitense, ha annunciato Pippo Inzaghi come nuovo allenatore del Pisa: lo si sapeva da giorni e giorni. Il suo staff: Maurizio D'Angelo (allenatore in seconda), Luca Alimonta (preparatore atletico), Daniele Cominotti (preparatore atletico) e Simone Baggio (collaboratore tecnico). Come anticipato da Tuttosport nei giorni scorsi, Jari Vandeputte, 28 anni, è un giocatore della Cremonese. Il belga, in Italia dal 2019 quando lo tesserò la Viterbese in Serie C, nella scorsa stagione sembrava il "Kvara di Catanzaro": coi giallorossi calabresi ha chiuso la stagione con 9 gol e ben 14 assist, oggi le visite mediche, non fosse per l'età, avrebbe meritato di misurarsi con la

Alla Cremonese sbarca il belga. Brescia, arriva Corrado. Frosinone avanti sul Bari per Ambrosino

Serie A. Brescia, arriva l'esterno sinistro Niccolò Corrado, 24 anni, il giocatore ha preferito a Leonessa alla Reggiana. Scuola Inter, che ne deterrebbe ancora il diritto di recompra, Corrado è un esterno sinistro a tutta fascia che ha fatto vedere le cose migliori alla Ternana, quando sapeva essere un esterno a tutta fascia davvero travolgente. Nell'ultima stagione, vissuta fra le Fere umbre e da gennaio al Modena, non ha più inciso, stagione da 36 presenze e 2 assist. Eppure, ha grandi potenzialità. Il Frosinone parrebbe in pole position per Giuseppe Ambrosino, 20 anni, vivaio Napoli, grande talento del vivaio campano. Nella scorsa stagione è riuscito a ritagliarsi il suo spazio nel Catanzaro, nonostante la folta, qualificata ed esperta concorrenza di reparto: annata da 28 presenze, 3 gol e 2 assist per 1.260' giocati. È seguito anche dal Bari, entrambe le squadre lo chiedono al Napoli che ne detiene il cartellino. Intanto, proprio il Bari, tessera il centrocampista Costantino Favasuli, 20 anni, in prestito dalla Fiorentina con diritto di riscatto e controriscatto. Nella scorsa stagione era alla Ternana che è caduta in Serie C, dopo essere stata sconfitta dal Bari ai playout dal Bari. Mantova, approda Francesco Ruocco dalla Torres che lo cede a titolo definitivo. Ruocco è un altro talento del vivaio Napoli, nella scorsa stagione s'è messo in luce coi sardi che hanno sfiorato la Serie B, in C ha raccolto 64 partite, 16 gol, 5 assist, numeri per i quali andrà tenuto d'occhio. Cittadella, ecco il quinto colpo: è il mediano Federico Casolari, 21 anni, scuola Sassuolo che mantiene il diritto di recompra, nella scorsa stagione era al Gubbio (30 presenze e tre assist), arriva dopo gli acquisti di terzino sinistro Edoardo Masciangelo, 27 anni, giunto dal Benevento in C ma con cui in passato è arrivato a giocare i playoff. Gli altri tre, sono scommesse: dalla Roma, uscito dalla Primavera, il centrocampista Francesco D'Alessio (2004); dal Vicenza un altro mediano, Simone Tronchin (2002); l'ultimo colpo invece potrebbe essere una della sorpresa, il 21enne Jacopo Desogus, vivaio Cagliari, ex Pescara e Gubbio

LA SVOLTA | RIBALTONE FRA I CAMPANI

Iervolino lascia la Salernitana C'è Martusciello

Marcello Festa

Nel giorno della presentazione del ds Petrachi e del tecnico Martusciello, il presidente Iervolino annuncia le sue dimissioni dalla carica di presidente della Salernitana. «C'è bisogno – dice in videoconferenza – di forze fresche, di persone che abbiano più energia ed entusiasmo di me». L'imprenditore di Palma Campania resterà il proprietario del club, garantendo continuità aziendale, ma attendendo che qualcuno si possa fare avanti per rilevare il pacchetto azionario e liberarlo, dagli impegni "sostanziali". A tenere le fila della retrocessa Salernitana sarà l'ad Maurizio Milan, Gianluca Petrachi avrà il compito di restituire credibilità al progetto sportivo dopo la retrocessione. «Non sarà un'impresa facile – aggiunge l'ex ds di Torino e Roma – partiamo con un innegabile ritardo e con molte problematiche interne legate, alla scarsa volontà palesatami dai calciatori sotto contratto a proseguire l'avventura in maglia granata. Allestirei una squadra nuova, libera nella testa e con tanta voglia di rappresentare con orgoglio una piazza importante e passionale. Al momento, però, non è possibile farlo perché ci sono giocatori con contratti importanti e delle due l'una: o si rimettono in discussione dal primo giorno di ritiro (7 luglio a Rivisondoli, ndr) oppure mi portano

Il neo tecnico si presenta così: «Dobbiamo divertire facendo risultati»

squadre disposte ad investire su di loro». Per nulla preoccupato dal clima di forte tensione che si respira in città (previsto per oggi un sit-in della tifoseria ndr), anzi, se possibile, anche motivato dalla sfida non facile che l'attende, Gianluca Petrachi non fa mistero delle motivazioni che l'hanno spinto ad accettare l'offerta del patron Iervolino. «Avessi potuto scegliere sarei venuto a Salerno già a dicembre per provare a salvare la Salernitana. Non è successo ed accetto gli eventi. So bene che le condizioni di oggi sono ben diverse a quelle d'inizio ciclo Iervolino. Ora c'è da fare i conti con una situazione finanziaria ben diversa. Il mio intento è quello di riportare la Salernitana ai massimi livelli in un paio d'anni. Ma per farlo bisogna ripartire e superare le difficoltà iniziali di cui sono a conoscenza». Per portare avanti il suo progetto Petrachi ha scelto Giovanni Martusciello che dopo le brillanti esperienze da "vice" di Giampaolo, Spalletti e Sarri, è pronto a mettersi in proprio, provando a far tesoro delle esperienze maturate, compresa quella da capo allenatore ad Empoli nel 2016. «Ho cavalcato questa situazione a mio avviso straordinaria per il valore di questa piazza. L'unica cosa che posso dire oggi – sottolinea Martusciello - è che lavorerò affinché la Salernitana possa divertire la gente facendo risultati. In quell'unica esperienza da capo allenatore ad Empoli mi ha fatto crescere, non devo commetter quegli errori dati dall'inesperienza, in questi anni, al fianco di grandi maestri di calcio, ho imparato che non conta solo l'aspetto tecnico tattico, c'è anche una gestione della comunicazione, la gestione ordinaria dei giocatori».

A COCCAGLIO

Il Palermo è in ritiro con Peda

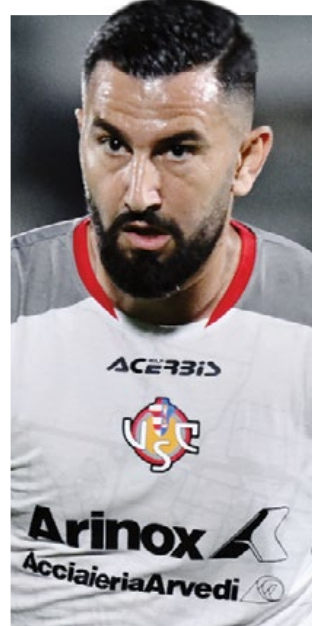
Cristiano Tognoli

C'erano anche 4 tifosi, residenti nel Bresciano, ad accogliere il Palermo nel giorno del raduno a Coccaglio dove Dionisi ha riunito i suoi giocatori per i primi giorni di test in attesa di trasferirsi a Livigno. E' la prima squadra a partire, segnale di come i rosanero puntino forte sulla prossima stagione, per salire in A. Il ds De Sanctis e il dg Gardini hanno tenuto un discorso alla squadra, come apertura ufficiale di un'annata che dovrà dare ai tifosi palermitani quelle soddisfazioni mancate nelle ultime due anni. I primi ad arrivare, già nella serata di martedì, sono stati Soleri, Bucaro e Damiani, ieri gli altri. Il volto nuovo è quello di Patryk Peda, difensore polacco che il Palermo aveva acquistato un anno fa dalla Spal, lasciandolo in prestito un anno a Ferrara. Ma il vero mercato del Palermo deve decollare e da qui al 31 agosto sono attesi 4-5 giocatori, uno per reparto. Ritiro lunghissimo: fino al 20 luglio a Livigno poi a Manchester nelle infrastrutture del City, il ritorno in sede sarà la settimana prima dell'inizio della B, Coppa Italia in trasferta a Parma.

L'AFFARE | COME UN ANNO FA I BLUCERCHIATI LO CHIEDONO AL GENOA

Ora la Samp punta decisa a Coda

Marco Bisacchi
GENOVA

Scusate il ritardo. Con un anno di distanza Massimo Coda può diventare un giocatore della Sampdoria. La scorsa estate era quasi tutto apparecchiato per il passaggio diretto del bomber di B dal Genoa ai blucerchiati, poi però alla fine - anche per motivi ambientali - il Grifone preferì girare il giocatore in prestito alla Cremonese. Ora la Samp ci riprova e va forte sull'attaccante campano, con cui ha già raggiunto un'intesa sulla base di un contratto biennale che andrebbe dunque a superare l'attuale vincolo coi rossoblù in scadenza nel 2025. Le condizioni sono un po' cambiate rispetto all'anno scorso: l'attaccante ha 35 anni, non rientra nei piani tecnici della squadra di Gilardino e viaggia verso la scadenza. L'accordo torna possibile anche se ad oggi Samp e Genoa stanno ancora lavorando all'intesa definitiva. «Coda l'anno scorso ha segnato 16 gol a Cremona, in Serie B ci sono almeno 20 società che sono interessate a lui» dice ds genoano Ottolini. La concorrenza non manca - se si pensa che solo fino a pochi giorni fa Coda pareva destinato alla Salernitana - e i rossoblù cercano di monetizzare: il valore del giocatore è inferiore a 1 milione, la Samp deve fare i conti coi paletti del saldo attivo ma - dopo il tesoretto per gli ingaggi tagliati di Murru, Piccini e Askildsen - può muovere in uscita in attacco il tassello De Luca, autore di 10 gol l'anno scorso, che piace proprio alla Cremonese. Insomma l'operazione stavolta forse può andare in porto. Il suo eventuale arrivo non tarpa le ali ad altre mosse in entrata per la Samp. L'interista Sebastiano Esposito - che ieri da Genova si è spostato a Brescia per allenarsi rigorosamente in maglia blucerchiata col coach personale Stefano Brasetti - non si entusiasma di fronte agli interessi di Empoli e Sassuolo: vorrebbe restare alla Samp. La pista Tutino non è tramontata. Tra i possibili ritorni alla base restano caldi anche Filip Stankovic (Inter) e Ghilardi, che potrebbe non trovare spazio tra i titolari a Verona.

Massimo Coda, 35 anni

Paolo Cannavaro si presenta così a Vercelli

«Al nome Pro ho sentito il fuoco»

Guido Ferraro
VERCELLI

La stagione della Pro Vercelli è iniziata ufficialmente ieri, tempo di presentazioni per le gloriose bianche casacche. Nella sede di via Massaua vernissage per il neo allenatore Paolo Cannavaro e il ds Francesco Musumeci. Il presidente Paolo Pinciroli si è detto entusiasta di Cannavaro: «Sin dai primi contatti ho apprezzato la sua competenza calcistica, l'umiltà e soprattutto la volontà di sedersi sulla panchina della Pro Vercelli. E questo ci ha spinto con l'intero Cda a sceglierlo come allenatore». Paolo Cannavaro è al suo debutto come primo allenatore: «Mio fratello si è detto felice condividendo la mia scelta. Avrei potuto restare con lui ma ho deciso di uscire dalla mia "comfort zone" per iniziare a "camminare da solo". Vercelli è una piazza storica e ambiziosa; appena ho saputo di essere il nuovo mister della Pro ho sentito dentro di me un fuoco e un orgoglio che trasmetterò anche ai miei giocatori. Ho molte idee e progetti che, penso, di poter sviluppare al meglio alla Pro che vanta strutture all'avanguardia a cominciare dal sintetico di ultima generazione e le palestre». Sui traguardi Cannavaro osserva: «La società non mi ha fatto richieste particolari: mantenere la categoria e valorizzare i giovani saranno gli obiettivi principali, oltre a quello di richiamare al "Piola" il maggior numero di tifosi. Lavorare con i giovani non mi spaventa e sono pronto a questa sfida. Ai ragazzi chiederò il massimo dell'impegno e del sacrificio che, io per primo, dovrò dare». Sul girone dei bianchi: «Mi sono sempre tenuto aggiornato, seguendo diverse partite della Lega Pro: sicuramente il girone A è più tecnico con giovani di ottimo livello». Cannavaro avrà come vice Rolando Bianchi, ex Pro Vercelli ai tempi della Serie B «Con il quale ho ingaggiato da giocatore tantissimi duelli agonistici sempre nel massimo del rispetto. Come preparatore atletico ho chiamato Nicandro Vizoco che conosco sin dai tempi del Sassuolo». Nuovo anche il direttore sportivo, Francesco Musumeci che torna a Vercelli dopo l'esperienza di alcuni anni fa nel settore giovanile: «Sono davvero emozionato di tornare alla Pro, società che mi è rimasta nel cuore. Alla Pro sono arrivato in un momento davvero poco felice, ovvero nelle stagioni del Covid. Ma il passato conta poco. Ora dobbiamo guardare alla prossima stagione. Siamo una società che ha sempre lavorato sui giovani e continueremo nella nostra vocazione alla linea verde. Per i giovani dev'essere uno stimolo mettersi in luce e guadagnarsi l'interesse dei grandi club. Per il momento abbiamo 24 giocatori in rosa, nelle prime settimane di lavoro valuteremo, assieme al tecnico con cui mi sento assiduamente, se confermarli o mandarli in prestito sempre però tenendoli sotto costante osservazione». Un "duo" che ha subito fatto lievitare l'interesse della tifoseria.

(CREAZ)

Paolo Cannavaro, 43 anni, fratello di Fabio, Pallone d'Oro 2006

«Piazza storica e ambiziosa. Lascio mio fratello per iniziare a crescere da solo: lui ne è felice»

Il ds Musumeci: «Continueremo a lavorare con i giovani»

Francesco Di Santo, 29 anni, inizia da calciatore nello Scandicci. Un anno fa approdava all'Entella dalla Lucchese. Ora, il Trento

MERCATO | AL CAMPOBASSO ARRIVA FORT

Colpo Catania con D'Andrea Trento-Di Santo

È il Catania ad avere la meglio su molte pretendenti nell'aggiudicarsi la punta Filippo D'Andrea dall'Audace Cerignola. Al Trento l'esperto attaccante Francesco Di Santo, arriva dalla Virtus Entella, dove rientra la punta Alessandro Faggioli dal prestito all'Arzignano, piace alla Pianese, che valuta anche il difensore Stefano Reali dei liguri e l'esterno offensivo Giovanni Terrani in uscita dal Trento, sul quale ci sarebbero Sestri Levante e Giugliano che acquista e fa un triennale alla punta Michele Masala dal Pescara. Poker del Pontedera: il centrocampista belga Kennet Van Ransbeeck ex Legnago, dal Genoa in prestito il portiere Simone Calvani (2005), il centrocampista Alessio Sarpa (2005), rinnovo del difensore Lorenzo Gagliardi (2004) già coi toscani nell'ultimo campionato. La Giana Erminio di Gorgonzola fa un triennale al difensore Nicolas Previtali, rinnova coi centrocampisti Matteo Marotta e Daniele Pinto rispettivamente undicesima e tredicesima stagione col club di Gorgonzola. La Pro Patria prolunga col difensore Manuel Lombardoni, acquista e fa un triennale al portiere William Rovida dall'Inter, già coi tigrotti nell'ultima stagione, rescinde l'attaccante Edoardo Ferrari va all'Asti (Serie D). Svincolati, dopo le retrocessioni con Olbia e Fermana, i difensori Gabriele Bellodi, biennale col Rimini, Federico Fort, triennale col Campobasso. L'Arezzo rescinde col difensore Lorenzo Polvani. La Ternana prolunga (triennale) col portiere Tommaso Vitali. Al Milan Futuro, la seconda squadra del club rossonero, il difensore Gabriele Minotti dalla Giana Erminio e lo svincolato centrocampista Mattia Sandri, ex Sestri Levante, che fa la punta ad Andrea Pavanello (proprietà Pisa) era al Campodarsego (D). Al Picerno, l'esterno offensivo Antonio Energe, ex Ancona, sparito dalla Serie C. Fanfulla, club di Lodi (D): il nuovo allenatore è Matteo Serafini, ex Primavera della Pergolettese.

G.F. (CREAZ)

All'Entella rientra Faggioli. Quattro gli acquisti del Pontendera

BEACH SOCCER

Ko dell'Italia all'esordio con l'Estonia

Inizia con una sconfitta il cammino degli Azzurri all'International Beach Soccer Tirrenia 2024, il torneo di qualificazione alla prossima fase finale degli Europei in programma a settembre ad Alghero. Nello scenario della 'Beach arena' - che sorge all'interno del Centro di Preparazione Olimpica sul litorale pisano - dopo il 5-5 al termine del tempo supplementare, l'Estonia ha superato ai tiri di rigore (10-8 il punteggio finale) l'Italbeach campione continentale e vice campione mondiale in carica. Oggi i ragazzi di Del Duca torneranno subito in campo contro la Cechia (alle ore 15, ingresso gratuito per il pubblico), sconfitta all'esordio dalla Danimarca per 4-1. La gara sarà trasmessa in diretta tv su RaiSport.

ESTONIA-ITALIA 5-5, 10-8 dcr
Estonia: Kotter; Alaväli, Rump, Stüf, Marmor © | Rahnik (P), Munskind, Lepik, Nõmmiko, Thomson, Laurits, Kigaste. All.: Andreas Aniko.
Italia: Carpita; Josep Jr, Fazzini, Camillo Augusto, Remedi | Genovali, Bertacca, Sciacca, Alla, Zurlo ©, Sassari.
Reti: 09'45"/1T Remedi (I), 01'37"/1T Stüf (E), 00'50"/1T Bertacca (I), 08'00"/2T Kotter (E), 02'41"/2T rig. Lepik (E), 07'53"/3T rig. Josep Jr (I), 05'29"/3T Zurlo (I), 02'50"/3T Stüf (E), 02'50"/ ET Lepik (E), 01'54"/ET Carpita (I).
Rigori: Munskind (E) gol, Bertacca (I) gol, Stüf (E) gol, Josep Jr (I) gol, Lepik (E) gol, Alla (I) fuori, Kigaste (E) gol, Camillo Augusto (I) gol, Marmor (E) gol.

Jannik Sinner esulta con grande rispetto per l'amico Matteo Berrettini GETTY

Jannik si aggiudica il derby d'Italia al termine di una battaglia durissima durata 3 ore e 46 minuti

Sinner doma il leone Berrettini

Matteo ha dimostrato ancora una volta di meritare di stare nel gruppo dei più forti al mondo e di essere uno da podio quando si gioca sull'erba

Daniele Azzolini
WIMBLEDON

È un derby a lume di candela, per l'orario, un derby da "Londra nun fa la stupida stasera"… Così non lo avevo mai visto. Il primo accolto su un Centrale, se la Storia non m'inganna, per un pubblico di estimatori, di seguaci del miglior tennis che si possa vedere oggi sull'erba. Un derby italiano, figurarsi. A dire quanto siano cambiati i tempi. Non semplicemente "da così a così", per dirlo occorre confezionare iperboli… È un tennis che per arrivare ad affidare a due italiani il compito di dare spettacolo sulla superficie meno italiana che vi sia, è stato costretto a compiere tre o quattro giravolte su se stesso, e non meno di sette capriole. Le fiondate di Sinner accendono l'atmosfera, i servizi di Berrettini toccano le 139 miglia orarie (fanno 224 chilometri), e sono come lampi, il Centre Court col tetto tirato a lucido diventa discoteca. C'è da divertirsi, i due recitano davvero al meglio. Sulla prima palla break del set d'avvio, che giunge sul 5-4 per Sinner e vale il set point, Matteo esplode un servizio assassino, e sulla risposta di Sinner si porta a rete, per un punto salvifico che viene da una volée che da tempo non ne vedevo di simili. La racchetta protesa, la posa di un portiere che va a disinnescare una palla destinata a infilarsi nel sette della porta. Bella da impazzire. Ma tutti gli scambi più lunghi sono di Sinner, che fa crepitare le sue stoccate non appena Matteo gliene offre l'occasione. E riesce ad andare in crescendo con la gittata e la violenza dei colpi.

Matteo gioca male il tie break del primo set. Meglio, lo inizia bene, ma si perde dietro a due errori che avrebbe potuto evitare. Succede, anche se non dovrebbe… Avesse giocato di più, in questo ritorno al tennis inframmezzato da altri nuovi piccoli guasti alla salute, forse oggi saprebbe tenere a bada le tensioni dei momenti più caldi. Sinner lo sa, lascia fare, tiene alto il livello del suo tennis, però… Almeno questo Berrettini lo merita. E qualcosa del genere accade anche alla metà del secondo set, quando Matteo riesce ad arpionare due palle break che sono autentica manna. La prima Sinner gliela sfila, ma la seconda va a segno, estratta dalla bambagia di una sequenza di colpi morbidi, sui quali Sinner non trova la strada maestra della replica di getto, a tutto braccio. Matteo va 4-2 e ha la strada per pareggiare il conto dei set illuminata a giorno, come la pista per gli atterraggi di un aeroporto in piena notte. E invece sbaglia ancora, fallisce il 5-2 e restituisce il break senza colpo ferire, quasi avesse bisogno di respirare dopo un'immersione prolungata.

Si va di nuovo al tie break. Sinner fa l'uno a zero con un rovescio lungo linea che sembra lavorato con riga e compasso. E si porta sul 3-0 con i servizi. Poi aumenta i battiti del proprio tennis, come fanno quelli che hanno imparato a dettare legge, come faceva Djokovic quando se lo poteva permettere. È qui che si vede il numero uno, anche se lo è da poco, una manciata appena di settimane. Sotto pressione, fra i due non c'è partita. In tutto il resto sì, e Berrettini fa anche una splendida figura. Ma quando il tie break ti tira fuori l'anima, Sinner raddoppia le proprie certezze.

Eppure, Matteo non molla. Non l'ha mai fatto, per quanto mi è dato ricordare, a parte i momenti in cui gli infortuni avevano la meglio. Raccatta le forze e dà vita a un terzo set zeppo di speranze. Serve benissimo, mentre Sinner cala proprio nelle operazioni introduttive. La prima si attesta intorno al 50 per cento. La seconda addirittura si scioglie e piomba al 25 per cento. Di slancio Berrettini accumula break, due addirittura, va 5-1 e piomba in dirittura d'arrivo a tutta velocità. Il set vinto lo solletica, è facile immaginare che cosa stia pensando… Forse non è finita. Ma nel quarto set l'errore lo commette ancora Matteo. Va avanti di un break, strappato a morsi, tra colpi di pura alchimia erbivora, e gioca di peste il game successivo. È una storia che si ripete, ma la coperta di Matteo è ancora corta, e strappare un servizio a Sinner richiede un impegno talmente violento da annodare tutte le coronarie. Di nuovo in parità. Il tie break non è lontano, il terzo della partita. Sinner vi arriva con un match point fallito, nato da un doppio fallo di Matteo dopo un ace che Jannik ha visto fuori. E il falco gli ha dato ragione.

Il tie break segue le tracce dei precedenti. Matteo gioca con coraggio, ma gli sfuggono i due punti centrali. Sinner si concede altri tre matchpoint, il primo Matteo lo annulla con un ace (e sono 28, in tutto il match, dieci quelli di Sinner), il secondo dà ragione a Sinner, meno erbivoro di Berrettini, ma più misurato e consequenziale nelle scelte tattiche.

Matteo non se la prenda, anche se non è facile… Ha dimostrato ancora una volta di valere il gruppo dei più forti, e sull'erba di essere uno da podio. Nei saluti finali Sinner ha fatto un'espressione come a dire… «Mi hai distrutto». Aver battuto questo Berrettini, però, gli darà nuovo slancio. Quello che serve per salire in cima a questi Championships.

RISULTATO: Sinner b. Berrettini 7-6 (3) 7-6 (4) 2-6 7-6 (4)

Alla fine per il romano si contano 28 ace, con palle da oltre 220 kmh

A Sinner, questa vittoria darà nuovo slancio per salire in cima al torneo

RISULTATI

Raducanu di prepotenza Osaka va fuori

(r.ber.) Emma Raducanu splende davanti al suo pubblico. La britannica ha superato di prepotenza la sempre temibile belga Elise Mertens grazie a ottime percentuali. Eliminata l'ex n.1 del mondo Naomi Osaka. A batterla è stata la russa Shnaider, che si candida al ruolo di outsider.

DONNE. 1º turno: Niemeier (Ger) b. Golubic (Svi) 6-2 6-1; Osorio (Col) b. Davis (Usa) 6-3 6-1; Volynets (Usa) b. Carle (Arg) 6-2 7-5; Svitolina (Ucr) b. Linette (Pol) 7-5 6-7 (9) 6-3; Haddad Maia (Bra) b. Frech (Pol) 7-5 6-3; Krejcikova (Cec) b. Kudermetova (Rus) 7-6 (4) 6-7 (1) 7-5. **2º turno:** Gauff (Usa) b. Todoni (Rom) 6-2 6-1; Kartal (Gbr) b. Burel (Fra) 6-3 5-7 6-3; Collins (Usa) b. Tauson (Dan) 6-3 7-6 (4); Navarro (Usa) b. Osaka (Giap) 6-4 6-1; Raducanu (Gbr) b. Mertens (Bel) 6-1 6-2; Shnaider (Rus) b. Stephens (Usa) 6-1 6-1; Andreescu (Can) b. Noskova (Cec) 6-3 7-6 (5); Vekic (Cro) b. E.Andreeva (Rus) 6-2 6-3; Paolini b. Minnen (Bel) 7-6 (5) 6-2; Sakkari (Gre) b. Rus (Ola) 7-5 6-3; Zhu (Cin) b. Pavlyuchenkova (Rus) 6-4 6-3; Sun (Aus) b. Starodubtseva (Ucr) 4-6 6-3 6-2.

UOMINI. 1º turno: Safiullin (Rus) b. F.Cerundolo (Arg) 6-7 (5) 3-6 7-5 6-3 6-4; Halys (Fra) b. Eubanks (Usa) 6-4 6-4 6-2; Ruusuvuori (Fin) b. McDonald (Usa) 7-6 (6) 4-6 5-7 7-6 (6) 6-3; Tabilo (Cil) b. Evans (Gbr) 6-2 7-5 6-3; Kokkinakis (Aus) b. Auger Aliassime (Can) 4-6 5-7 7-6 (9) 6-4 6-4; Rinderknech (Fra) b. Nishikori (Giap) 5-7 6-4 6-7 (2) 6-3 6-2; Machac (Cec) b. Goffin (Bel) 3-6 3-6 6-4 6-1 7-6 (10-5); Khachanov (Rus) b. Karatsev (Rus) 6-3 6-7 (4) 7-6 (11) 2-0 rit.; Pouille (Fra) b. Djere (Ser) 3-6 7-6 (4) 3-6 6-3 6-1. **2º turno:** Nakashima (Usa) b. Thompson (Aus) 6-3 6-2 6-2; Tiafoe (Usa) b. Coric (Cro) 7-6 (5) 6-1 6-3; Humbert (Fra) b. Van de Zandschulp (Ola) 7-6 (9) 6-1 6-3; Fognini b. Ruud (Nor) 6-4 7-5 6-7 (1) 6-3; Medvedev (Rus) b. Muller (Fra) 6-7 (3) 7-6 (4) 6-4 7-5; Alcaraz (Spa) b. Vukic (Aus) 7-6 (5) 6-2 6-2; Bautista Agut (Spa) b. Sonego 6-3 3-6 6-3 6-4; Bublik (Kaz) b. Cazaux (Fra) 6-4 7-6 (1) 6-4; Paul (Usa) b. Virtanen (Fin) 4-6 6-3 5-7 7-5 6-4; Kecmanovic (Srb) b. Griekspoor (Ola) 4-6 7-6 (7) 1-6 6-2 6-3; Struff (Ger) b. Zhang (Cin) 5-7 6-3 7-6 (1) 7-6 (8).

DOPPIO. 1º turno: Heliovaara (Fin)-Patten (Gbr) b. Bolelli-Vavassori 6-3 6-4.

PROGRAMMA: ore 14,30 Djokovic (Ser)-Fearnley (Gbr); Darderi-Musetti 2º match dalle 12 sul campo 4; Cobolli-Tabilo (Cil) 2º match dalle 12 sul campo 14.

Fabio, a 37 anni, costruisce una vittoria capolavoro contro Ruud, numero 8 del mondo

Il vecchio Fognini sa ancora stupire

«Credo di aver meritato la vittoria Se sto bene e gioco con questo atteggiamento, posso dar fastidio a chiunque. Ho voglia di lottare»

Fabio Fognini, 37 anni GETTY

Gianluca Strocchi

Eliminare a Wimbledon un top 10, in tre occasioni finalista Slam e una volta all'ultimo atto delle Atp Finals, per di più avendo 37 primavere sulle spalle, deve essere una sensazione di quelle che non si scordano. Fabio Fognini ha tutte le ragioni per esprimere la sua gioia, in modo liberatorio. Del resto, sull'erba di Church Road, non proprio la sua superficie prediletta, ha appena estromesso dal torneo Casper Ruud, contro cui nei tre precedenti incroci non aveva vinto nemmeno un set. In una giornata iniziata in ritardo per via della pioggia il ligure (n.94 Atp) ha sciorinato di nuovo tutta la qualità del suo tennis mettendo alle corde il norvegese, n.8 del mondo, e accendendo l'entusiasmo del pubblico sul Campo 2. Il veterano azzurro (14ª partecipazione ai Championships) è stato impeccabile in difesa (11 palle break annullate), mettendo a segno la bellezza di 59 vincenti, con un pericoloso sbandamento sul finire di terzo set (si era aggiudicato 6-4 7-5 i due precedenti) quando dal 5-2 con doppio break ha perso cinque game di fila, vedendo allungarsi la partita. Però ha mantenuto lucidità e intensità (che sia effetto del nuovo look biondo platino?) così da firmare la vittoria più prestigiosa dell'ultimo periodo, che gli regala il 3° turno all'All England Club per la 7ª volta in carriera.

«È per partite così che amo e allo stesso tempo odio questo sport – le parole di Fabio -. Ero in controllo, avanti 5-2 30-0 nel terzo, Casper ha giocato tre o quattro colpi un po' come viene viene. Sul 5-4 poi mi sono venuti tanti pensieri, lui ha cominciato a servire meglio. Ho perso il tie-break ma mi sono detto: sono comunque avanti di un set e ho ripreso a fare quel che dovevo. Questa è la superficie che Ruud ama di meno, ma batterlo rimane un bel regalo per me». Per il tennista di Arma di Taggia è il 17° successo su un Top 10, il primo da quello colto contro Felix Auger-Aliassime al Roland Garros 2023: «Penso di aver meritato la vittoria e sono contento di avere un'altra opportunità. Dopo tutto quel che ho dovuto superare ho ancora voglia di lottare su questi palcoscenici anche se l'età cresce e il ranking peggiora».

Prosegue spedita la corsa di Alcaraz, che batte Vukic. Medvedev fatica

Fognini è il 12° giocatore nell'era Open a passare due turni a Wimbledon dopo aver compiuto 37 anni, secondo italiano a riuscirci dopo Nicola Pietrangeli (nel 1972, a quasi 39 anni). «Se sto bene e gioco con questo atteggiamento in tornei che mi stimolano e tengono vivo il mio fuoco so di poter dare fastidio a chiunque - conclude con una luce negli occhi diversa dal solito -. Magari il 14° tentativo è quello buono per arrivare per la prima volta agli ottavi». Per continuare a sognare il ligure dovrà superare domani un altro avversario di grande esperienza come lo spagnolo Roberto Bautista Agut, scivolato al 112° posto in classifica ma semifinalista sui prati londinesi nel 2019. Il 36enne di Castellon de la Plana ha sbarrato la strada al torinese Lorenzo Sonego (n.54) imponendosi 6-3 3-6 6-3 6-4, così da impedire il nono derby tricolore nel Major su erba.

A proposito di Spagna, prosegue spedita la corsa di Carlos Alcaraz: il campione in carica ha faticato solo nel primo set, chiuso al tie-break, poi ha dilagato (6-2 6-2) con l'australiano Aleksandar Vukic (n.69). Prossimo ostacolo per il murciano lo statunitense Frances Tiafoe. Qualche rischio in più ha corso invece Daniil Medvedev, che con il francese Muller (n.102) ha perso il primo parziale e salvato due set-point nel secondo, prima di spuntarla per 6-7(3) 7-6(4) 6-4 7-5.

CONTINUA IL MOMENTO MAGICO DELLA TOSCANA: BATTE MINNEN E SALE AL NUMERO 6

Paolini vince pure a braccio di ferro

Roberto Bertellino

Jasmine Paolini continua a stupire anche a Wimbledon. Nel match ritardato per pioggia contro la potente belga Greet Minnen, n.80 Wta ma capace di colpi d'inizio gioco letali, la toscana ha vinto lottando e a tratti facendo braccio di ferro con la rivale. Nel primo set l'equilibrio è stato massimo, rotto solo al tie-break nel quale l'azzurra ha sempre condotto. La dimostrazione del momento di fiducia e buone sensazioni che sta attraversando è arrivata sul 6-5. Jasmine si è spostata leggermente sul diritto e ha lasciato andare un tracciante che si è spento all'incrocio delle righe. Forte del successo parziale la 28enne di Bagni di Lucca è volata nel secondo set sul 4-0. Ha rifiatato un attimo, concedendo uno dei due break di vantaggio ma sul 4-2 ha ristabilito il divario. È andata a servire per il match sul 5-2 e ha tenuto a zero il game, con tutti vincenti. Alla fine ha liberato il solito sorriso, ormai contagioso e atteso. È al 3° turno nel "Tempio" e nella classifica live è salita al posto numero 6 del ranking. Troverà la canadese Bianca Andreescu.

Sonego alti e bassi con Bautista Agut: non riesce a vincere due match di fila

Lorenzo Sonego ha purtroppo confermato il trend di stagione che nei tornei del circuito Atp e dello Slam non lo ha ancora visto vincere due match consecutivi. Quello di ieri non era sulla carta impossibile ma il torinese non è riuscito a mettere in campo la continuità necessaria ad impensierire un "saggio" del movimento come il 35enne spagnolo Roberto Bautista Agut, sì sceso al posto n.112 Atp, ma sempre in grado di trovare acuti nei tornei che contano, soprattutto in uno come Wimbledon nel quale è salito fino alla semifinale (2019). L'azzurro ha ceduto in quattro set all'iberico, giocando bene solo a tratti e in particolare nel secondo, quando è riuscito a fare la differenza con il servizio. È proprio questo colpo la fotografia delle sorti di campo dell'azzurro. Quando le percentuali si alzano Sonego comanda gli scambi e patisce meno la pressione sul rovescio. Non appena si abbassano è in balia o quasi degli avversari. Dopo la sospensione per pioggia sullo score di un set pari e 5-3 Bautista Agut, l'iberico ha chiuso in suo favore la frazione e ha subito colto il break nella quarta. Sonego ha reagito ritrovando colpi e convinzione ma sul 4-4 ha avuto un nuovo black-out. Ha perso la battuta e lo spagnolo non se lo è fatto ripetere due volte. Ha sigillato al decimo gioco il confronto salendo al 3° turno. Per quanto riguarda Sonego, il suo "tennis a tratti" non paga.

Jasmine Paolini, 28 anni, ora affronterà la canadese Andreescu ANSA

Il primo match degli azzurri di Pozzecco è un semplice incontro di allenamento

Il Bahrain sparring partner dell'Italia

Il +61 finale è lo scarto maggiore mai registrato nella storia dei tornei di qualificazione olimpica. Domani notte c'è il Portorico

Niccolò Mannion, 23 anni CIAMILLO

Federico Bettuzzi

Poco più di un allenamento. L'inizio del percorso al Preolimpico di San Juan appare una formalità per l'Azzurra del ct Pozzecco. Che pur predicando grande rispetto per gli avversari di turno, ossia la niente affatto irresistibile formazione del Bahrain, vede i suoi ragazzi compiere il proprio dovere. Il successo, larghissimo nel punteggio finale a conferma dell'ampio divario tecnico e fisico esistente, è un buon viatico all'interno di un torneo che non ammette margini di errore. E che domenica garantirà il pass per i Giochi di Parigi a una delle sei partecipanti al concentramento di San Juan.

«Ad inizio partita ero un po' nervoso, non stavamo giocando bene - spiega il commissario tecnico -. Poi ci siamo sciolti, mettendo la giusta aggressività e pressione, eseguendo quanto avevamo preparato. Siamo qui per un sogno e vogliamo realizzarlo». Lo sanno bene gli azzurri, sia chi tre anni fa fece l'impresa a Belgrado contro la Serbia che gli esordienti come Caruso e Bortolani, che non dispiacciono quando vengono chiamati a svolgere il loro ruolo in un prolungato garbage time. Il +61 finale è degno del libro dei record - è il maggiore scarto nella storia dei tornei di qualificazione olimpica - eppure restituisce appieno la distanza marcata dagli azzurri nei confronti dei mediorientali. I quali, pure irrobustiti dal naturalizzato Wayne Chism e presenti grazie al successo un anno fa al barrage di Damasco, non resistono oltre il primo quarto di gioco. L'ampliamento della forbice del punteggio inizia lì e non si riduce nemmeno di fronte ai volenterosi tentativi di Hadji, piccolo play che spara soprattutto da oltre l'arco.

Tutta un'altra musica invece per l'ItalBasket. Ancora non perfetta ma con meccanismi già rodati, la Nazionale punta sugli elementi di maggiore esperienza, impone il proprio gioco grazie anche a una regia più fluida e trova tanti protagonisti differenti a seconda dell'occasione.

Il ct: «Siamo qui per un sogno e vogliamo realizzarlo»

È quanto basta per ottenere i primi due punti e ipotecare il primo posto nel gironcino, da confermare domani notte (ore 2:30 italiane del 5 luglio, diretta su DAZN, Sky Sport Max e Now TV) contro i padroni di casa di Portorico. L'obiettivo minimo degli azzurri è proprio la testa di serie del proprio gruppo per guadagnare una semifinale meno impegnativa contro una tra Messico e Costa d'Avorio e rinviare l'appuntamento al confronto decisivo con la Lituania alla finalissima di domenica. Ma prima di pensare al match contro Domantas Sabonis e compagni, l'Italia dovrà guardarsi dalle ambizioni di Gian Clavell che vorrà cancellare il ricordo del ko di Belgrado di tre anni fa.

ITALIA-BAHRAIN 114-53

ITALIA Spissu 6 (2-3, 0-2), Tonut 10 (3-5, 1-3), Petrucelli 6 (3-3, 0-2), Polonara 13 (4-7, 1-4), Melli 14 (6-6, 0-1); Mannion 9 (3-5, 1-2), Abass 11 (3-4, 1-3), Gallinari 14 (2-3, 3-3), Ricci 9 (3-7, 1-2), Bortolani 11 (1-1, 3-4), Caruso 11 (4-4), Pajola (0-1 da tre). All: Pozzecco

BAHRAIN Haji 12 (0-1, 4-13), Melad, Hamoda Z. 9 (2-4, 1-4), Chism 4 (2-3, 0-2), Hamoda M. 10 (5-6); Buallay (0-1, 0-1), Rashed 5 (0-1, 0-1), Isa 5 (1-1, 1-6), Hasan S. (0-1 da tre), Azzam 6 (3-4, 0-2), Hasan A. 2 (1-3). All: El Hajj

ARBITRI Yohan Rosso (Francia), Carlos Peralta (Ecuador), Rabah Noujaim (Libano)

NOTE parziali 19-9, 47-25, 76-42. T.l.: Ita 13/16, Bah 7/8. Da 2: Ita 34/48, Bah 14/25. Da 3: Ita 11/27, Bah 6/30. Rimbalzi Ita 45 (Polonara 8), Bah 21 (Chism, Azzam, Hamoda 3). Assist Ita 39 (Spissu 7), Bah 13 (Hamoda Z., Hamoda 3).

SITUAZIONE

Finlandia, spareggio co la Polonia

(f.b.) C'è una sorpresa nel turno inaugurale dei preolimpici. A Valencia al prevedibile e largo successo dei padroni di casa della Spagna sul Libano (104-59) corrisponde il ko della Finlandia dell'ex Treviso Jantunen (20 punti e 8 rimbalzi) contro le Bahamas guidate da Buddy Hield (24+6) che si impongono 96-85. L'assenza dell'asso NBA Markkanen pesa in negativo nel bilancio dei nordici che ora sono chiamati allo spareggio con la Polonia per superare il barrage. A Riga la Lettonia di Luca Banchi è perfetta contro la Georgia: Strautins (18 senza errori al tiro) è chirurgico mentre sul fronte opposto, con Shengelia out, non basta il talento dell'ex Biella Mamukelashvili (14+4). Nell'altro girone baltico sarà sfida a due tra Brasile e Montenegro per il primato, con i sudamericani avvantaggiati dallo scontro diretto (+9). Il solito Doncic (26 ma 0/9 da 3) non è bastato alla Slovenia per evitare il ko al Pireo 92-108 contro la Croazia di Filipovic (21) e Saric (19+10 rimbalzi). A San Juan nell'altro girone parte bene la Lituania che soltanto nel finale concede qualcosa al Messico, chiudendo 96-84 con 21 di Grigonis e 12+11 rimbalzi di Domantas Sabonis.

MERCATO | **BRESCIA AL LAVORO PER INGAGGIARE DOWE, ALVITI E DE NICOLAO**

La Germani prepara un colpo triplo

Chris Dowe, Davide Alviti, Giovanni De Nicolao: è questo il tris di nomi attorno cui ruota il mercato della Germani Brescia. Nel nuovo corso targato Peppe Poeta la compagine biancoblù avrà sempre Amedeo Della Valle come faro ma dovrà cambiare parecchio. Alviti, che nei giorni scorsi pareva vicino alla Virtus Bologna, sarebbe il sostituto in quintetto di Petrucelli che ha scelto Trapani; Dowe dovrebbe prendere il posto di Christon mentre De Nicolao si ritaglierebbe dello spazio come guardia difensiva dalla panchina. In uscita dalla Germani c'è Nicola Akele che è appetito dalle Vu Nere come ideale alternativa ad Abi Abass che nei giorni scorsi ha salutato la squadra e i tifosi con un post nei social. Da Milano potrebbe trasferirsi in Emilia Shabazz Napier, offerto dalla sua agenzia, ma la distanza tra le richieste del play americano e le disponibilità della Virtus è attualmente notevole. Sempre a Bologna si è raffreddata la pista Grazulis, complice la necessità dello staff medico bianconero di verificare le condizioni fisiche del lettone dopo l'operazione subita al ginocchio sinistro.

Akele sulla strada della Virtus. Napier lontano, il problema è economico

Si è già consumato l'addio alla Segafredo di Bruno Mascolo che ieri è stato annunciato da Treviso con un accordo biennale: l'ex Derthona ritrova coach Vitucci che lo ebbe alle proprie dipendenze a Brindisi e che l'ha voluto alla Nutribullet (che ora cerca il 4° straniero e un 3 per la panchina) con un ruolo da titolare per rilanciarne anche le prospettive azzurre. Napoli continua a lavorare alla second unit con Tomas Woldetensae prossimo alla firma all'interno di un rifacimento quasi completo della squadra - confermati solo i giovani Mabor e Saccoccia. Milano invece è concentrata sul reparto lunghi, in larga parte da ricostruire dopo gli addii di Melli e Voigtmann e l'imminente ritiro di Hines: ieri Ousmane Diop ha apposto la sua firma su un vincolo di due anni con l'Olimpia che comunque prosegue a seguire la pista che porta all'ex Benetton Donatas Motiejunas. Pistoia ritrova dopo un anno Gabriele Benetti, uno dei protagonisti del ritorno in LBA, che dopo tante stagioni in A2 è tornato in Toscana con un contratto annuale. Reggio Emilia continua fiduciosa ad attendere segnali da Langston Galloway e da Tarik Black cui ha lanciato chiari messaggi per una doppia conferma. La Vanoli conferma Trevor Lacey e al contempo contende l'ex NBA Markel Brown alla neopromossa Trieste.

F.B.

Chris Dowe, 32 anni, uno degli obiettivi di Brescia CIAMILLO

A St.Vulbas il britannico con la 35ª vittoria in giallo completa il sorpasso sul mitico Merckx: è record

Mark Cavendish batte Philipsen LIVERANI

Sir Cavendish, eroe della Grande Boucle

A 39 anni chiude un inseguimento iniziato nel 2008 e fallito nel 2023 dell'annunciato addio per infortunio

Daniele Tirinnanzi

Senza voler scomodare il fisico Henry, Mark detto Cannonball non è il primo Sir Cavendish del fu Impero britannico. Thomas è stato un esploratore e navigatore del XVI secolo, William un politico suo contemporaneo. Frederic, scomparso nel 1837, fu addirittura ferito a Waterloo. E pure Charles rivendica il suo spazio da funzionario e governatore coloniale della Corona. Sir Mark Cavendish invece, fresco baronetto di Sua Maestà per meriti sportivi, è adesso il primo corridore della storia per vittorie di tappa al Tour de France. Trentacinque. Nessuno come lui. La lunga rincorsa all'aggancio prima e al sorpasso poi del Cannibale, Eddy Merckx, è finita in un pomeriggio grigio e uggioso a Saint Vulbas, quando tutti si aspettavano di veder trionfare il vincitore della Sanremo Philipsen, l'ex campione del mondo Pedersen o l'astro nascente De Lie. E invece, dallo sferragliare aggressivo del gruppo del Tour de France - il più nervoso che ci sia - esce lui, l'uomo che domina le volate di tre decenni, con il sorriso da attaccabrighe e la maglia celeste acceso dell'Astana Qazaqstan.

È una lunga storia, quella di Mark Cavendish. Iniziata sull'Isola di Man e proseguita anche in Italia, in Toscana. Nella Quarrata - provincia di Pistoia - che ha fatto da incubatrice ciclistica anche a Geraint Thomas, Chris Froome e Taylor Phinney. Lì il giovane Mark ha affinato i suoi sprint e incrementato i suoi watt, portando il mestiere di velocista ad un altro livello. La prima vittoria ufficiale, il 29 giugno 2006, alla Corsa Ciclistica Internazionale di Solidarnosc, nel cuore della Polonia. Un altro mondo, un altro ciclismo. Come quello della prima zampata al Tour di Cannonball: Grande Boucle 2008, arrivo di Chateauroux. Il Tour di Sastre, quello con i nomi cancellati di Riccò, Piepoli e Schumacher. Da lì la Sanremo del 2009, il Mondiale del 2011, un matrimonio con Peta, quattro figli e una serie infinita di cadute sportive e annesse rinascite. Per non parlare delle vittorie, arrivate a toccare quota 165.

A Saint Vulbas, la più attesa. Frutto di una sapiente rimonta con una spolverata della solita classe: alle sue spalle sono finiti Philipsen, Kristoff, De Lie. Il meglio che c'è. Un anno fa, l'annunciato ultimo Tour a caccia del record con Merckx appaiato a quota 34. Una caduta sulla strada di Limoges aveva trasformato il sogno in incubo. Clavicola fratturata e addio sorpasso. L'Astana però gli dà fiducia, gli allungando il contratto e continua a supportare la sua missione. Iniziata in salita, anche in questo Tour: la fatica, il lavoro dei compagni di squadra Gazzoli (subito ritirato), Ballerini, Morkov e Bol oltre ai 40 minuti di ritardo accumulati alla prima tappa, da Firenze a Rimini, non sono andati sprecati. Sarebbe così sorprendente vederlo sprintare ancora quest'oggi a Digione?

In classifica generale, intanto, nessuna variazione. Per puro caso, misto a talento e classe di Tadej Pogacar. A 60 chilometri dal traguardo la maglia gialla ha rischiato l'impatto con uno spartitraffico, mal segnalato. Solamente la capacità di guida del mezzo dello sloveno ha evitato la figuraccia mondiale alla Grande Boucle. È andata peggio - tra gli altri - a Mads Pedersen, caduto nel finale e in dubbio fino alla ripartenza di quest'oggi da Mâcon.

Dalla crisi nella 1ª tappa allo sprint in rimonta di ieri. Che rischio per Pogacar

OGGI SESTA TAPPA

Un volata tra i vigneti di Borgogna

(a.br.) La 6ª tappa del Tour è in Borgogna, terra di grandi vini. Quasi sicuramente nella Macon-Digione (163,5 km) brinderanno ancora i velocisti: l'unica asperità della giornata è il Col du Buois Clair, un "quarta categoria" al 10° km. Mark Cavendish punterà al successo numero 36 nella storia del Tour per distanziare Merckx di 2 lunghezze, e altri favoriti sono Philipsen, Groenewegen, De Lie, Kristoff, Bauhaus, Jakobsen, Ackermann, Demare, Gaviria più i soliti noti. L'Italia non vince tappe al Tour dal 2019. Ci vorrebbe la fortuna come quella che ebbe Mario Traversoni proprio a Digione nella diciannovesima tappa del Tour de France 1997. Traversoni la vinse per intervento della giuria. Nella Montbeliard-Digione (172 km) sprintarono per la vittoria i 2 fuggitivi Jens Heppner e Bart Voskamp: entrambi vennero declassati per reciproche scorrettezze. Mario, dominatore dello sprint per il 3° posto, venne così dichiarato vincitore.

ORDINE D'ARRIVO della 5ª tappa del Tour de France, Saint Jean de Maurienne-Saint-Vulbas di 177,4 km: 1. Marc Cavendish (Gbr, Astana) in 04h08'46"; 2. Jasper Philipsen (Bel, Alpecin) st; 3. Alexander Kristoff (Nor, Uno-x) st; 4. Arnaud de Lie (Bel) st; 5. Fabio Jakobsen (Ola) st; 6. Pascal Ackermann (Ger) st; 7. Arnaud Demare (Fra) st; 8. Gerben Thijssen (Bel) st; 9. Biniam Girmay (Eri) st; 10. Marijn van den Berg (Ola) st.

CLASSIFICA: 1. Tadej Pogacar (Slo, UAE Team Emirates) in 23h15'29"; 2. Remco Evenepoel (Bel, Soudal Quick-Step) a 45"; 3. Jonas Vingegaard (Dan, Team Visma-Lease a Bike) a 50"; 4. Juan Ayuso (Spa) a 1'10"; 5. Primoz Roglic (Slo) a 1'14"; 6. Carlos Rodriguez (Spa) 1'16"; 7. Mikel Landa (Spa) a 1'32"; 8. Joao Almeida (Por) st; 9. Giulio Ciccone (ITA) a 3'20" 10. Egan Bernal (Ecu) a 3'21".

Mark Cavendish sul podio sul podio con i quattro figli LIVERANI

L'EMOZIONE DELL'INGLESE: «HO CONTINUATO PER QUESTO OBIETTIVO, SONO FELICE»

«Sì, ho fatto qualcosa di unico»

Alessandro Brambilla

Mark Cavendish al Tour de France batte Eddy Merckx 35 a 34. «Non ci credo, ho fatto qualcosa di unico - esclama il 39enne alfiere Astana -. È stato uno sprint convulso, ci siamo dati delle spallate. Morkov è stato bravissimo a pilotarmi, poi ho preso la scia di Ackermann, infine sono scattato verso sinistra e ce l'ho fatta». Cavendish primatista assoluto dei successi di tappa alla Grande Boucle fa felici tutti, soprattutto i suoi compagni di squadra. Dal viso di Davide Ballerini scendono lacrime di commozione: «Mark è un grande capitano, siamo contenti di averlo aiutato a stabilire un record storico». L'inglese al Tour aveva appaiato Merckx a quota 34 successi nel 2021. Nel 2023 una caduta l'aveva costretto al ritiro e il team manager dell'Astana, Alexandre Vinokourov, aveva esortato Mark a gareggiare anche nel 2024. «Vinokourov, che conosce benissimo i significati del Tour, mi ha chiesto espressamente di centrare la vittoria numero 35 - conferma Mark -. Doveva essere l'obiettivo principale, ora che l'ho centrato sono felicissimo: è una scommessa vinta».

Cavendish aveva segnato con biro rossa la tappa Saint Vulbas. «Puntavo moltissimo a questo traguardo, così ho detto ai miei familiari di venirmi a vedere. Io e gli altri ragazzi dell'Astana abbiamo dimostrato di sapere cos'è il Tour, qui a Saint Vulbas siamo riusciti a fare ciò che volevamo. Lo staff mi ha aiutato a preparare questa gara con meticolosità. Abbiamo fatto riunioni per scegliere attrezzature ideali e i titolari adatti a pilotarmi nelle volate». La gioia per l'uomo dell'Isola di Man arriva dopo un inizio difficile. Soprattutto sulle numerose salite della Firenze-Rimini, con colpo di calore, vomito e il rischio di finire fuori tempo massimo. «È stata dura anche perché non mi era mai capitato di correre una prima tappa del Tour con un numero di salite così elevato. Di Tour ne ho disputati tanti, so come prepararmi. La forza mentale è importante quando fisicamente data l'età non sei più fortissimo. Questa è un'emozione unica». Felicissimo anche Casper, il figlio di Cavendish, al seguito della corsa che però dopo la premiazione ha... ignorato il papà appena ha visto Pogacar: «Mamma, lì c'è Tadej!». gli si sente gridare in un video social del Tour, dove si vede il piccolo Cavendish sognante davanti a Pogacar che non perde occasione per un altro colpo di classe (dopo quello della borraccia al bambino sul Monte Grappa): gli sorride, si toglie gli occhiali e glieli regala. Così mentre papà Mark festeggia la tappa, il piccolo Casper conquista il suo trofeo. Famiglia felice.

Ma il figlio Casper si illumina per Pogacar che gli regala i suoi occhiali

A Silverstone il terzo GP di fila in un momento delicato

Ferrari bocciata? Vasseur la difende

Giorgio Pasini
TORINO

La terza stazione della passione Rossa o la prima di una ripartenza? Silverstone, con Monza e Spa uno dei templi della velocità fin dall'esordio della Formula 1 (1950), è diventata una tappa fondamentale nella stagione della Ferrari. Dopo l'ottimo inizio della SF-24, culminato con il trionfo di Charles Leclerc a Montecarlo (seconda vittoria con quella di Carlos Sainz in Australia e nono podio in otto gare), a Maranello è sceso il buio. Prima il doppio "zero" canadese, poi la chiara retrocessione a quarta forza del Mondiale dietro a McLaren, Red Bull e Mercedes (citate in ordine di prestazioni) tra Barcellona e l'Austria, dove è arrivato il terzo posto fortuito di Sainz, frutto dell'autoscontro tra Max Verstappen e Lando Norris. Il tutto proprio in coincidenza con l'introduzione (in Spagna) del secondo pacchetto di aggiornamenti sulla vettura. Novità che hanno prodotto un miglioramento nell'obiettivo ricercato (più carico) ma generato (anzi, rigenerato) un problema congenito alle macchine con l'effetto suolo e molto impattante sulla prestazione: il porpousing o bouncing, in parole comprensibili (e in italiano) i saltellamenti quando la macchina si avvicina più all'asfalto. Quindi soprattutto nelle curve ad alta velocità.

Detto così andare a Silverstone, la pista costruita su un vecchio aeroporto militare della Royal Air Force con le leggendarie Copse (l'ex curva-1 da oltre 290 km/h), Maggotts e Becketts, nel terzo weekend di gara consecutivo, quindi senza quasi tempo per correre ai ripari, può significare esporsi a un'altra prova anonima e vedere il morale scendere ulteriormente, col rischio di rovinare una stagione e tanto del lavoro fatto nella squadra da Fred Vasseur. Proprio per questo, anche perché sono giorni di voci sempre più insistenti dell'addio del dt telaistico Enrico Cardile (destinazione Aston Martin) e del raffreddarsi della pista Adrian Newey (ha spostato in autunno una sua decisione), il team principal di Maranello ha deciso di mettere uno scuso ai suoi tecnici.

Carlos Sainz in difficoltà lo scorso weekend in Austria con la SF-24 rivista a Barcellona LIVERANI

Sotto accusa gli aggiornamenti «Sono convinto che gli ingegneri a Maranello hanno lavorato bene»

La SF-24 ora ha più carico ma genera saltellamenti. Sainz scarta il diffusore

«Sono convinto che a Maranello i nostri ingegneri abbiano lavorato bene, creando un pacchetto di aggiornamenti che ci ha dato maggior carico aerodinamico - afferma Vasseur -. Ora sta a noi riuscire a estrarre in pista dalla SF-24 il potenziale che sappiamo esserci. Questo weekend avremo il formato standard, con tre sessioni di prove libere, che dovremo utilizzare per trovare un assetto che permetta di sfruttare le novità. Come ho detto anche a Imola, quando sono arrivati i primi upgrade, saper mettere a punto al meglio la vettura può valere tanto quanto il peso specifico delle nuove componenti. Dobbiamo riuscire a fare un lavoro migliore, mettere in condizione Charles e Carlos di essere più brillanti in qualifica e di lottare per punti pesanti la domenica in gara».

Il problema è che nella consueta preparazione della gara al simulatore (Sainz lunedì, Leclerc martedì) la ricerca di nuovi assetti non avrebbe portato a soluzioni soddisfacenti. Pare anzi che lo spagnolo abbia bocciato il nuovo fondo, spingendo per tornare indietro a quello con un diffusore meno potente, a scapito del carico aerodinamico. La verità la conosceremo solo domani, quando parlerà il cronometro. Poi ci sarò poco spazio per cambiare rotta. Una settimana di pausa e la doppietta Ungheria-Spa prima della sosta estiva.

ATTESA PER MONZA

Nuovi biglietti a disposizione per il GP d'Italia

A meno di due mesi dal semaforo verde su Gran Premio d'Italia di Formula 1 crescono le possibilità per gli appassionati per seguire da vicino i propri idoli nel Tempio della Velocità. Sono in vendita attraverso i consueti canali online (monzanet.it e ticketone.it) e all'interno dell'Autodromo Nazionale Monza nuovi biglietti per le tribune 10bis (Lesmo 2 Interno), 19 (Uscita Ascari B) e 20 (Uscita Ascari C). Il programma prevede giovedì 29 agosto l'apertura della Fan Zone con ingresso libero, mentre i motori della 95° edizione del GP d'Italia si accenderanno venerdì 30 agosto con il clou del weekend: domenica 1 settembre alle 15 il via del 16° appuntamento stagionale del Mondiale.

PROGRAMMA E TV. Oggi: ore 14.30 conferenza stampa piloti. **Domani:** ore 13.30 e 17 prove libere. **Sabato:** ore 12.30 prove libere; ore 16 qualifiche (differita TV8 alle 19.45). **Domenica:** ore 16 gara (differita TV8 ore 19.30). Dirette Sky Sport F1 e Now.

CLASSIFICA MONDIALE: 1. Verstappen (Ola, Red Bull) 237; 2. Norris (Gbr, McLaren) 156; 3. Leclerc (Mon, Ferrari) 150; 4. Sainz (Spa, Ferrari) 135; 5. Perez (Mex, Red Bull) 118; 6. Piastri (Aus, McLaren) 112; 7. Russell (Gbr, Mercedes) 111; 8. Hamilton (Gbr, Mercedes) 85; 9. Alonso (Spa, Aston Martin) 41; 10. Tsunoda (Giap, Racing Bulls); 11. Stroll (Can, Aston Martin) 17; 12. Hülkenberg (Ger, Haas) 14; 13. Ricciardo (Aus, Racing Bulls) 11; 14. Bearman (Gbr, Ferrari) 6; 15. Gasly (Fra, Alpine) 6; 16. Magnussen (Dan, Haas) 5; 17. Ocon (Fra, Alpine) 3; 18. Albon (Tha, Williams) 2.

IN BREVE

RUGBY

DOMATTINA PRIMO MATCH CON SAMOA IN DIRETTA SU SKY

(w.b.) Domattina ore 6 (dir. Sky Sport Uno) l'Italia scende in campo ad Apia contro Samoa, nel primo dei tre match del Tour estivo. Quesada schiera ad estremo la novità Matt Gallagher nuovo acquisto del Benetton, mentre l'altro esordiente il tallonatore Loris Zarantonello (Castres) partirà dalla panchina.

PODISMO

PRIMIERO DOLOMITI MARATHON C'È ANCHE LA STRANEO

In 1500 al via della Primiero Dolomiti Marathon: sabato 6 luglio si corre la 9ª edizione della manifestazione podistica trentina con tanti grandi nomi allo start. Spiccano i maratoneti Menegardi e Negrello mentre al femminile è favorita la piemontese Straneo. In corsa anche il campionissimo Cesare Maestri coi colleghi Cagnati, Felicetti e Boudalia. La gara allestita dall'US Primiero propone quattro distanze (42 km, 26 km, 16 km e 6,5 km). Ospite d'onore il vincitore della maratona di New York 1986 Gianni Poli.

PALLANUOTO

Sardinia Cup stasera al via Campagna deve scegliere i 13 azzurri per le Olimpiadi

Emanuele Mortola

Appuntamento importante e di prestigio per il Settebello nella marcia di avvicinamento all'Olimpiade con la Sardinia Cup che inizia oggi ad Alghero. Con l'Italia argento mondiale e bronzo europeo scendono in vasca la Croazia, oro mondiale e argento europeo, la Spagna, oro europeo e bronzo mondiale, e la Grecia, argento olimpico. Come si vede, quindi, tutte squadre che hanno le potenzialità per conquistare una medaglia a Parigi. La preparazione del Settebello proseguirà poi col torneo "Quattro Nazioni" in programma a Budapest dal 10 al 13 luglio e si concluderà con due incontri a Siracusa: il 19 col Giappone e il 20 con l'Ungheria.

In Sardegna il ct Sando Campagna ha portato con sé questi 20 giocatori: Cannella, Condemi, Del Lungo, Di Fulvio, Echenique, Fondelli, Iocchi Gratta e Presciutti del Recco, Alesiani, Dolce, Gianazza e Renzuto Iodice del Brescia, Bruni, Damonte e Nicosia del Savona, Cassia dell'Ortigia, Marziali del Trieste, Di Somma del Ferencvaros Budapest, Massaro del Primorac Kotor e Velotto del Marsiglia. L'unica novità rispetto alle convocazioni fatte in occasione dei recenti incontri con la Francia e la Romania è rappresentata dal terzo portiere Massaro, chiamato al posto di De Michelis. Al termine della Sardinia Cup, o al più tardi domenica, Campagna comunicherà i nomi dei 13 giocatori che andranno con lui a Parigi e che dovranno essere segnalati al Cio entro lunedì. Questo il programma: oggi ore 18,45 Spagna-Croazia, ore 20,45 Italia-Grecia, domani ore 18,45 Croazia-Grecia, ore 20,45 Spagna-Italia, dopodomani ore 18,45 Grecia-Spagna, ore 20,45 Croazia-Italia. Per le partite dell'Italia è prevista la diretta su RaiSport.

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*
* In abbinamento facoltativo con "BANDIERA ITALIA" a € 8,40 cad. (1,50 + 6,90).

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

YAMAHA

Gardner al posto di Rins ko

(g.p.) Aleix Espargaro è volato in Germania per tentare di partecipare al suo 329° GP, traguardo che farebbe scavalcare allo spagnolo dell'Aprilia (ma dal prossimo anno collaudatore della Honda) Loris Capirossi al terzo posto dei piloti con più partenze dietro a Valentino Rossi (432) e Andrea dovizioso (346). Espargaro si è fratturato la mano destra nella Sprint di Assen, alzando bandiera bianca dopo il warm up di domenica. Oggi dovrà avere il via libera dei medici. Assente invece Alex Rins, che al via del GP l'Olanda si è procurato una doppia frattura al polso destro. Lo spagnolo è stato operato lunedì (gli è stato tolto anche il chiodo alla gamba destra operata un anno fa dopo il ko del Mugello). La Yamaha al suo posto ha deciso di schierare Remy Gardgner, il figlio d'arte australiano bocciato uno anno fa dalla Ktm e rilanciato in Superbike con la Casa del diapason.

PROGRAMMA E TV. Oggi: ore 16 conferenza stampa piloti. **Domani:** ore 8.55 prove libere Moto3; ore 9.45 libere Moto2; ore 10.40 libere MotoGP; ore 13.15 libere Moto3; ore 14 libere Moto2; ore 14.55 pre-qualifiche MotoGP. **Sabato:** ore 8.35 libere Moto3; ore 9.20 libere Moto2; ore 10.05 libere MotoGP; ore 10.45 qualifiche MotoGP; ore 12.10 gara-1 MotoE; ore 12.45 qualifiche Moto3; ore 13.40 qualifiche Moto2; ore 15 Sprint MotoGP; ore 17 gara-2 MotoE (differita). **Domenica:** ore 9.35 warm up MotoGP; ore 11 gara Moto3; ore 12.15 gara Moto2; ore 14 gara MotoGP. Dirette Sky Sport MotoGP, Now e sabato e domenica in chiaro su TV8.

CLASSIFICA MONDIALE: 1. Martin (Spa, Ducati) 200; 2. Bagnaia (Ducati) 190; 3. M.Marquez (Spa, Ducati) 142; 4. Bastianini (Ducati) 136; 5. Viñales (Spa, Aprilia) 117; 6. Acosta (Spa, Ktm) 101; 7. B.Binder (Saf, Ktm) 98; 8. Di Giannantonio (Ducati) 90; 9. A.Espargaro (Spa, Aprilia) 82; 10. A.Marquez (Spa, Ducati) 61; 11. Bezzecchi (Ducati) 45; 12. R.Fernandez (Spa, Aprilia) 39; 13. Quartararo (Fra, Yamaha) 39; 14. Morbidelli (Ducati) 38; 15. Miller (Aus, Ktm) 32; 16. Oliveira (Por, Aprilia) 32; 17. A.Fernandez (Spa, Ktm) 15; 18. Mir (Spa, Honda) 13; 19. Zarco (Fra, Honda) 12; 20. Rins (Spa, Yamaha) 8; 21. Nakagami (Giap, Honda) 8.

Ultimo atto prima della sosta estiva: Bagnaia taglia un altro traguardo e punta a conquistare il Sachsenring dove non ha mai vinto e dove Marquez invece è imbattuto (11 trionfi dal 2010 al 2021) e cercherà il successo che gli manca da ben 987 giorni

Caccia al poker
Il numero 1 Pecco Bagnaia tra Barcellona, Mugello e Assen ha conquistato le ultime tre gare e le ultime due Sprint. Il torinese è alla ricerca della terza doppietta consecutiva e della quarta vittoria di fila in un GP alla sua 200ª presenza nel Motomondiale DUCATI

Le 200 volte di Pecco ma ora conta la prima

Il torinese a -10 dalla vetta e reduce da 2 Sprint e 3 GP vinti di fila «Sono sicuro che riusciremo a fare bene anche questo weekend»

Giorgio Pasini
TORINO

L'uomo dei numeri, a partire dall'1 che da due anni porta con orgoglio e successo sul cupolino della sua Ducati, vuole marcare un'altra casella della cabala a due ruote. Dopo aver eguagliato Casey Stoner in vetta alla classifica dei successi (23) in rosso conquistanto in Olanda il 94° nella storia di Borgo Panigale al suo 94° GP nella top class, Pecco Bagnaia si appresta a tagliare un altro traguardo importante in Germania, dove domenica disputerà il suo 200° GP alla ricerca però di una prima ancora più significativa. Il due volte campione del mondo vuole continuare la sua striscia vincente iniziata la domenica di Barcellona e portata a 3 gare e 2 Sprint con l'obiettivo dichiarato di andare in vacanza in testa alla classifica o giù di lì, visto che dopo gli errori iniziali s'è riportato a -10 da Jorge Martin, autore un anno fa al Sachsenring di una doppietta davanti a Bagnaia, che invece nel budello tedesco non ha mai vinto, neppure nelle classi minori.

Pecco però ha un altro (e neppure malcelato) obiettivo: proseguire la sua imbattibilità stagionale sulla pista che potrebbe essere intitolata già ora a Marc Marquez, visto che lo spagnolo vi è di fatto imbattuto. Undici successi dal 2010 (125, seguido dalla doppietta in Moto2 e 8 trionfi in MotoGP) al 2021, con il buco del 2020, quando Marquez era infortunato ma per il Covid non s'è corso al Sachsenring. E l'anno dopo, al rientro dopo due operazioni al braccio destro devastato a Jerez, in Germania è tornato al successo, il primo dell'ultima stagione con sorrisi, nella quale ha vinto anche ad Austin e a Misano. Un trionfo, quello in casa di Valentino Rossi, dal quale domenica saranno passati 987 giorni. Un'astinenza lunghissima che Marc vuole interrompere sulla pista nella quale non ha corso nel 2022 (si fermò per la quarta operazione) e l'anno scorso (forfeit dopo l'ennesima caduta del weekend nel warm up di domancia mattina, in piena crisi di fiducia con la Honda, poi abbandonata per salire sulla Ducati Gresini.

Ducati che proprio un anno fa al Sachsenring non solo ha interrotto il suo di digiuno sulla pista tedesca, dove aveva vinto solo Casey Stoner nel 2008, ma che ha collezionato la sua prima cinquina al traguardo, un'impresa che non si vedeva da vent'anni (Honda a Rio nel 2003). E per il cui bis ci sono tutti i presupposti, come per il successo di Bagnaia, che vuole mandare un segnale forte al prossimo e ingombrante compagno di squadra (Marquez) e spostare la sua attenzione nel modo migliore sul matrimonio di sabato 20 con la sua Domizia.

Solo due successi Ducati in Germania: Stoner nel 2008 e Martin l'anno scorso

«Questo fine settimana sarà l'ultimo GP prima della pausa estiva e spero di poter chiudere questa prima parte della stagione al meglio - dice il torinese -. Siamo reduci da tre fine settimana molto positivi, dove ci è mancata solamente la vittoria nella Sprint di Barcellona, e in Olanda è stato tutto perfetto. Lo scorso anno in Germania, Martin era andato veramente forte, ma anche noi eravamo riusciti ad essere più competitivi la domenica. Ora dobbiamo solo restare concentrati. I presupposti per continuare a fare bene ci sono e, se lavoreremo come abbiamo fatto finora, sono sicuro che riusciremo a fare bene anche qui».

Non cita Marquez, Pecco. Lo fa invece Enea Bastianini, rilanciato proprio quando ha firmato con la Ktm e con l'obiettivo si scavalcare lo spagnolo sul podio del Mondiale (i due sono divisi da 6 punti. «Se guardiamo le statistiche, il Sachsenring è una pista dove Marc è stato sempre veloce e quindi mi aspetto che sia lui questo fine settimana l'uomo da battere - afferma il romagnolo -. In ogni caso, sono fiducioso: il nostro setup di base sta lavorando bene quasi ovunque e veniamo da due Gran Premi positivi. Sono convinto che potremo fare bene anche in Germania».

La Casa cinese lancia la sfida al segmento delle tassellate entry level con la 450MT

CFMOTO, adventure no stress

Nicola Biagetti*

Nel design, firmato Kiska, spiccano il bel cupolino regolabile tramite pomello, un serbatoio capiente, una sella unica a doppia altezza, delle sospensioni a lunga escursione e infine i classici cerchi di 21" e 18" a raggi. Di serie la 450MT monta il parafango basso, ma è possibile montare anche un più aggressivo parafango alto. Al retrotreno, telaietto a vista e portapacchi conferiscono alla moto un aspetto futuristico e snello. Passando alla plancia di comando, abbiamo la strumentazione con un display TFT a colori di 5" con connettività Bluetooth e una pratica presa USB/USB-c da 18 W per poter caricare i propri device. Inoltre, con l'app dedicata CFMOTO Ride App, è possibile effettuare in autonomia aggiornamenti di sistema e avere accesso a riding data, errori, diagnostica e altre informazioni registrate dalla moto.

Una moto di piccola cilindrata rivolta al mondo off-road pensata per chi vuole divertirsi senza troppi pensieri

Alla guida, la CFMOTO 450MT risulta facile e intuitiva da gestire

ALLA GUIDA

Seduti in sella, si ha la sensazione di essere ben inseriti nella moto, i comandi risultano tutti al posto giusto e si fa apprezzare particolarmente la posizione del pulsante per attivare e disattivare velocemente ABS e controllo di trazione anche in movimento. L'altezza della sella è a 820 mm con l'opzione della misura di 870 mm. Il serbatoio, snello, permette di stringere la moto con le gambe senza problemi. Una volta in marcia spicca la ciclistica agile, con la moto che risulta subito facile e intuitiva da gestire; sia in fuoristrada che su asfalto l'anteriore si mostra preciso ed efficace. In percorrenza di curva bisogna però essere attenti a dosare il gas, altrimenti si innesca un effetto on-off del motore che può essere un po' fastidioso (ma può tornare utile in fuoristrada).

Il motore da 42,2 CV offre un'erogazione lineare. Consumi, circa 5 litri/100 km

MOTORE E CONSUMI

Il motore di 449 cm3 e 42,2 CV di potenza offre un'erogazione e una trazione sempre costanti, con bassi sufficientemente corposi che permettono di uscire dalle curve senza problemi, anche con una marcia troppo alta. Agli alti regimi, poi, spinge in maniera energica, anche se manca un po' di allungo. Niente male il consumo: alla fine della giornata è stato di circa 5 litri/100 km. Per quanto riguarda l'impianto frenante, il monodisco all'anteriore è sufficiente per gestire velocità e peso della moto che si attesta sui 173 kg a secco; il freno posteriore è più modulabile e gestibile, e la posizione del pedale lo rende ben raggiungibile sia da seduti che in piedi.

La sella su due livelli misura 820 mm da terra

Il display TFT a colori da 5"

Di serie, la 450MT monta il parafango basso

CONCLUSIONI

Possiamo dire che, se si supera lo scoglio del pregiudizio legato ai prodotti cinesi, ci si rende immediatamente conto che in CFMOTO l'intenzione è quella di mantenere alta la qualità costruttiva; certo, non siamo di fronte a una moto di livello premium - il prezzo di listino è di appena 5.990 euro - ma non è nemmeno nelle ambizioni del Marchio esserlo, almeno per ora. Sicuramente ci sono degli aspetti della 450MT che possono essere migliorati ma, nel complesso, si può affermare senza timore di smentita che il rapporto qualità/prezzo è favorevole. Una moto di semplice utilizzo, capace di mettere subito (e chiunque) a proprio agio, che non gioca scherzi imprevisti. Buona sia per far divertire chi è alle prime armi, sia chi ha già una buona dimestichezza con questa tipologia di mezzo... a patto, chiaramente, di non andare alla ricerca delle performance assolute; cosa che, tra l'altro, non ha nemmeno senso fare con una moto di questa tipologia. Insomma, la nuova proposta di CFMOTO convince! Soprattutto se pensiamo al tipo di target a cui si rivolge: un "adventure entry level" (o in cerca di soluzioni "no stress") che vuole mettersi in garage una valida compagna per andare a caccia di orizzonti inesplorati; anche, e soprattutto, in off-road.

*INMOTO

Vittoria per entrambe le teste di serie che non lasciano neanche un set: Cassetta e Gonzalez al maschile, Sussarello e Stellato al femminile

Roberto Bertellino

A sinistra Gonzalez e Cassetta, vincitori del tabellone maschile, con al centro il main sponsor Luciano Rossetto; a destra la coppia vincitrice del torneo femminile composta da Sussarello e Stellato

Sandigliano esalta i migliori
Trecar Cup senza sorprese

Due percorsi netti in due tabelloni ricchi di grandi nomi
Tallia: «Un'edizione entusiasmante sotto ogni aspetto»

Tutto secondo pronostico al Santo Stefano Tennis & Padel di Sandigliano (Biella) nella terza edizione della Trecar Cup, che ha visto al via 47 coppie nel tabellone maschile e 28 in quello femminile. Record di partecipazione e grande qualità per una rassegna che in soli tre anni ha saputo crescere su scala nazionale e internazionale. Soddisfatti gli organizzatori, guidati da Vittorio Tallia e il main sponsor, Luciano Rossetto, AD dell'azienda che ha legato fin dall'inizio il proprio nome all'evento.

In campo maschile a vincere è stata la coppia prima testa di serie al via, formata dal torinese Marco Cassetta, numero 102 della classifica mondiale, e dallo spagnolo Jose Luis Gonzalez, numero 83 del ranking e giocatore dalla miglior graduatoria presente in tabellone.

I due hanno dominato la scena dalla prima all'ultima giornata centrando alla fine il titolo senza lasciare nemmeno un set ai rivali affrontati nell'intero percorso. Il loro cammino è iniziato con il doppio 6-2 inflitto all'argentino Alvarez e al messicano Arredondo Garcia. È proseguito negli ottavi con un periodico 6-3 rifilato agli inglesi Harris e Salisbury. Nei quarti altra vittoria netta contro l'azzurro Simone Cremona, per diverse stagioni compagno di gara proprio di Cassetta, e lo spagnolo Jorge Alfaro. Primo set a senso unico, chiuso 6-0 da Cassetta e Gonzalez, secondo più equilibrato, ma sigillo sul testa a testa con un rotondo 6-4. Nella giornata conclusiva i due primi della classe a Sandigliano hanno prima battuto l'inglese Medina Murphy e lo spagnolo Vera Lopez in semifinale (6-2 6-4 il punteggio) e poi in finale, per 6-1 6-2 il tandem spagnolo Romera Barcelo e Minano Ortinez. «Abbiamo giocato per la prima volta insieme e ci siamo subito trovati a meraviglia – ha affermato Cassetta che è wild card nel P2 di Genova in programma questa settimana –. Su questi campi veloci è stato importante andare subito sopra e ci siamo riusciti centrando in tutti i set il break nei primi game. Nell'occasione sono tornato a giocare a sinistra essendo Gonzalez un mancino. Ottima l'organizzazione sotto tutti i punti di vista, sia negli orari di gara che nell'atmosfera che ha saputo creare nel corso del torneo. Match tutti di alto livello, al di là dei punteggi, a conferma dell'importanza del torneo».

Presenti anche cinque azzurri che parteciperanno agli Europei di Cagliari

LA MIGLIORE DELLE 28

In campo femminile a vincere è stata la coppia anche in questo caso prima al via, formata da Giulia Sussarello ed Emily Stellato, seguita in finale dal coach Gustavo Spector. Per loro, come per i vincitori al maschile, nessun set lasciato lungo il tragitto e affermazione in finale sul tandem spagnolo formato da Guimet Bigas e Pozuelo Dominguez, con lo score di 6-2 6-4. In semifinale affermazione contro le azzurre Ciabattoni e Margherita Aima con un doppio 6-2.

UN SUCCESSO GLOBALE

«Un'edizione entusiasmante per campo, partecipanti, livello organizzativo, grazie alla società "court insider" che dai quarti ha fatto lo streaming in diretta di tutte le partite, con alcuni commenti da parte di Lorenzo Cazzaniga – le parole di Vittorio Tallia –. Gli sponsor principali sono soddisfatti e si pianifica già per il prossimo anno. La serata con Gustavo Spector ha avuto un grande successo grazie alla sua esperienza e alla capacità di intrattenere la platea. Bilancio ampiamente positivo, dunque, sia sotto il profilo tecnico che di ambiente. Tra i giovani che si sono messi in luce sottolineo l'italiano Sargolini, salito fino ai quarti in coppia con Cattaneo, e molti spagnoli che hanno confermato la capacità della loro scuola di rinnovare i talenti. Tra le note interessanti abbiamo avuto come partecipanti cinque degli otto componenti della Nazionale azzurra che giocheranno a luglio i Campionati Europei a Cagliari».

L'EVENTO | **IL PALAVILLAGE HA OSPITATO GLI OLTRE 100 PARTECIPANTI TRA CUI TANTI VOLTI DEL CALCIO**

Football Moments Padel Tour, che parterre a Grugliasco

Edoardo Zecchinelli e Robert Acquafresca

Il Palavillage di Grugliasco ha ospitato venerdì 28 giugno la quarta edizione del Football Moments Padel Tour, evento organizzato da GS Events a sostegno della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro, Istituto di Candiolo. Perfetta la location e grande spettacolo offerto dai circa 100 partecipanti, al maschile e al femminile: «Tutto è nato – ricorda Pietro Deideri di GS Events – da Football Moments, una community partita da Instagram grazie a un'idea di Davide Muscarello e del sottoscritto. Il progetto e l'evento si sono via via sviluppati e quest'anno sono approdati in uno dei club di padel più attrezzati d'Italia».

La lista delle presenze è stata ricchissima, con grandi personaggi del mondo del calcio al via. Simone Pepe, Claudio Marchisio, Nicolas Frey, Alessandro Matri, Simone Loria, Ciccio Grabbi, Luca Ceccarelli, Franco Semioli, Lucas Biglia, Roberto Cravero, Nicola Amoruso, Alessandro Budel, Gianmario Comi, Robert Acquafresca, Antonio Cabrini, Enrico Annoni, Riccardo Maspero, Massimo Maccarone, Simone Emanuello, Maurizio Ganz, Omar Milanetto, Paolo Zanetti e Gabriel Paletta.

La prima fase del torneo si è svolta a gironi. Le prime due coppie sono andate a comporre il draw principale denominato Champions League, mentre le altre hanno formato il draw Europa League. Questo in campo maschile. La vittoria nel draw più importante è andata a Edoardo Zecchinelli in coppia con Robert Acquafresca che nel match decisivo hanno superato Omar Milanetto e Davide Casale. Paolo Zanetti e Matteo Ruffin hanno invece centrato il successo nel tabellone Europa League.

Nella competizione femminile a vincere sono state, invece, le ex tenniste Veronica Torrero e Francesca Musso che hanno piegato in finale le sorelle Roberta e Alessandra Sinopoli. Tra le note di colore la seconda affermazione consecutiva di Edoardo Zecchinelli, un top 30 di padel nella classifica italiana: «È stato anche quest'anno determinante – ha sottolineato Pietro Deideri – anche se lui e il suo compagno possono dire di essere stati un po' fortunati perché all'ultimo momento i più accreditati per il titolo, ovvero Luca Toni e Tomas Locatelli, sono stati costretti al forfait causa infortunio. L'evento ha suscitato molto interesse anche nel pubblico che ha raggiunto quasi le 500 unità». La giornata si è conclusa con una cena di gala ed un'asta benefica al ristorante Lentini's di corso Moncalieri 205 a Torino.

Un torneo firmato GS Events a sostegno dell'IRCC di Candiolo

R.B.

La squadra del Nord Tennis al completo : da sinistra Skander, Silvestro, Maidai, Ughes, Ponzetti, Alarcon, Minano, il presidente Gnech, Rolle, Comollo, De Luca e Rosato

Il Nord Tennis... C'è! 3 categorie in 3 anni

La squadra torinese capitanata da Rolle ha raggiunto le semifinali del torneo di D1 che valgono la promozione nella categoria superiore

Domenica è in programma la sfida contro il Villaforte
Adesso l'obiettivo è vincere il titolo sui campi di casa

Silvia Campanella
TORINO

Meglio di così era difficile anche da immaginare. Sono, infatti, passati solo tre anni da quando il Nord Tennis si è affacciato al campionato a squadre. Tre anni in cui il circolo torinese presieduto dall'ingegner Stefano Gnech ha festeggiato non una, non due, bensì tre promozioni. Trovandosi ora tra i protagonisti del prossimo campionato di Serie C. Prima la D3, poi la D2 e in questa stagione una partenza a razzo in D1 nonostante un girone iniziale di ferro in cui la squadra ha affrontato avversari del calibro di Dlf Torino, Rc Alba, Sporting Fossano e il Circolo della Stampa Sporting Asd.

Un percorso netto, nessuna sconfitta e primo posto del girone per il gruppo guidato da capitan Alessandro Rolle, giovane maestro del circolo la cui carriera da atleta è ancora nel pieno della sua luce: «Quella che si sta per concludere è stata una stagione fantastica che ci ha regalato soddisfazioni sin dagli albori: qualificarci come primi "rifilando" anche un perentorio 6-0 agli eterni rivali del Circolo della Stampa ci ha permesso di iniziare il tabellone finale con maggiore consapevolezza».

LA FASE FINALE

Già, perché in realtà il campionato non è ancora finito… il Nord Tennis ha iniziato la seconda fase con un 4-0 in casa del blasonato circolo torinese Ronchi Verdi accedendo così alle semifinali: una vittoria che vale proprio la promozione in Serie C, per la quale erano previsti quattro posti e che, allo stesso tempo, alza le ambizioni della squadra torinese per il titolo finale. Domenica l'avversario sarà il Villaforte Tennis, sfida ospitata sui campi di Alessandria (l'altra semifinale è tra Nuova Casale e Tennis Verbania), e in caso di vittoria il Nord Tennis giocherà la finalissima in casa, domenica 14 luglio. Motivo in più per puntare al gradino più alto del podio e consacrare ulteriormente una promozione già acquisita e di per sé storica: «Con la promozione in Serie C già in tasca, adesso non possiamo che puntare ad alzare il trofeo regionale davanti ai nostri tifosi», ha aggiunto Gnech.

> **Nella fase a gironi nessuna sconfitta e primo posto in solitaria**

CHE SQUADRONE!

Una squadra forte e affiatata, un mix eccellente di "vecchi" campioni e giovani promesse. Tra cui Lorenzo Comollo, ex 2.1 e Campione Italiano A1, e Mehir Skander, numero 308 al mondo ITF e numero 1 tra i giocatori tunisini. E poi ancora il giovane spagnolo Victor Minano, mancino come il suo idolo Rafa Nadal, Mario Alarcon, Alberto Ughes, Nicolò Madiai, Davide Ponzetti e il "prodotto" del vivaio Jacopo De Luca, profilo in grande crescita sul quale il circolo punta fortissimo in ottica della stagione in Serie C.

> **Un ottimo antipasto prima del prestigioso "Mabo Piemonte Open"**

ANTIPASTO DI LUSSO

Molti dei componenti di questa squadra, inoltre, faranno da sparring alle protagoniste del 14° "Mabo Piemonte Open", torneo internazionale femminile con montepremi da 25.000 dollari che inizierà proprio all'indomani della finalissima del campionato di D1 e proprio sulla terra rossa del Nord Tennis. Dal 15 al 21 luglio, infatti, le più forti giocatrici del mondo torneranno a Torino per questo imperdibile evento (a ingresso gratuito) che fa parte del circuito International Tennis Federation ed è organizzato sotto l'egida della FITP con il patrocinio di Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino, Comune di Torino e Circoscrizione IV. E che, negli anni, ha visto la partecipazione di nomi del calibro di Flavia Pennetta, Roberta Vinci, Jasmine Paolini, Martina Trevisan e Lucia Bronzetti.

L'ennesimo tassello nello straordinario anno del Nord Tennis che mentre ancora esulta per la terza promozione in tre anni è già catapultato sulla scena internazionale della disciplina.

Monviso Sporting Festa promozione!

Il circolo di Grugliasco vince anche il ritorno dei playoff contro l'Angiulli Bari e conquista la Serie B1

Ponzano: «Una grande giornata. Gli applausi vanno ai ragazzi che hanno saputo costruire un bel gruppo»

Foto di gruppo per i protagonisti del Monviso Sporting Club

Roberto Bertellino

Si sapeva che non sarebbe stata una passeggiata la sfida di ritorno playoff in serie B2 maschile tra il Monviso Sporting Club e la SG Angiulli Bari, programmata domenica scorsa sui campi del circolo piemontese e pur dopo il 4-2 dell'andata per la formazione del circolo di Grugliasco. Tutti schierati, in campo o in tribuna (anche l'infortunato Lorenzo Gallo e il fratello Edoardo) per sostenere i compagni di avventura, cui mancava solo un piccolo ma fondamentale tassello per rendere speciale una stagione comunque da ricordare. In palio la promozione in serie B1 con una squadra tutta "self made", nata da un gruppo di bambini diventati via via giocatori sotto l'attenta guida del fondatore della Scuola Ace Tennis Center, Fabio Ponzano, e degli staff tecnici che si sono succeduti negli anni, con il punto fermo e centrale di Roberto Centamo. L'apertura dei giochi, ieri, è stata propizia, con il successo in due set di Andrea Motta contro Giuseppe Corsaro. Un doppio 6-1 che ha bissato la vittoria del match di andata in terra pugliese.

Nel secondo singolare stessa sfida dell'andata tra Filippo Callerio e Luca Narcisi. Callerio, altro portacolori del Monviso Sporting Club, ha conquistato il primo set al nono gioco e pareva avviato verso un possibile bis. Nel secondo set è stato però Narci ha trovare spirito e colpi per reagire. Il torinese ha iniziato invece ad essere più falloso, complice anche la tensione per la posta in palio, e non ha più trovato gli spunti della prima parte di gara. Narcisi a sua volta ha preso sempre più fiducia, accelerato con i fondamentali e pareggiato i conti con un identico 6-3. Nel terzo Narcisi ha portato il primo punto alla sua squadra. Nel terzo singolare Manuel Pace, tornato dopo lunga assenza per infortunio, ha provato a contrastare la stella della compagine pugliese, il n° 400 ATP Dominik Kellovsky (Cze) riuscendoci solo a tratti. Il ceco ha messo in campo colpi di classe superiore, il rovescio classico ad una mano, i colpi di volo delicati e vincenti, un gran servizio. Pace non si è dato per battuto e nel secondo set ha avuto anche due palle per il contro-break che lo avrebbero portato sul 3-4 se realizzate. Kellovswky le ha annullate e alla fine si è imposto 6-2 6-2.

Sul punteggio di 1-2 è diventato fondamentale il quarto singolare che ha opposto Alberto Velotta (altro giocatore che ha avuto diversi problemi fisici nel corso del campionato) al barese Yari Ingravallo. Velotta è partito di slancio, con un break in entrambi i set che gli hanno in un certo senso aperto la strada. Ha tenuto nei momenti in cui Ingravallo ha cercato di tornare nel match e alla fine si è aggiudicato il confronto con un doppio 6-2. Doppi dunque decisivi sullo score di 2-2. Sono stati quelli targati Monviso Sporting Club a fare al termine la differenza. Da una parte Callerio e Motta, sicurezza di stagione, opposti a Kellovsky e Ingravallo. Dall'altra Pace e Velotta, contro Corsaro e Narcisi. Sono stati i primi due ad imporsi al supertie-break per 10-4 e sancire la vittoria del club piemontese che è così salito in B1. Poco prima Velotta e Pace avevano avuto tre match point nella loro sfida ma erano stati ripresi sul 6-6 del secondo set. Non appena arrivata la sentenza della sfida sull'altro campo il secondo doppio si è chiuso fissando il punteggio definitivo sul 4-2 Monviso. Tradotto, promozione e spazio ai giusti festeggiamenti, con tanto di foto di gruppo e applausi da parte del numeroso pubblico, partecipe fin dai primi 15 della mattina: «Una grande giornata – ha detto Fabio Ponzano, direttore area tennis –. Gli applausi vanno ai ragazzi che hanno costruito un bel gruppo dentro e fuori dal campo. Alcuni sono con noi fin dal 2013 quando è nato il progetto Ace Tennis Center a Volvera. Altri sono aggregati nel corso degli anni. Sono cresciuti e pronti per le esperienze internazionali nei tornei ITF che inizieranno a fare già in luglio. Un'iniezione di fiducia per il futuro e la risposta il lavoro alla fine premia».

PLAYOUT B2

Il Villaforte ha centrato la salvezza

(r.ber.) Fino all'ultima giornata della "regular season" il Villaforte Tennis di San Salvatore Monferrato è stato in corsa per i playoff ma alla fine ha dovuto rifugiarsi nella doppia sfida playout per rimanere in categoria. Ostacolo non facile quello da battere rappresentato dal CT Vicenza. Il testa a testa di ritorno, dopo il 3-3 dell'andata, si è disputato domenica scorsa sui campi del circolo monferrino, sempre più degni di un club di altissimo livello. La lotta è stata accesa fin dai match di singolare e non si era messa nel migliore dei modi, con i piemontesi sotto 0-2 in virtù delle sconfitte di Riccardo Baldi e Francesco Burzi. Baldi ha dovuto alzare bandiera bianca contro Riccardo Campagnola, sullo score di 6-4 7-5; Burzi ha dovuto fare altrettanto contro Mattia Cappellari, a segno con un doppio 6-3. La riscossa dei monferrini è stata veemente ed è partita dal successo targato Juan Pablo Paz, punto di forza del Villaforte che si è imposto 6-2 6-1 su Andrea Martellato. Iniezione di fiducia anche per l'esperto Matteo Volante che ha stoppato la corsa di Giovanni Manfrini per 6-4 6-3. Decisivi dunque i doppi che sono andati Paz e Volante (6-4 6-2 su Lago e Campagnola) e al tandem Baldi e Burzi, che ha sconfitto al termine di un match sempre in equilibrio (7-5 7-6) Martellato e Manfrini. Scampato il pericolo già si pensa al prossimo anno: «L'obiettivo – ha sottolineato Mauro Passalacqua, presidente del Villaforte Tennis – è risalire in B1 il prossimo anno e lotteremo per farlo».

L'EVENTO | SABATO E DOMENICA IL TROFEO INTERNAZIONALE LHD

Pinerolo, un weekend di spettacolo

Massimo Cosso illustra il torneo nella conferenza stampa ARNOUL

Silvia Campanella
PINEROLO

Il circolo dove è sbocciato e cresciuto Andrea Vavassori, il cui volto e sorriso compaiono comprensibilmente in diversi angoli e in maxi formati, è pronto a diventare ancora una volta palcoscenico internazionale del grande tennis. Sabato e domenica, infatti, la terra rossa del Tennis Pinerolo ospiterà la 2ª edizione del Trofeo Internazionale LHD, torneo a squadre con un montepremi di 1.000 euro che il circolo del presidente Lanfranco Vittone ripropone dopo lo straordinario successo di un anno fa. Quattro le "nazionali" coinvolte: l'Italia, rappresentata dai padroni di casa e capitanata dal maestro Davide Della Tommasina, la Francia, rappresentata da un circolo di Lione, la Svizzera, con una squadra in arrivo da Lugano, e la Spagna campione in carica, che arriverà con una squadra proveniente dalla zona natia di Alcaraz (Murcia). Il calendario prevede le semifinali (il sabato) e le finali (la domenica): ogni sfida sarà composta da un singolare maschile di 4ª, uno di 3ª e uno di 2ª Categoria, un doppio maschile e – grande novità di questa edizione – un singolare femminile di 4ª categoria. Spettacolo assicurato e di ottimo livello a disposizione di tutti, visto l'ingresso gratuito in entrambe le giornate di gara: «Lo scopo è quello di far conoscere il nostro circolo cercando di attirare non solo i soci, ma anche i pinerolesi e coloro che, in generale, non frequentano i nostri campi», le parole di Massimo Cosso, deus ex machina del torneo oltre che consigliere del circolo. Che mercoledì scorso ha "diretto" la conferenza stampa durante la quale il consigliere Fabrizio Beltramo ha consegnato un assegno di 500 euro all'associazione "Viviamo in Positivo" di Pinerolo, trasformando così l'evento sportivo anche in un'occasione di beneficenza. «La somma è il ricavato delle quote di iscrizione dei tornei sociali che abbiamo organizzato per ciascuna categoria coinvolta nel trofeo, che sono serviti a decretare chi rappresenterà il nostro circolo», ha aggiunto Cosso. Si tratta di Maria Grazia Charrier, Federico Drago, Simone Sala, Matteo Vavassori e Massimo Giacotto. Al fianco di Cosso, come un anno fa, Daniele Ribetto, titolare del main sponsor LHD: «Siamo un gruppo che ha voglia di crescere e guardare al futuro con fiducia. E proprio in questo vedo una certa somiglianza con il circolo di Pinerolo, una realtà in crescita in cui c'è tutta la passione necessaria per fare bene. D'altronde, un campione come Andrea (Vavassori, ndr), non solo sul campo, ma anche di serietà e umiltà, non può venire fuori da un circolo qualsiasi… ma serve proprio una realtà come questa». E proprio sotto gli… occhi del fresco campione di Halle, le quattro squadre si daranno spettacolare battaglia per scrivere il secondo nome sull'albo d'oro di questa prestigiosa manifestazione.